



SERVIZI ECOLOGICI
Società Cooperativa



Provincia Ravenna



Comune di Faenza

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 13
L.R. 20/2000, art. A14-bis

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto ambientale

Variante urbanistica art 53 LR 24/2017

Progetto per l'ampliamento di una fonderia di alluminio con relative opere di urbanizzazione private, da eseguirsi su di un terreno di proprietà della F.A.M. s.r.l.
Comune di Faenza

COMMITTENTE:

Fonderia F.A.M. srl
Via Pasolini, 38/39
Granarolo Faentino (RA)

Faenza, 18 luglio 2022



DOCUMENTO REDATTO DA:



SERVIZI ECOLOGICI
Società Cooperativa

Via Firenze, 3 - 48018 Faenza (RA) - tel. +39 0546 665410 - fax +39 0546 665371 - R.E.A. RA n° 105903
R.I./C.F./P.IVA: 00887980399 - Albo soc. coop.ve n. A100247 - http://www.serecol.it - e-mail info@serecol.it

REVISIONI:

Emissione 0

18/07/2022

GRUPPO DI LAVORO:

Il tecnico competente in acustica

Stefania Ciani

Provincia di Ravenna
ENTECA n. 5519

Il tecnico competente in acustica

Stefano Costa

Provincia di Ravenna
ENTECA n. 5516



Il tecnico competente in acustica

Micaela Montesi

Provincia di Ravenna
ENTECA n. 5518

Il tecnico competente in acustica

Mattia Benamati

ARPAE SAC
ENTECA n. 6037

Il tecnico competente in acustica

Christian Bandini

Provincia di Ravenna
ENTECA n. 6031

Il tecnico

Gianmarco Maroncelli



Sommario

A.	INTRODUZIONE	5
A.1.	Obiettivi	5
B.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO	6
B.1.	Presentazione e trasformazione dell'area	8
B.2.	Climatologia	8
B.2.1.	Precipitazioni	9
B.2.2.	Temperature	10
B.2.3.	Velocità e direzione del vento	11
B.2.4.	Possibilità di inversione termica	12
B.2.5.	Condizioni di deposizione atmosferica al suolo degli inquinanti	13
B.3.	Qualità dell'aria	13
B.4.	Geosfera	23
B.4.1.	Inquadramento geologico	23
B.4.2.	Sismicità dell'area	27
B.5.	Idrosfera	28
B.5.1.	Acque superficiali	28
B.5.2.	Acque sotterranee	36
B.6.	Rifiuti	39
B.7.	Aree protette	46
B.8.	Rumore	49
B.9.	Campi elettromagnetici	50
B.10.	Traffico	51
B.11.	Energia	52
C.	VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI	54
C.1.	Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)	54
C.2.	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	60
C.3.	Piano Operativo Comunale (POC)	64
C.4.	Piano Regolatore Generale (PRG)	65
C.5.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	65
C.6.	Piano Gestione Rifiuti	73
C.7.	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	76
C.8.	Piano stralcio per il rischio idrogeologico (PAI-PGRA)	78
C.9.	Vincoli naturalistici e ambientali	79
D.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	80
D.1.	Inquadramento urbanistico	80
D.1.1.	Stato legittimo	83
D.2.	Variante in esame	88
D.2.1.	Modifica alla scheda di piano	88
D.2.2.	Esplicitazione della variante	89
D.3.	Destinazioni urbanistiche ed inquadramento progettuale	90
D.4.	Standard e prescrizioni urbanistiche	94
D.4.1.	Inserimento delle opere nel paesaggio	95



D.4.2.	Tutela della falda idrica superficiale e invarianza idraulica	96
D.4.3.	della mobilità	97
D.5.	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e tutela naturalistica	98
D.6.	Descrizione delle opere di urbanizzazione	98
D.7.	Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere.....	98
E.	NORMATIVA APPLICABILE	99
F.	ANALISI DI COERENZA.....	106
F.1.	Analisi di coerenza esterna	106
F.1.1.	Quadro di riferimento europeo	106
F.1.2.	Quadro di riferimento nazionale	107
F.1.3.	Quadro di riferimento regionale.....	109
F.2.	Analisi di coerenza interna	110
F.3.	Analisi del livello di integrazione del principio di sostenibilità ambientale	111
F.4.	Analisi SWOT.....	111
F.4.1.	Punti di forza	112
F.4.2.	Punti di debolezza	112
F.4.3.	Opportunità	112
F.4.4.	Minacce.....	112
F.4.5.	Analisi del livello di compatibilità	113
F.5.	Scenari di previsione	114
G.	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO	115
G.1.	Valutazione dell’impatto atmosferico.....	115
G.2.	Valutazione dell’impatto su suolo e sottosuolo	115
G.3.	Valutazione dell’impatto sulle acque	115
G.4.	Valutazione dell’impatto su natura e paesaggio.....	116
G.5.	Valutazione dell’impatto acustico.....	116
G.6.	Valutazione dell’impatto elettromagnetico.....	116
G.7.	Valutazione del traffico indotto.....	116
G.8.	Valutazione dell’aspetto energia.....	117
G.9.	Valutazione sulla produzione dei rifiuti	117
G.10.	Valutazione sulla presenza di impianti a Rischio di Incidente Rilevante	117
G.10.1.	Conclusioni della valutazione.....	117
H.	MITIGAZIONI /COMPENSAZIONI PROPOSTE.....	119
I.	INDICATORI.....	119
I.1.	Indicatori.....	119
I.2.	Indici DPSIR.....	120
J.	MONITORAGGIO PROPOSTO.....	122
K.	ALTERNATIVE PROGETTUALI	122
L.	Allegati.....	123



A. INTRODUZIONE

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La Regione Emilia-Romagna ha pertanto adeguato i propri strumenti normativi che già prevedevano la valutazione strategica di piani e programmi (LR. 20/2000 art. 5) con la L.R. 9/2008, la L.R. 15/2013, che individuano nella Provincia l'Autorità competente in materia di VAS e definiscono alcuni elementi procedurali e contenutistici.

La variante oggetto di VAS è presentata ai sensi dell'Art. A14-bis della L.R. n. 20 del 24/03/2000 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio - Misure urbanistiche per favorire lo sviluppo delle attività produttive).

Il presente documento pertanto analizza la sostenibilità della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Faenza che prevede la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne della fonderia FAM in località Granarolo Faentino in via Pasolini, 38/39.

A.1. Obiettivi

Il presente rapporto ambientale si pone lo scopo di valutare, in base a stime relative agli scenari di attuazione, l'impatto ambientale generato sui vari comparti ambientali, dall'attuazione della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Faenza.

Per effettuare le stime di impatto si creano degli scenari di evoluzione in grado di rappresentare l'attesa trasformazione delle aree a seguito dell'attuazione della variante di piano.

Gli scenari realizzati tengono conto delle modifiche generate sui comparti ambientali in base a due elementi di fondo:

- Opzione zero, ovvero la non realizzazione della variante, in cui si proietta nel futuro a medio termine il trend pregresso di impatto sui comparti ambientali in base a quanto attualmente esistente;
- Scenario di piano, in cui si stima il massimo sviluppo con il massimo impatto generabile dall'attuazione della variante di piano.

L'obiettivo generale del presente rapporto ambientale è quello, oltre a rappresentare scenari veritieri e plausibili dell'andamento futuro dell'area a seguito dell'attuazione della variante di piano urbanistico, di mitigare ogni tipologia d'impatto, qualora si manifestino elementi di insostenibilità e di presentare una proposta per il monitoraggio.

La modifica alle norme del PRG garantisce di esplicitare la possibilità di una variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne in un'area parzialmente urbanizzata.

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO

L'area oggetto della presente valutazione si trova nel Comune di Faenza nella frazione di Granarolo Faentino nella periferia Nord dell'abitato di Granarolo, a circa 220 metri a Est dalla SP 8. Il territorio circostante è destinato principalmente ad attività produttive ed artigianali. Le coordinate del terreno oggetto di ampliamento sono 734224.02 m E 4916493.98 m N. Le seguenti immagini mostrano un inquadramento dell'area in esame¹.

Inquadramento dell'area in esame



Figura B-1: Inquadramento dell'area in esame.

¹ Fonti: Google Earth e <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/UDSD/index.html> siti consultati il giorno 17.05.22.
0053/AMB/MM/2022



Figura B-2: Vista dell'area FAM S.r.l.

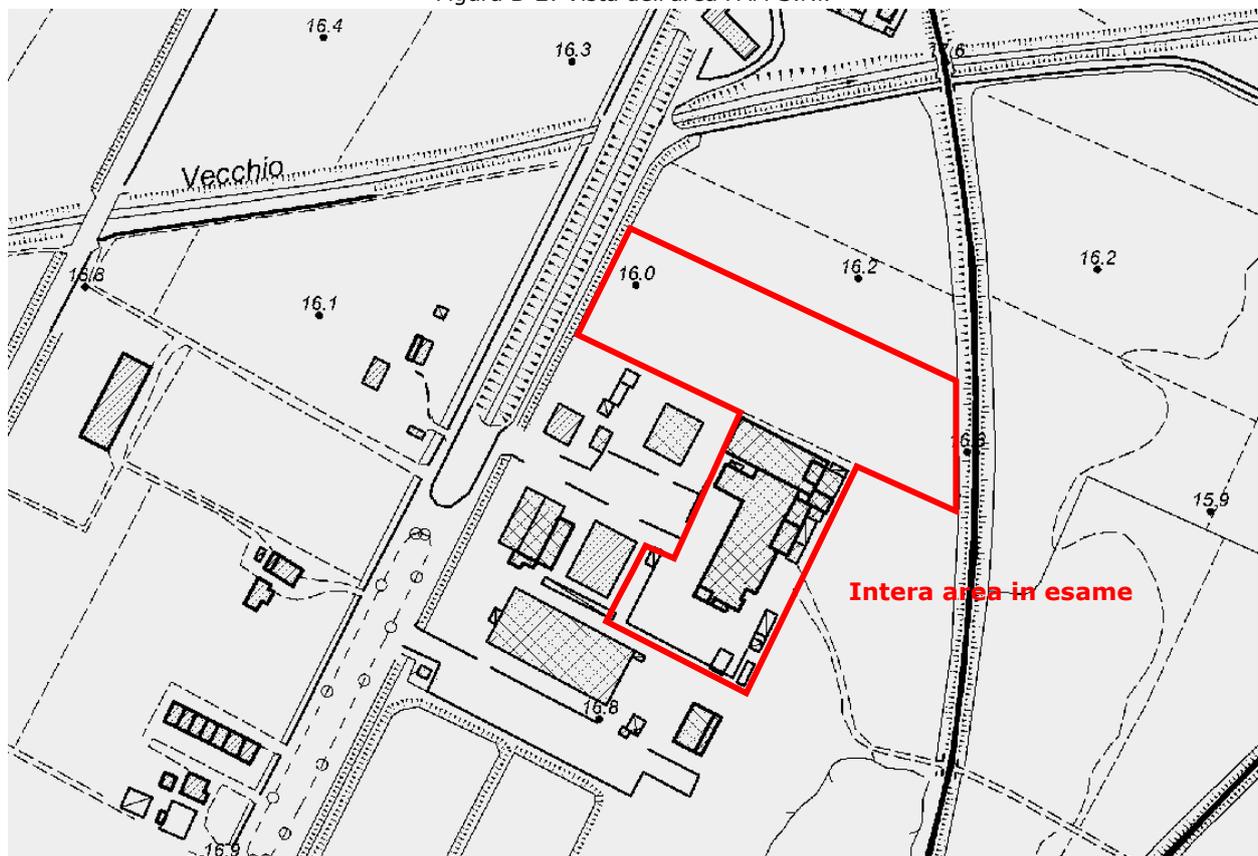


Figura B-3: Carta tecnica regionale con inquadramento catastale dell'area in esame



B.1. Presentazione e trasformazione dell'area

L'area da trasformare si trova nel Comune di Faenza in località Granarolo Faentino via Pasolini, 38/39.

Il terreno in esame si trova al confine tra l'abitato di Granarolo Faentino e la campagna circostante nelle vicinanze della Strada Provinciale n. 8 tra la linea ferroviaria e la Strada Statale 253, vicino alla rete Autostradale A14.

La Ditta F.A.M. S.r.l. intende apportare una variante, ai sensi dell'Art. 53 del L.R. 24/2017 al capannone e all'area esterna in corso di ultimazione di cui al P. di C. n. 316/2020. A seguito di una forte espansione del mercato dei prodotti di fusione dell'alluminio è necessario trasformare il nuovo capannone adibito inizialmente a deposito in produttivo, come pure si deve trasformare il volume adibito inizialmente a deposito minuteria in ambienti direzionali. In virtù di questa mutata attività interna al capannone, nasce l'esigenza di modificare anche la distribuzione delle aree esterne. Al fine di mantenere la stessa configurazione di cui alla Scheda n. 60 Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo) oggetto della precedente variante si prevede di allargare tutto il comparto dell'area fondiaria con una striscia di terreno di larghezza 5,00 m per una superficie di circa mq. 823 (lato Fosso Vecchio) al fine di spostare tutta l'alberatura all'esterno della recinzione.

La superficie fondiaria del mappale 185 complessiva è di mq. 24.040, mentre la superficie dell'area oggetto di intervento è di mq. 13.143. La restante area del mappale 185 (mq 10.897) e l'adiacente mappale 186 (mq 1.770) facenti parte della Scheda n. 60 di P.R.G non saranno interessati dalla realizzazione di opere di urbanizzazione.

Nel nuovo fabbricato non si prevede l'insediamento di nessuna attività riconducibile alle categorie soggette a valutazione ambientale ai sensi degli allegati A e B della L.R. n. 4 del 20/04/2018, pertanto non si rende e non si renderà necessaria l'attivazione di procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. o procedura di V.I.A.

Infatti, in base alla tipologia di attività produttiva che svolge la FAM Srl, non è previsto l'insediamento nel nuovo fabbricato di forni per la fusione di alluminio.

Per quanto riguarda i punti di emissione (atmosfera) si comunica che non saranno realizzati nuovi punti di emissione in atmosfera ma verrà modificata la posizione di uno di essi (emissione E2).

Per le emissioni sonore l'unica variazione attualmente prevista è lo spostamento del punto di emissione sopracitato. Per maggiori dettagli si rimanda alla documentazione previsionale di impatto acustico in allegato.

B.2. Climatologia

Il territorio interessato è quello tipico della zona interna della pianura, caratterizzata da un graduale passaggio da condizioni climatiche di tipo costiero a condizioni di tipo padano.

In tale area, dove le influenze marine e collinari non sono più avvertibili in modo apprezzabile, se non nei territori comunali prossimi alla costa, il clima assume una sua propria fisionomia che si contraddistingue per una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento del numero di giorni con gelo nei mesi invernali e della frequenza delle formazioni nebbiose che si manifestano più intense e persistenti, un'attenuazione della ventosità con aumento delle calme anemologiche ed un incremento dell'amplitudine giornaliera dell'umidità dell'aria. In condizioni anticicloniche, caratterizzate da circolazione orizzontale e verticale molto scarsa, correnti verticali a prevalente

componente discendente e condizioni meteorologiche non perturbate, l'atmosfera è caratterizzata da condizioni di stabilità e nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata.

Questo fenomeno provoca un progressivo aumento delle concentrazioni di inquinanti negli strati atmosferici prossimi al suolo, agendo come uno strato di sbarramento alla diluizione di 7 sostanze gassose verso l'alto. Nell'area oggetto di studio, risentendo in minima parte delle correnti di brezza, sia di mare che di terra, particolarmente nei mesi invernali, in presenza di alta pressione e cielo sereno, gli inquinanti immessi da fonti continue stabili e mobili (fonti industriali, fonti urbane di riscaldamento domestico, fonti auto-veicolari) possono raggiungere concentrazioni al suolo tali da superare le soglie di attenzione o addirittura di rischio per la salute umana.

Per meglio caratterizzare l'area sono stati presi in considerazione i dati meteo-climatici delle stazioni disponibili dal "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna" ²(dati anno 2021), redatto da ARPA Ravenna e pubblicati in data giugno 2022

Nelle immagini seguenti si riportano gli andamenti di temperatura, precipitazioni, direzione e intensità del vento, condizioni di stabilità, altezza dello strato di rimescolamento registrati per l'anno 2020 nella stazione di Ravenna e in quella di Faenza.

B.2.1. Precipitazioni

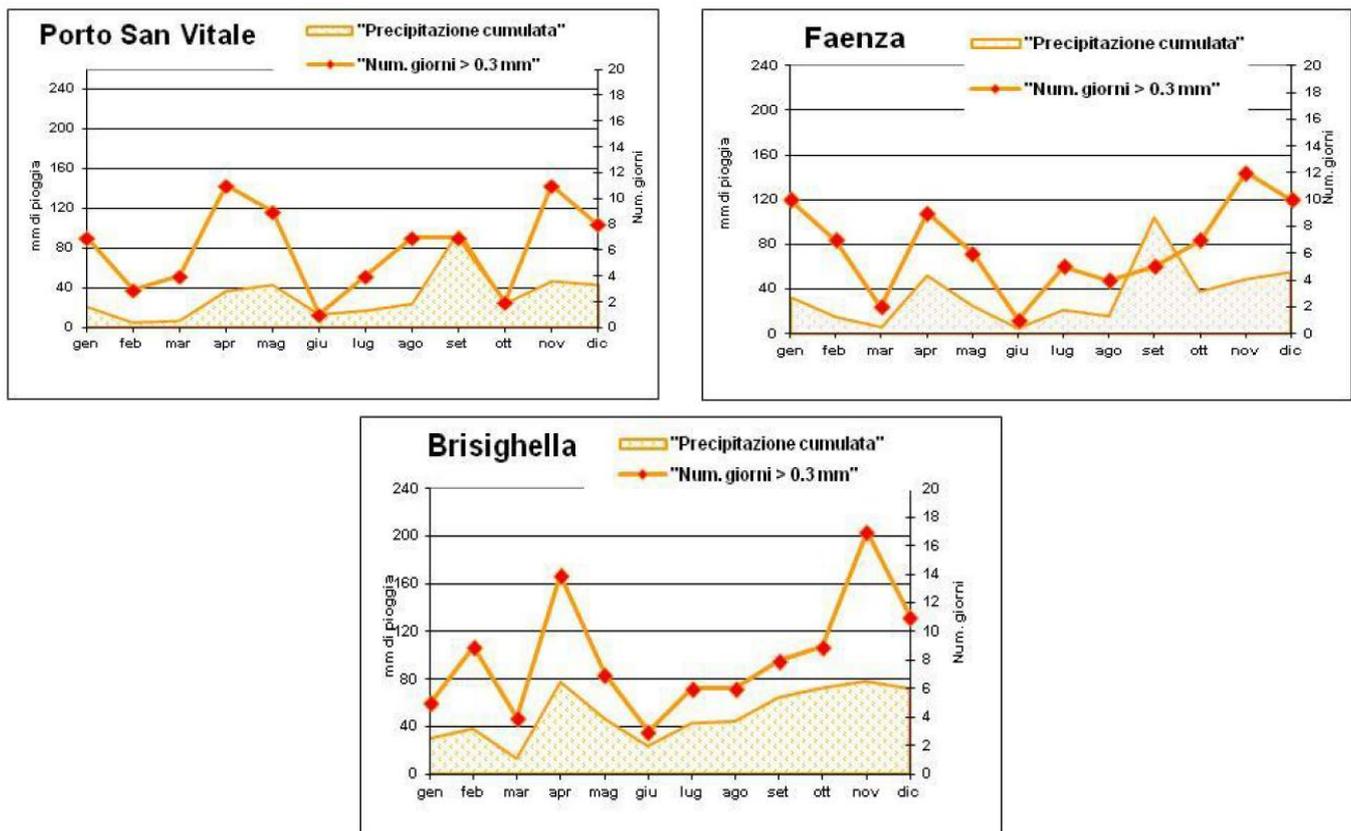


Figura B-4: Precipitazione cumulata mensile e numero di giorni con precipitazione superiore a 0.3 mm – Anno 2021

Gli andamenti delle precipitazioni sono molto simili sul territorio provinciale di Ravenna: il mese più piovoso è stato settembre, con 104 mm di pioggia caduta nella stazione di Faenza e altrettanto al Porto San Vitale con 98 mm di pioggia. I mesi di marzo e giugno, sono stati i più secchi, registrando il minimo di precipitazione in tutte le stazioni.

² Fonte <https://www.arpae.it/it/il-territorio/ravenna/report-a-ravenna/aria/report-annuali-aria-a-ravenna> - sito consultato il 05.07.22



B.2.2. Temperature

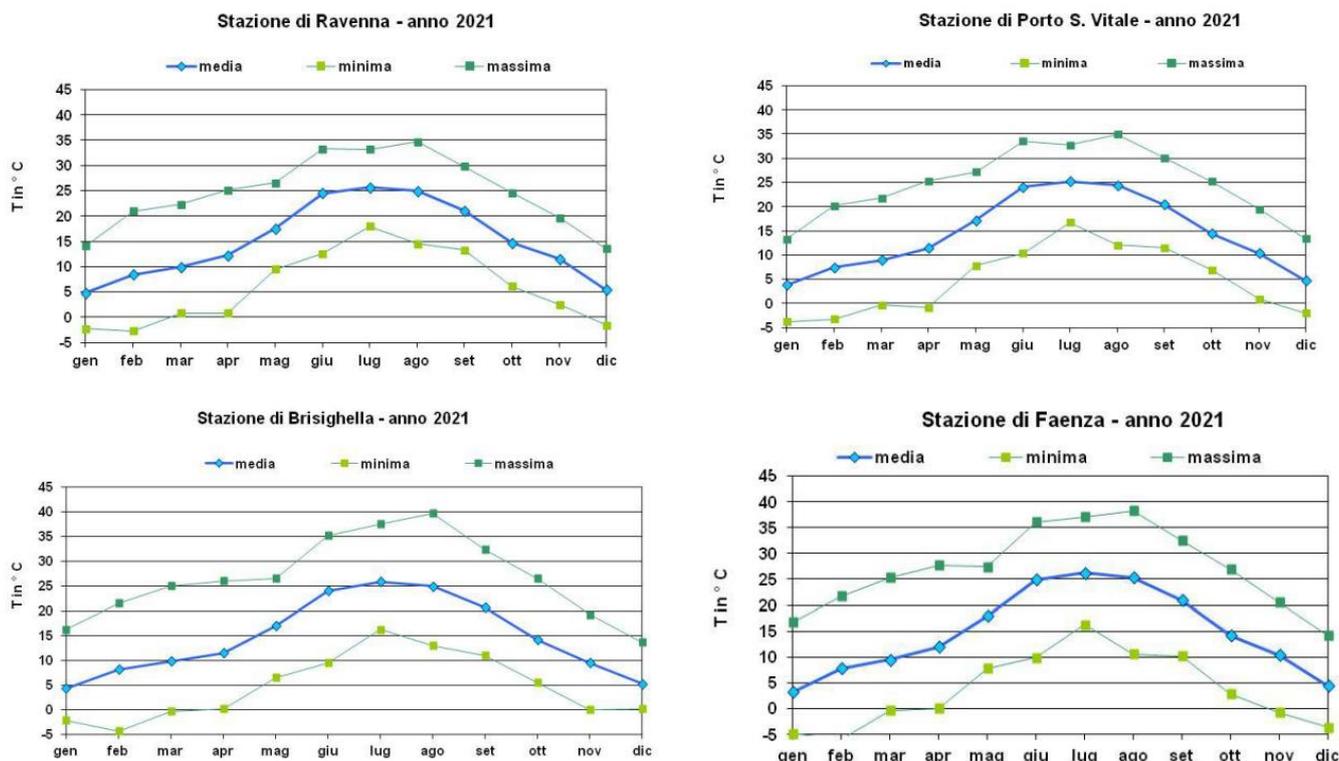


Figura B-5: Temperatura stazioni di S. Vitale, Faenza, Brisighella e Ravenna - anno 2021

L'anno in esame è stato caratterizzato da temperature minime piuttosto rigide, anche inferiori a 0°C fino al mese di febbraio, e da temperature massime elevate (sui 40°C) nel mese di agosto, in aumento rispetto l'anno precedente. Questo andamento delle temperature è simile in tutte le stazioni dell'area vasta, con variazioni minime - massime meno marcate a Ravenna dove si risente maggiormente l'azione mitigatrice del mare.



B.2.3. Velocità e direzione del vento

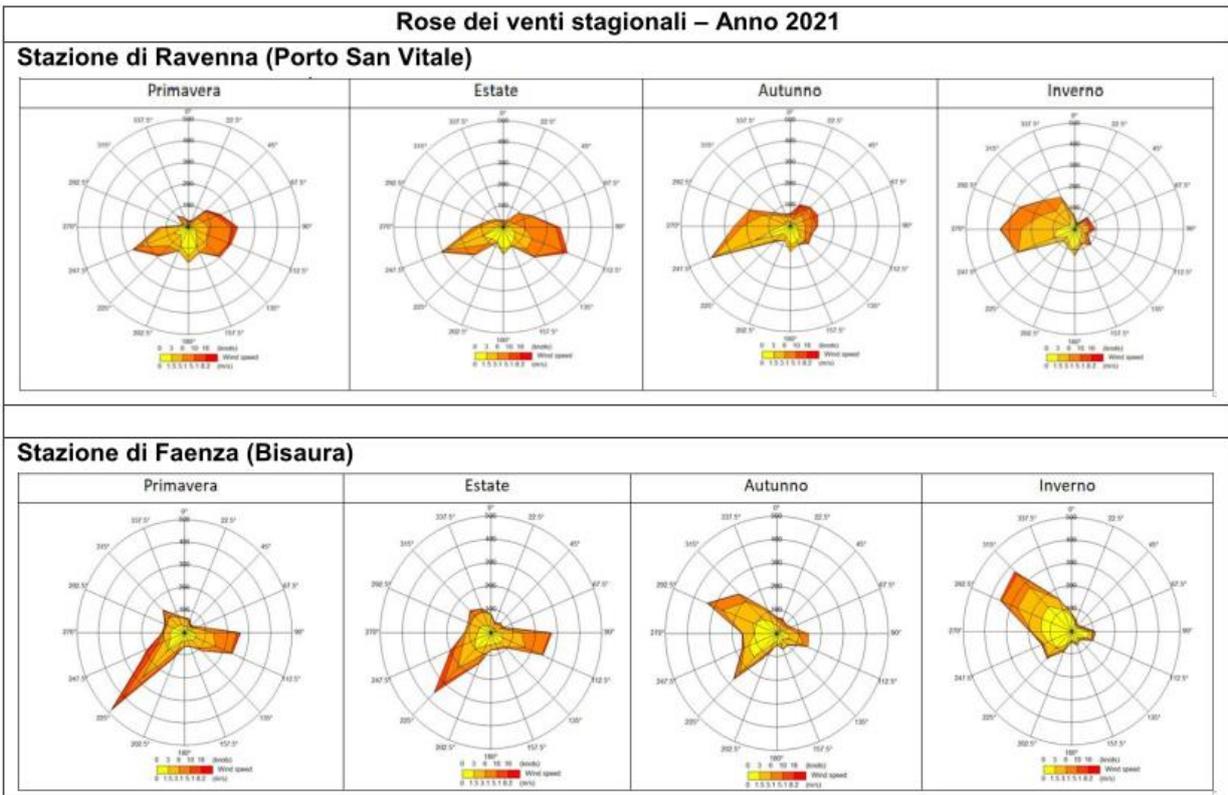
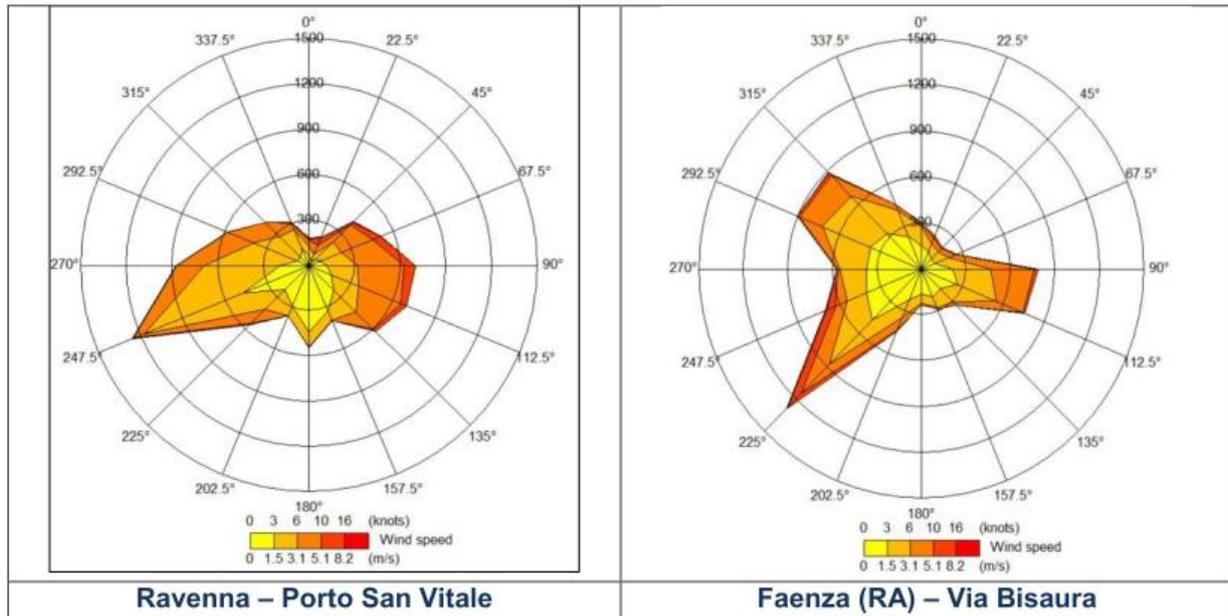


Figura B-6: Rosa dei venti stagionale delle stazioni di Porto San Vitale e Granarolo Faentino - anno 2021

A Ravenna in autunno e inverno prevalgono i venti occidentali mentre nella stagione primaverile e, soprattutto, in estate prevalgono venti da est, tipici delle brezze marine.

A Faenza e Forlì su base annuale si evidenziano tre direzioni principali, SO, NO ed Est, con velocità maggiori da SO. In primavera si evidenzia una componente da Est, che si rafforza in estate e scompare quella da NO. Anche queste zone, pur essendo relativamente distanti dalla costa, risentono l'effetto del mare.

B.2.4. Possibilità di inversione termica

Una diminuzione o un aumento della temperatura nel PBL, lo strato limite atmosferico in cui si verificano i processi di dispersione degli inquinanti, influenza i processi di rimescolamento di origine turbolenta.

Generalmente la temperatura dell'aria nella troposfera, strato dell'atmosfera in cui avvengono la maggior parte dei fenomeni meteorologici, decresce all'aumentare della quota (circa 6,7°C per Km) e questo permette una salita delle masse d'aria calde e una discesa delle masse d'aria fredda con un rimescolamento continuo; tale fenomeno determina una diminuzione della concentrazione degli inquinanti in prossimità del suolo.

Tuttavia possono avvenire delle situazioni particolari in cui la temperatura dell'aria in alcuni strati del PBL, al contrario di quanto avviene normalmente, cresce all'aumentare della quota; questi fenomeni atmosferici vengono detti inversioni termiche. In questi casi l'aria dello strato sottostante sale fino a che non si scontra con l'aria nello strato di inversione; tale strato di inversione rappresenta quindi un impedimento alla possibilità di ulteriore salita dell'aria e determina una riduzione del rimescolamento con conseguente ristagno dell'aria negli strati più bassi.

Le inversioni termiche avvengono in genere durante le serate limpide subito dopo il tramonto a causa del rapido raffreddamento del terreno, a cui viene a mancare il riscaldamento radiativo da parte del sole, e conseguentemente degli strati di aria più vicini al suolo.

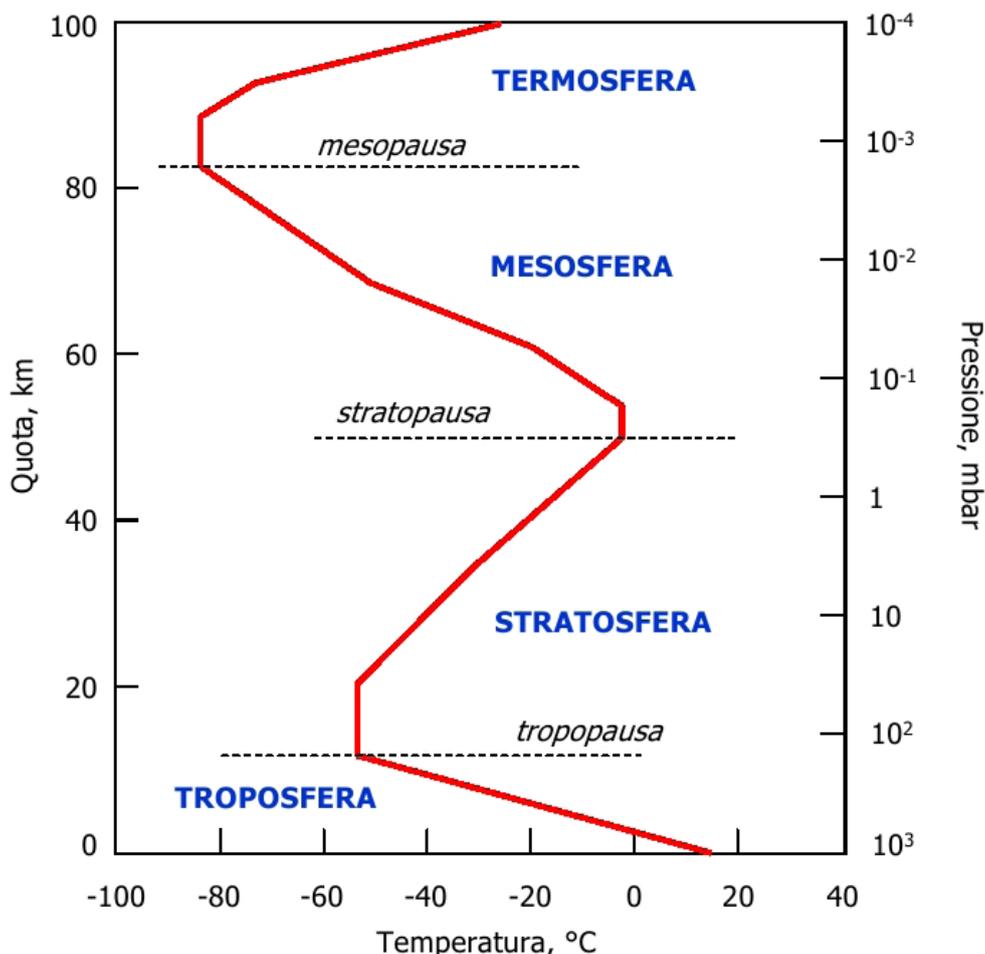


Figura B-7: Andamento medio della temperatura dell'aria nei vari strati dell'atmosfera; la troposfera è caratterizzata da una diminuzione media della temperatura con la quota di circa 6.7 °C per km



B.2.5. Condizioni di deposizione atmosferica al suolo degli inquinanti

La concentrazione di un inquinante sul territorio è determinata principalmente da tre fattori:

- a) la quantità di sostanze inquinanti immesse in atmosfera dalle varie sorgenti, che possono essere situate nel territorio considerato, in territori limitrofi, o addirittura in alcuni casi particolari a grande distanza;
- b) la morfologia del territorio;
- c) le condizioni meteorologiche in atto in quella regione.

I territori caratterizzati da situazioni meteorologiche particolarmente favorevoli all'accumulo sono dunque più sensibili ai fattori di pressione rispetto ai territori che presentano una meteorologia di forte scambio di masse d'aria, alti valori di altezze di rimescolamento ed elevato numero di episodi di rimozione. Ad esempio, la presenza di superfici urbanizzate, caratterizzate da particolari valori di rugosità e di emissione di calore, influenzano lo strato limite atmosferico sopra di esse. Ciò modifica la capacità di dispersione degli inquinanti immessi e crea una situazione di microclima legata a quella superficie. Tutti i processi che influiscono sulla concentrazione degli inquinanti avvengono nello strato limite atmosferico (Planetary Boundary Layer - PBL) che è lo strato di atmosfera maggiormente influenzato, in termini di turbolenza, dalla presenza della superficie terrestre.

Le grandezze meteorologiche che influenzano maggiormente i processi di diffusione, di trasformazione per effetto di reazioni chimiche e di deposizione delle sostanze inquinanti in questo strato sono di seguito elencate:

- idrometeore;
- vento;
- temperatura;
- irraggiamento solare.

B.3. Qualità dell'aria

La Regione Emilia-Romagna ha iniziato nel 2005 una prima modifica della struttura della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA), terminata nella Provincia di Ravenna nel 2009. A questa è seguita una seconda revisione – conclusasi a dicembre 2012 e quindi operativa dal 2013 – per rendere conforme la rete ai nuovi requisiti normativi nazionali e regionali (DLgs 155/2010 e DGR 2001/2011).

I punti di campionamento individuati sono finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti:

- per la protezione della salute umana (*stazioni di Traffico Urbano, Fondo Urbano, Fondo Urbano Residenziale, Fondo Sub Urbano*) e
- per la protezione degli ecosistemi e/o della vegetazione (*Fondo rurale e Fondo remoto*).

A Ravenna sono presenti anche due stazioni di monitoraggio Locali - Rocca Brancaleone e Porto San Vitale – che hanno lo scopo di controllare e verificare gli impatti riconducibili prevalentemente all'area industriale/portuale. La cartina di Figura B-8 fornisce un'indicazione della distribuzione spaziale delle stazioni all'interno del territorio provinciale, mentre la configurazione della rete e la relativa dotazione strumentale è riportata nelle figure seguenti.

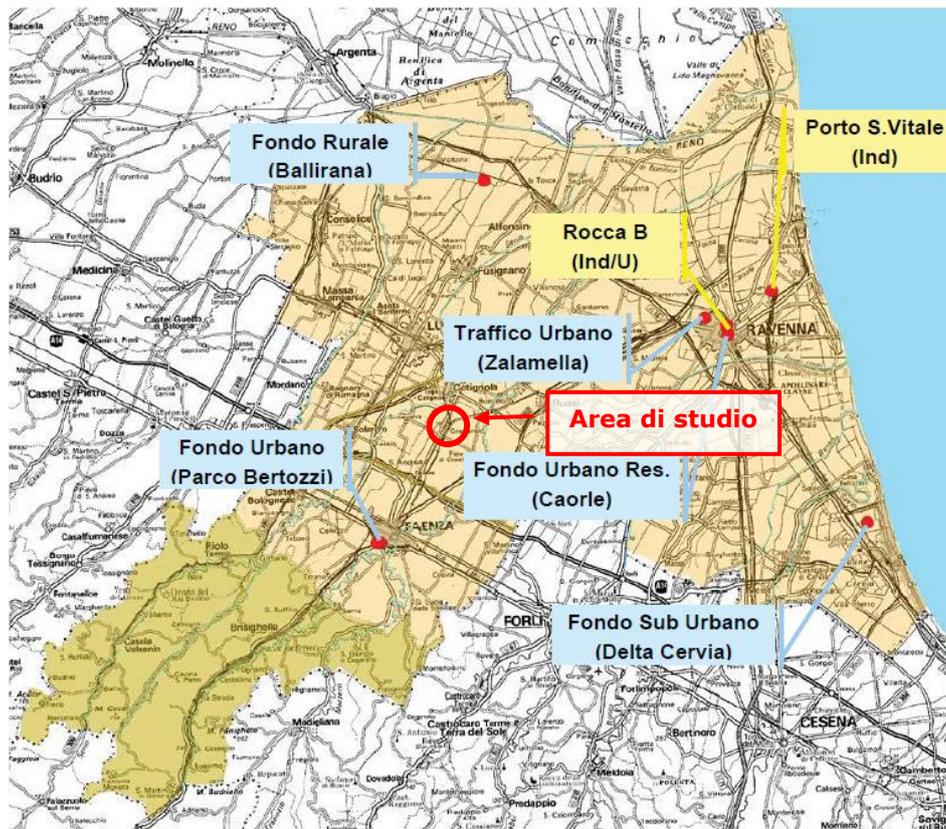


Figura B-8: Ravenna - Distribuzione spaziale delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

Nella rete afferente alla provincia di Ravenna le stazioni sono tutte collocate in ZONA PIANURA EST, mentre la ZONA APPENNINO - in cui non si prevedono superamenti degli standard di qualità dell'aria e il monitoraggio è finalizzato alla verifica del mantenimento delle condizioni ambientali in essere - viene monitorata con la vicina stazione di Savignano di Rigo a Sogliano al Rubicone (fondo remoto) appartenente alla rete della provincia Forlì-Cesena e con rilevazioni periodiche effettuate con il laboratorio mobile.

Zona	Comune	Stazione	Tipo	Zona + Tipo	Inquinanti misurati						
					PM10	PM2.5	NOx	CO	BTX	SO2	O3
	Alfonsine	Ballirana		FRu							
	Cervia	Delta Cervia		FSubU							
	Faenza	Parco Bucci		FU							
	Ravenna	Caorle		FU-Res							
	Ravenna	Zalamolla		TU							
	Ravenna	Rocca Brancaleone		Ind-U							
	Ravenna	Porto San Vitale		Ind							



Figura B-6: Configurazione della RRQA di Ravenna al 31/12/2014.

Per le elaborazioni che seguono, relative alla Provincia di Ravenna, sono stati utilizzati i dati di tre stazioni meteorologiche rappresentative del territorio provinciale: una stazione in area urbana (Ravenna), una in area collinare (Brisighella) ed infine una nell'entroterra faentino (Granarolo Faentino).

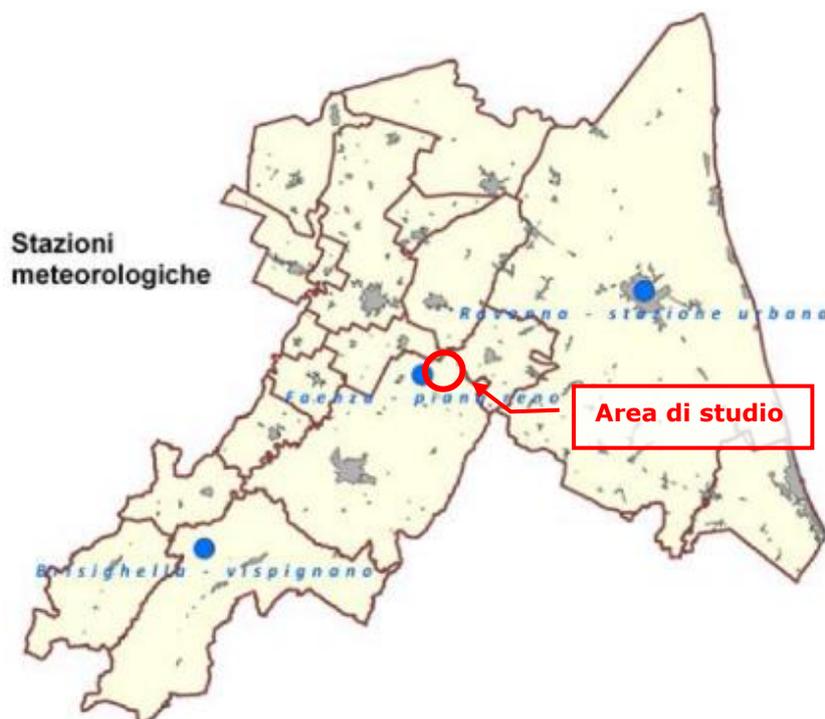


Figura B-10: Dislocazione delle stazioni meteorologiche.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di biossido di Zolfo (SO ₂)	2011 - 2021		

SO ₂ [L.Q. = 10 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m ³		Limiti normativi			
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	20 µg/m ³		Max 24	Max 3
						Media anno	Media inverno	N° Sup. 350 µg/m ³ orari	N° Sup. 125 µg/m ³ gg
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	98	< 10	30	< 10	< 10	0	0
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urban	97	< 10	36	< 10	< 10	0	0
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	98	< 10	75	< 10	< 10	0	0

Stazione: SAPIR (fino al 2013) e Porto San Vitale (dal 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Media	7	4	4	5	5	4	4	4	4	4	2
Media inverno	9	5	6	6	4	6	4	4	4	3	2
50°Percentile	3	3	3	4	4	3	3	3	3	3	1
90°Percentile	-	-	-	8	8	8	7	8	8	7	6
95°Percentile	-	-	-	12	11	12	10	10	10	9	8
98°Percentile	40	25	22	19	15	19	16	17	13	11	10
Max	183	180	63	111	61	72	70	65	72	71	75
> 350 µg/m ³	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
% dati validi	98	94	93	93	96	98	98	99	99	99	98

Figura B-11 SO₂: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme (concentrazioni espresse in µg/m³)

Il biossido di zolfo viene misurato nella stazione di fondo urbano di Caorle e nelle stazioni Locali di Rocca Brancaleone e Porto San Vitale. Le concentrazioni di biossido di zolfo rilevate nel 2021, così



come ormai da diversi anni, sono molto basse (meno del 3% dei dati supera il limite di quantificazione strumentale, pari a 10 µg/m³), ed i livelli sono notevolmente inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla normativa vigente.

BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂) E OSSIDI DI AZOTO (NO_x):

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO ₂)	2011 – 2021		
Superamenti dei limiti di legge per il biossido di azoto (NO ₂)	2011 - 2021		

NO₂ [L.Q. = 8 µg/m³]				<i>Concentrazioni µg/m³</i>		<i>Limiti Normativi</i>		<i>Valori guida OMS</i>	<i>Valori guida OMS</i>
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	40 µg/m ³	Max 18	200 µg/m ³	10 µg/m ³
						<i>Media anno</i>	<i>N° Sup. 200 µg/m³ h</i>	<i>Max orario</i>	<i>Media anno</i>
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	95	< 8	52	13	0	52	13
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	95	< 8	53	12	0	53	12
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	100	< 8	75	15	0	75	15
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	99	< 8	83	18	0	83	18
Zalamella	Ravenna	Traffico	96	< 8	94	22	0	94	22
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	95	< 8	105	20	0	105	20
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	100	< 8	83	22	0	83	22

Figura B-12 NO₂ Parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme

NO_x	<i>Riferimenti normativi</i>	<i>Ballirana</i>
D.Lgs. 155/2010	Protezione della vegetazione Media annuale	30 µg/m ³
		17 µg/m ³

Figura B-7 NO_x: media annuale 2021

Il biossido di azoto, inquinante che ha anche importanti interazioni sul ciclo di formazione del particolato e dell'ozono (O₃), viene misurato in tutte le stazioni della Rete (comprese quelle Locali). Il valore limite orario e della media annuale (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni della Rete da oltre 10 anni (dal 2010).

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO):

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di monossido di carbonio (CO)	2010 - 2020		



CO [L.Q. = 0.4 mg/m ³]				Concentrazioni in mg/m³			Limiti Normativi	Valori guida OMS	
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	Media	Media Max 8 ore	Media Max 1 ora	Media Max 8 ore
							10 mg/m ³	35 mg/m ³	10 mg/m ³
Zalamella	Ravenna	Traffico	100	< 0.4	2.9	0.5	0.7	2.9	0.7
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	99	< 0.4	1.7	0.4	0.7	1.7	0.7
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	< 0.4	4.0	0.4	0.6	4.0	0.6

Figura B-8 CO: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme

I valori di monossido di carbonio mostrano una continua diminuzione nell'ultimo decennio, in tutte le postazioni ed il valore limite per la protezione della salute umana è ampiamente rispettato in tutte le stazioni della rete di Ravenna già da molti anni. Il valore limite per la protezione della salute umana indicato dal D.Lgs. 155/2010 - media massima giornaliera su otto ore pari a 10 mg/m³ - non è mai stato superato neppure nel 2021.

OZONO(O₃):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria a livello del suolo di Ozono	2011 – 2021		
Superamento dei valori obiettivo previsti dalla normativa per l'Ozono	2011 – 2021		

O₃ [L.Q. = 8 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m³		Soglia informazione		Soglia allarme	Valori guida OMS
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	180 µg/m ³		240 µg/m ³	100 µg/m ³
						ore di Sup.	giorni di Sup.	ore di Sup	Max Media 8 ore
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	100	< 8	172	0	0	0	153
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	98	< 8	171	0	0	0	155
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	100	< 8	158	0	0	0	145
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	100	< 8	152	0	0	0	144
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	99	< 8	143	0	0	0	130
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	< 8	160	0	0	0	141

O₃	Valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione											
	N. gg superamenti di 120 µg/m ³ della media massima di 8 h da non superare per più di 25 gg (media 3 anni)										AOT 40 ¹ (µg/m ³ h) 18000 media 5 anni	
Stazione	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	Anno	Media 3 anni	Anno	Media 5 anni
Ballirana	0	0	0	13	0	2	3	0	18	15	21684	16829
Delta Cervia	0	1	0	7	5	3	4	0	20	34	19971	26604
Parco Bertozzi	0	0	0	2	2	3	3	0	10	20	12732	17560
Caorle	0	0	0	6	3	3	3	0	15	23	17899	23353
Rocca Brancaleone	0	0	0	2	0	1	0	0	3	11	11773	18615
Porto San Vitale	0	0	0	5	3	3	1	0	12	17	15723	17207

¹ - Accumulated exposure Over Threshold of 40 ppb → valuta la qualità dell'aria tramite la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µm³ (= 40 ppb per l'Ozono) e 80 µm³ rilevate da maggio a luglio in orario 8-20.

Figura B-9 O₃: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme



L'ozono viene misurato nelle stazioni di Fondo: urbano, sub-urbano e rurale, dove si prevede che le concentrazioni siano più elevate, in virtù dell'origine secondaria di questo inquinante. I valori di ozono misurati nel 2021 presentano un miglioramento rispetto al 2020, infatti il superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana (superamento della media massima giornaliera su 8 h di 120 µg/m³ per più di 25 giorni, calcolata come media degli ultimi tre anni) è stato registrato nella sola stazione di fondo sub-urbano di Delta Cervia, mentre non si registrano superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), in tutta la rete.

BENZENE(C₆H₆):

Indicatore				Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di Benzene (C ₆ H ₆)				2011 – 2021		

Benzene C₆H₆ [L.Q. = 0,1 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m ³				Limite Normativo
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo orario	Massimo orario	Media Max giornaliera	Media Max settimanale	5 µg/m ³
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	< 0.1	11.5	3.6	2.7	0.9
Carole (*)	Ravenna	Fondo Urb. Res	100	-	-	-	2.3	0.9
Rocca Brancaleone(*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	-	2.3	0.9
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	96	< 0.1	4.0	1.6	1.2	0.3

Figura B-10 C₆H₆: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme –strumentazione in continuo e campionatori passivi (Caorle, Rocca)

Il benzene è classificato dalla IARC come cancerogeno di classe 1, pertanto, a scopo cautelativo, viene rilevato in tutte le stazioni dell'area urbana di Ravenna. Le concentrazioni medie annue del benzene sono inferiori ai limiti normativi, in tutte le stazioni, come oramai da diversi anni.

TOLUENE(C₇H₈) E XILENI(C₈H₁₀):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di toluene (C ₇ H ₈) e xileni (C ₈ H ₁₀)	2011 – 2021		



Toluene C₇H₈				Concentrazioni in µg/m³				Valori guida OMS
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Massimo orario	Max. Medie giornaliere	Max. Medie settimanali	Media annuale	260 µg/m ³
								Media settimanale
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	98.4	23.2	7.3	2.9	7.3
Caorle (*)	Ravenna	Fondo Urbano Res	100	-	-	7.2	2.0	7.2
Rocca Brancaleone (*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	10.9	2.0	10.9
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	96	13.8	3.1	1.9	0.7	1.9

Xileni C₈H₁₀				Concentrazioni in µg/m³				Valori guida OMS
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Massimo orario	Media Max giornaliera	Media Max settimanale	Media annuale	4800 µg/m ³
								Media 24 ore
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	29.7	6.2	4.2	1.3	8.2
Caorle (*)	Ravenna	Fondo Urbano Res	100	-	-	3.1	1.0	-
Rocca Brancaleone (*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	2.1	0.9	-
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	96	21.4	2.8	1.1	0.5	6.6

Figura B-11 Toluene e Xileni: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme – strumentazione in continuo e campionatori passivi (Caorle, Rocca)

La normativa nazionale non fissa valori limite di qualità dell'aria per toluene e xileni, mentre l'OMS indica dei valori guida, che corrispondono alle concentrazioni al di sopra delle quali si possono riscontrare effetti sulla salute della popolazione non esposta professionalmente. Nel 2021 i valori di toluene e xileni misurati in tutte le postazioni hanno concentrazioni massime ben al di sotto di valori guida dell'OMS. In modo analogo al benzene, a partire dal 2009-2010 le concentrazioni di entrambi gli inquinanti sono progressivamente diminuite in tutte le stazioni.

PARTICOLATO PM₁₀:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di particolato PM10	2016 – 2021		
Numero superamenti del limite giornaliero per particolato PM10	2016 – 2021		



PM10 [L.Q. = 3 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m³		Limiti Normativi	
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienz a%	Minimo	Massimo	40 µg/m ³ Valori guida OMS: 15 µg/m ³	Max 35 Valori guida OMS: 45 µg/m ³ da non superare mai
						Media anno	N° giorni Sup. 50 µg/m ³
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	98	< 3	97	24	21 (OMS 29)
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	96	7	100	22	17 (OMS 23)
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	99	6	81	22	14 (OMS 27)
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	< 3	92	27	33 (OMS 48)
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	98	< 3	90	24	32 (OMS 36)
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	7	136	35	61 (OMS 84)

Figura B-12 PM₁₀: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme

Nel 2021 il limite della media annuale del PM₁₀ (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna. Il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato solo nella stazione Locale industriale di Porto San Vitale. I Valori guida dell'OMS (15 µg/m³ come media annuale e 45 µg/m³ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni. nel 2021 la media annuale è in linea con quella degli anni precedenti, mentre il numero di superamenti è inferiore al 2019 e 2020 ma maggiore del 2018. In area industriale (Figura 4.18), i due parametri (media annuale e superamenti) nel 2021 sono in linea con quelli del 2020 ed inferiori agli anni precedenti: probabilmente come effetto della diminuzione di attività nell'area.

PARTICOLATO PM_{2,5}:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di Particolato ultrafine (PM _{2.5})	2016 – 2021		

PM2.5 [L.Q. = 3 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m³		Limite Normativo	Limite indicativo
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	25 µg/m ³ Valori guida OMS: 5 µg/m ³	20 µg/m ³
						Media anno	Media anno
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	99	<3	59	15	15
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	96	<3	60	13	13
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	99	3	72	15	15
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	3	59	18	18

Figura B-13 PM_{2,5}: parametri statistici e confronto con i valori previsti dalle norme

Nel 2021 il valore limite della media annuale del PM_{2.5} (25 µg/m³) è stato rispettato in tutte le postazioni, così come il "limite indicativo" (20 µg/m³). La stagione più critica è sempre quella



invernale, quando le concentrazioni di PM2.5 rappresentano oltre il 70% di quelle di PM10. Non è invece rispettato in nessuna postazione il valore guida dell'OMS-AQG, più restrittivo (5 µg/m³).

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) – Benzo(a)pirene	2017 - 2021		

IPA Concentrazione di inquinante nella frazione PM10				Medie mensili di benzo(a)pirene in ng/m ³		Limiti Normativi
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza%	Minimo	Massimo	1 ng/m ³ Media annuale Benzo(a)pirene
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	98	<0.1	1.4	0.2
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	97	<0.1	0.9	0.2
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	98	<0.1	0.5	0.1
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	<0.1	0.9	0.2
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	99	<0.1	1.1	0.2
San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	<0.1	0.7	0.1

Figura B-20 IPA sul particolato PM₁₀: parametri statistici e confronto con i limiti normativi

Nel 2021 il valore obiettivo di 1 ng/m³ come media annuale della concentrazione del benzo(a)pirene, valido a partire dal 2012, è stato rispettato in tutte le stazioni. Le concentrazioni dell'ultimo quinquennio (2017-2021) sono stabili e contenute; pertanto, la criticità segnalata non è relativa alle concentrazioni rilevate quanto alla classificazione dell'inquinante come accertato cancerogeno.

METALLI:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di Metalli Pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2017 - 2021		

Metalli Concentrazione di inquinante nella frazione PM10				Valore obiettivo Media annuale nella frazione PM 10			Valore limite
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Arsenico (As) 6.0 ng/m ³	Cadmio (Cd) 5.0 ng/m ³	Nichel (Ni) 20.0 ng/m ³	Piombo (Pb) 0.5 µg/m ³ (500 ng/m ³)
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	98	0.2	0.1	2.3	2.3
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	96	0.2	0.1	1.3	2.5
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	99	0.3	0.2	0.9	2.7
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	0.3	0.2	1.4	3.0
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	98	0.3	0.2	1.5	3.0
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	0.3	0.1	2.0	3.0

Figura B-14 Metalli sul particolato PM₁₀ espressi in ng/m³: parametri statistici e confronto con i limiti normativi



Per tutti i metalli che vengono analizzati nel particolato per l'anno 2021, le concentrazioni medie risultano in linea o inferiori ai dati rilevati negli anni precedenti (2017-2021) e comunque inferiori ai limiti di legge.

DIOSSINE, FURANI E POLICLOROBIFENILI

Indicatore		Copertura temporale	Stato indicatore	Trend
Concentrazione in aria di PCDD, PCDF e PCB		2017-2021		

PCDD, PCDF e PCB-DL				Concentrazione nelle frazioni PM10 e PM2.5 Medie annuali (I-TEF)			
Stazione industriale	Frazione granulometrica	Tipologia	Efficienza %	PCDD L. Q. 2 fg/m ³	PCDF L. Q. 1 fg/m ³	PCB-DL L. Q. 3 fg/m ³	TOTALE fg/m ³
Germani	PM10	Industriale	100	2	4	< 3	6
	PM2.5	Industriale	100	2	4	< 3	6
Marani	PM10	Industriale	92	2	4	< 3	6
	PM2.5	Industriale	92	2	5	< 3	7
Agip29	PM10	Industriale	100	2	6	< 3	8
	PM2.5	Industriale	100	2	6	3	8

Figura B-15 Diossine (PCDD), Furani (PCDF) e Policlorobifenili (PCB) sul particolato PM₁₀ e PM_{2.5}: medie annuali (concentrazioni espresse come ITEF)

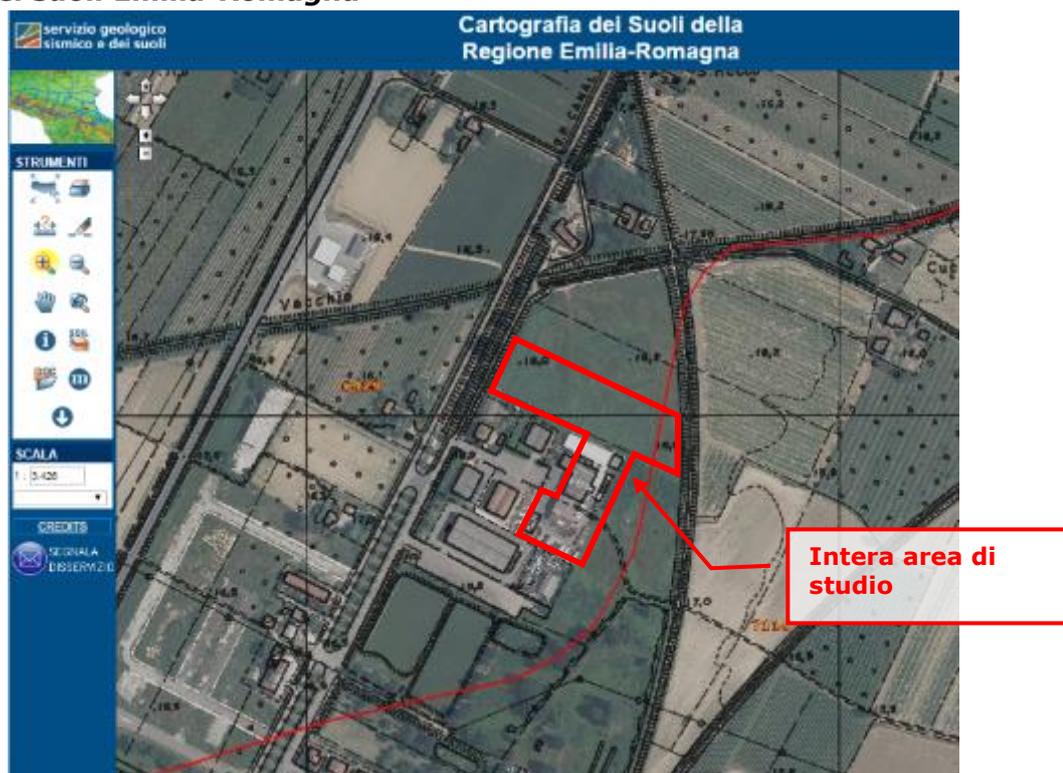
Nel 2021 le concentrazioni medie dei congeneri ricercati risultano inferiori ai valori limite consigliati dalla Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale ed ai valori di fondo riportati in letteratura. Non si sono riscontrati particolari criticità ed in molti casi, le concentrazioni sono inferiori al limite di quantificazione strumentale. Per quanto riguarda il trend, nel periodo monitorato, le concentrazioni non presentano variazioni significative, tranne per la classe dei policlorobifenili (PCB), che presentano concentrazioni decisamente inferiori rispetto gli anni precedenti.

B.4. Geosfera

B.4.1. Inquadramento geologico

Per un idoneo inquadramento geologico e morfologico dell'area in esame si riportano le Carte geologica, dei suoli e del dissesto realizzate dal servizio geologico, sismico e dei suoli dell'Emilia-Romagna³.

Cartografia dei suoli Emilia-Romagna



L'intera area appartiene alla delimitazione di suolo n. 6429 complesso dei suoli SANT'OMOBONO franco limosi / SANT'OMOBONO franco argillosi limosi dalle seguenti caratteristiche.

Delimitazioni carta dei suoli - 1: 50.000

ID delin	Tipo	Data Agg	Grado Fiducia modello distribuzione suoli	Metodo apposizione Limite	Fiducia Limite
6429	rilevata e descritta singolarmente	28/10/2011	Moderato	Controllo diretto in campo con distribuzione delle osservazioni libere	alto

Unità cartografica

Lotto UC	Cod UC	Sigla UC	Descrizione UC
A9009	0215	SMB1/SMB2	complesso dei suoli SANT'OMOBONO franco limosi / SANT'OMOBONO franco argillosi limosi

Note sui suoli

I suoli SMB1 possono presentare discostamenti dal range dell'UTS per profondità degli orizzonti e % di screziature. Presenti come unità di campionamento i suoli LBA1 e GAR1

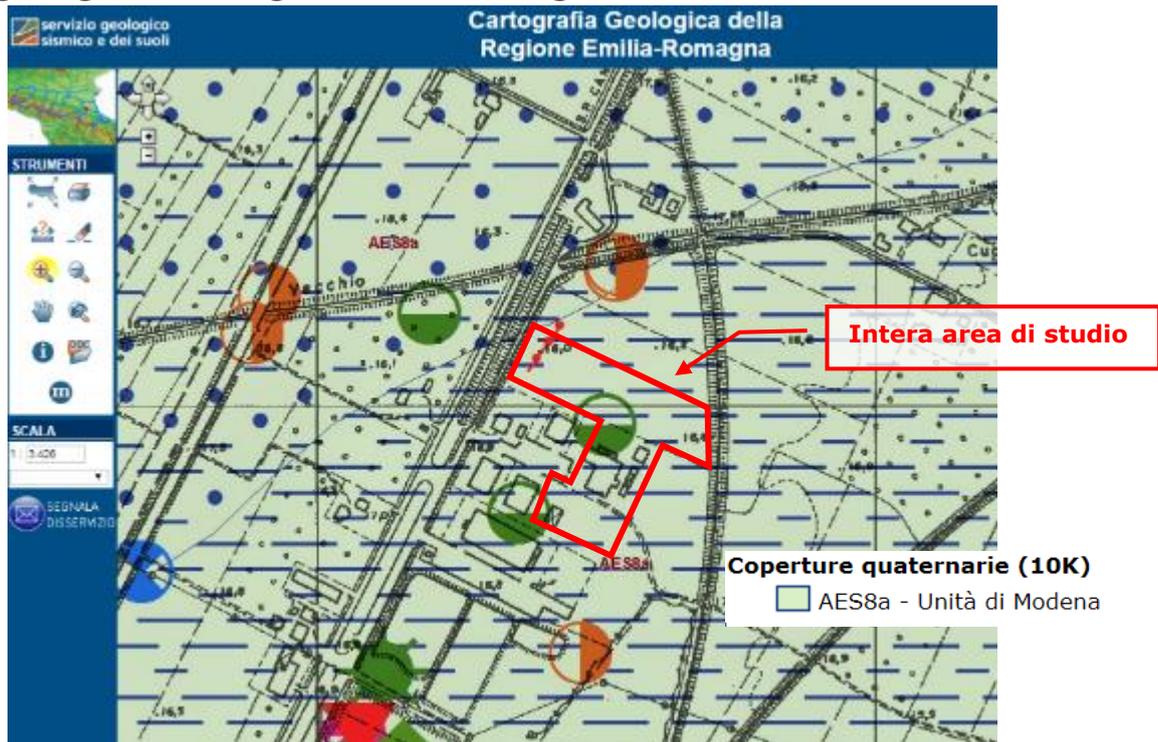
³ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banchedati/webgis-suoli> - Sito consultato il 17.05.22.



Ambiente		
Geomorfologia	Caratteri Stazionali	Uso del Suolo
transizioni e dossi in piana alluvionale	le pendenze variano da 0 a 22.9%, tipicamente 0.34%; le quote variano da 4.78 a 31 m.s.l.m., tipicamente 16.4 m.s.l.m	vigneti, frutteti: pomacee, frutteti: drupacee

Distribuzione dei suoli nella delimitazione									
Suoli presenti				Distribuzione			Siti di riferimento nella delimitazione		
Archivio	Suolo	Nome Suolo	Rappresentatività regionale	%	Fiducia	Localizzazione	Sito	Rappresentatività	Localizzazione
F5008	SMB2	SANT'OM OBONO franco argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	40	Moderato	diffusione omogenea con intercalato SMB1	69912	rappresentativo	nella delimitazione
F5008	SMB1	SANT'OM OBONO franco limosi	Osservazioni rappresentative	34	Moderato	diffusione omogenea con intercalato SMB2	6370	correlato	nella delimitazione
F5008	SMB1	SANT'OM OBONO franco limosi	Osservazioni correlate	10	Moderato	diffusione omogenea con intercalato SMB2	6370	rappresentativo	nella delimitazione
F5008	SEC1	SECCHIA franchi	Osservazioni rappresentative	10	Buono	in prossimità di canaletti o piccole rotte	7148	rappresentativo	nella delimitazione
F5008	VIL2	VILLALTA franchi	Osservazioni rappresentative	5	Moderato	parte SO della delimitazione	7463	rappresentativo	delimitazioni vicine
F5008	LBA1	LA BOARIA argilloso limosi	Osservazioni rappresentative	1	Moderato	in piccole depressioni (es. a cavallo di via Lame, fra Molino dei Confini e Ponte Nuovo)	69488	rappresentativo	delimitazioni vicine

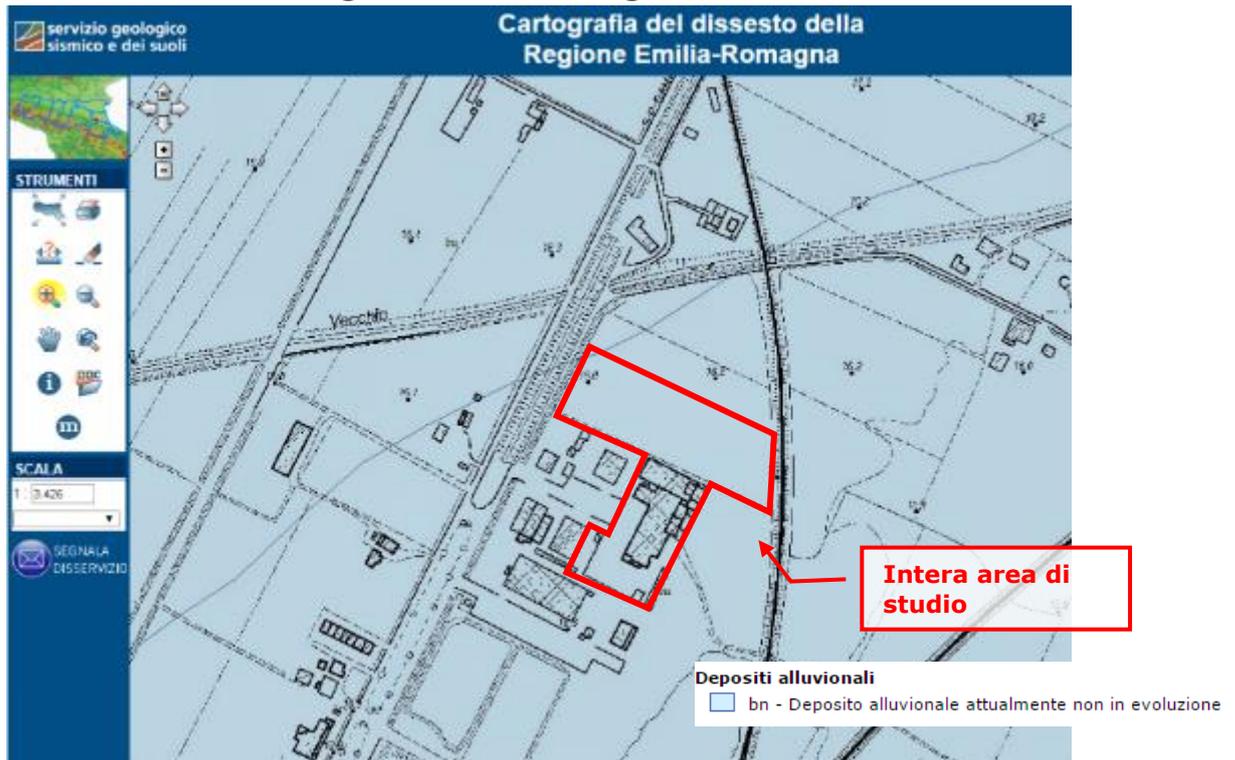
Cartografia geologica della Regione Emilia-Romagna



Il suolo dell'area presenta le seguenti caratteristiche.

sigla	AES8a
legenda	AES8a - Unità di Modena
nome	Unità di Modena
descrizione tipologica	Ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, talora organizzate in corpi a geometrie lenticolari, nastriformi, tabulari e cuneiformi. Depositi alluvionali intravallivi, terrazzati (primo ordine dei terrazzi nelle zone intravallive), deltizi, litorali, di conoide e, localmente, di piana inondabile. Nella costa e nel Mare Adriatico sabbie di cordone litorale e di fronte deltizia passanti ad argille e limi di prodelta e di transizione alla piattaforma. Limite superiore coincidente con il piano topografico dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro e bruno grigiastro. Il profilo di alterazione è di esiguo spessore (meno di 100 cm). Può ricoprire resti archeologici di età romana del VI secolo d.C Lo spessore massimo dell'unità è generalmente di alcuni metri, talora plurimetrico
tessitura	Argilla Limosa
sigla tessitura	AL

Cartografia del dissesto della Regione Emilia-Romagna



L'intera area è classificata come Deposito alluvionale attualmente non in evoluzione (bn) dalle seguenti caratteristiche.

sigla	bn
legenda	bn - Deposito alluvionale attualmente non in evoluzione
descrizione tipologica	Sabbie, ghiaie, e limi, attualmente non interessati da dinamica fluviale attiva poiché posti lateralmente o a quote più alte rispetto al livello attuale dell'alveo di piena ordinaria. Nella Banca Dati geologica sono state introdotte numerose distinzioni all'interno di questa categoria (AES 8, AES 8a, che non vengono qui riportate ma che possono essere visualizzate nel webGis dedicato alla Carta Geologica).

L'area in esame non presenta fenomeni di erosione dei suoli o di dissesto.

B.4.2. Sismicità dell'area⁴

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", sono stati approvati i "criteri per l'individuazione delle zone sismiche formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

Il Comune di Faenza è classificato in zona 2 (pericolosità sismica media).

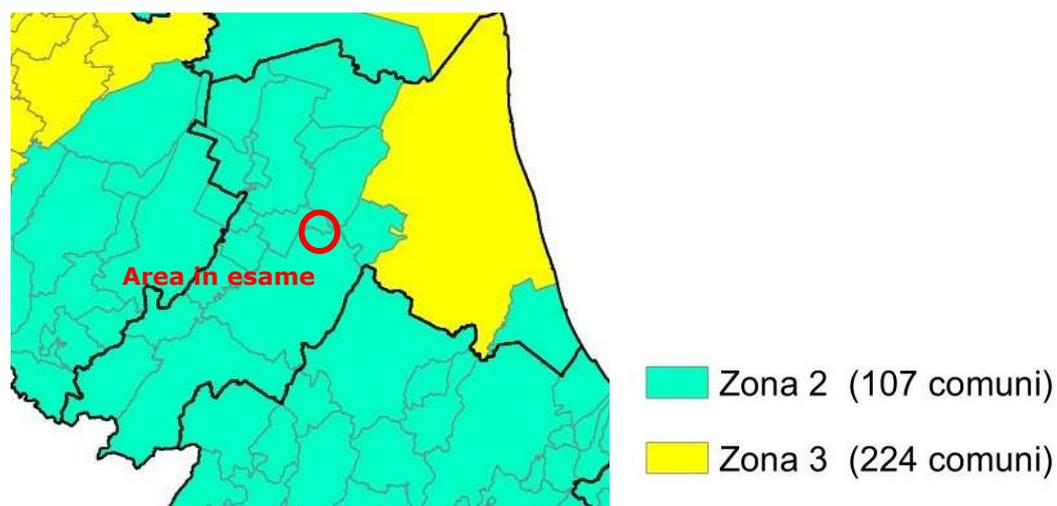


Figura B-16: Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna

⁴ Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/sismica/la-classificazione-sismica/la-classificazione-sismica-dei-comuni-in-emilia-romagna>
- Sito consultato il 17.05.22.

B.5. Idrosfera

Per presentare un idoneo inquadramento dello stato delle acque del territorio in esame, si riporta un estratto del *Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna 2014-2019* redatto da ARPA Emilia-Romagna a dicembre 2021⁵.

B.5.1. Acque superficiali

Di seguito si riporta la mappa che mostra la rete delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali.

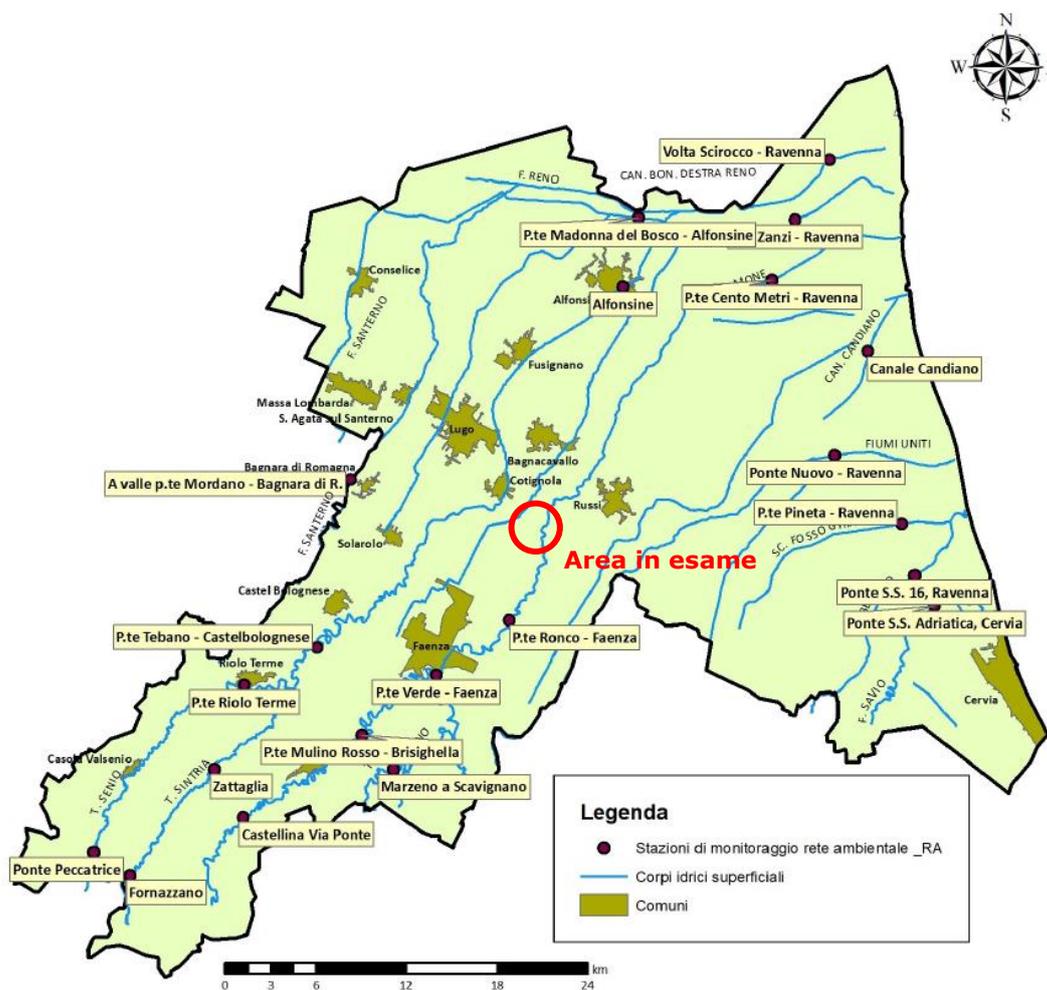


Figura B-17: Localizzazione territoriale delle stazioni di campionamento della rete di monitoraggio di qualità ambientale dei corsi d'acqua superficiali

Nel sessennio 2014-2019 il monitoraggio dello stato di qualità ambientale ha coinvolto 21 stazioni.

Stato dei nutrienti e degli inquinanti

Gli indicatori dello stato di qualità trofica e inquinanti dei corsi d'acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci; essi sono espressi attraverso la concentrazione media rilevata nel sessennio 2014-2019.

⁵ Fonte: <https://www.arpae.it/it/il-territorio/ravenna/report-a-ravenna/acqua/acque-superficiali> – Sito consultato 17.05.22.



Il confronto con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco (Tabella 14 - D.M. 260/2010 Allegato 1 Tab. 4.1.2/a e Tab. 4.1.2/b) consente di ottenere una classificazione parziale delle acque rispetto unicamente al contenuto di queste sostanze chimiche, utile per valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi bacini.

- Azoto nitrico

L'azoto nitrico è un indicatore dello stato di trofismo dei corsi d'acqua. Il contenuto di Nitrati è piuttosto variabile da bacino a bacino; infatti, si osservano andamenti abbastanza differenti ad indicare la correlazione tra concentrazione media di nutriente e consistenza delle portate. I bacini con portate medie maggiori (Reno, Fiumi Uniti, Lamone e Savio) mostrano un andamento piuttosto costante senza grosse fluttuazioni e con concentrazione di nitrati relativamente basse; i bacini del Canale Candiano, ma soprattutto quelli del Bevano e del Canale Destra Reno, con portate medie minori, mostrano un andamento più variabile con picchi di concentrazione seguiti da annate con concentrazioni più basse. Tutte le stazioni, ad esclusione di "Ponte Zanzi Ravenna" sul Canale Destra Reno e "Ponte S.S. 16 Ravenna" sul Bevano, evidenziano che la concentrazione di Azoto nitrico si è mantenuta nel sessennio sempre in prossimità del limite di soglia "Buono" definito dall'indice LIMeco e pari a 1,2 mg/l, con valori fluttuanti a conferma della criticità rappresentata da questo nutriente nel territorio provinciale. La situazione più problematica si osserva nei bacini del Bevano e del Canale Destra Reno dove la concentrazione risulta sempre abbondantemente oltre il limite.

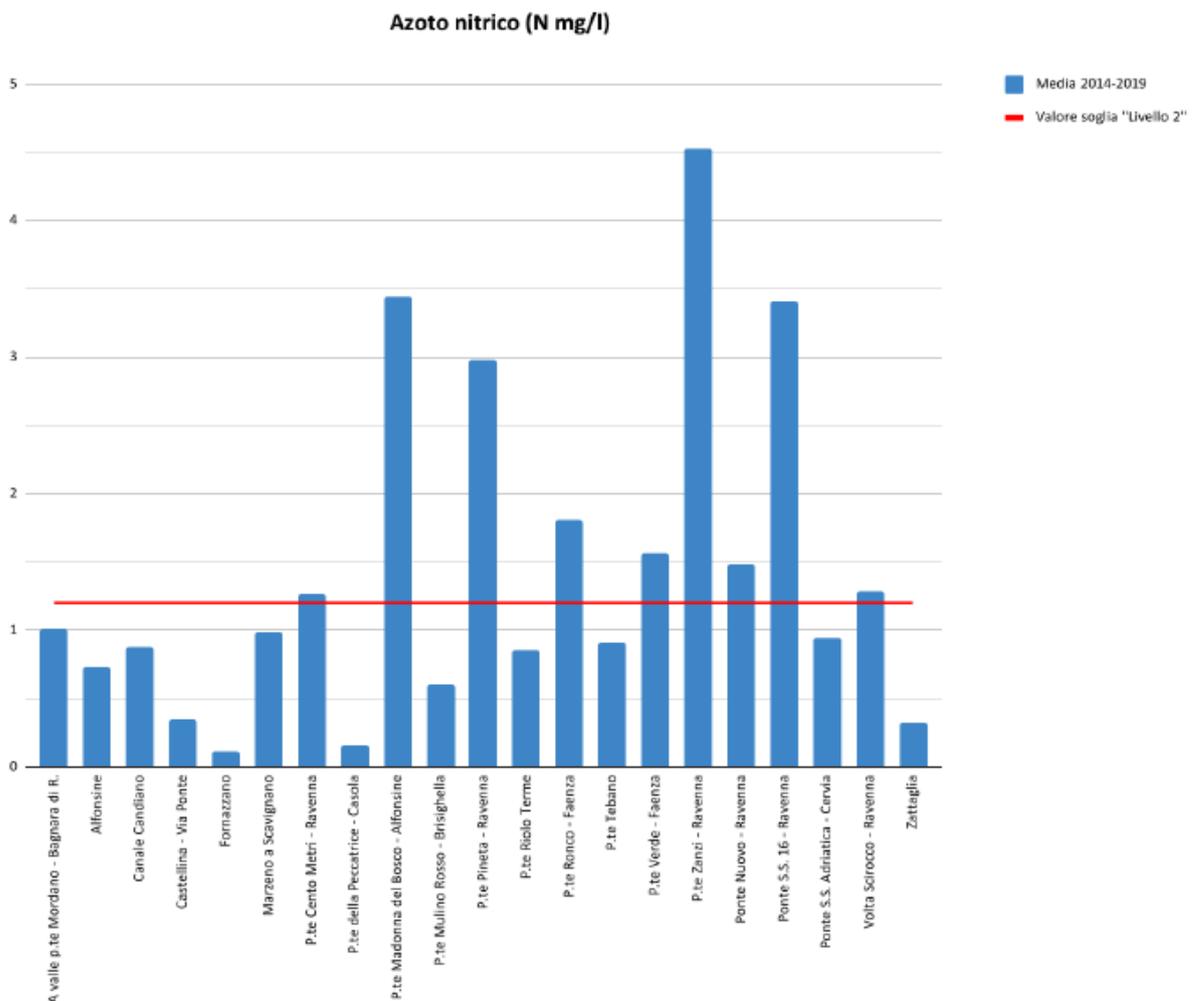


Figura B-18: Concentrazione media nel sessennio 2014-2019 di Azoto nitrico. La linea rossa rappresenta il valore soglia corrispondente al "livello 2" secondo il LIMeco

- Azoto ammoniacale

Le concentrazioni di Azoto ammoniacale nel territorio provinciale, nell'arco del sessennio di monitoraggio, si mantengono su livelli molto critici nei bacini del Savio, Torrente Bevano, Scolo



Fosso Ghiaia (affluente del Torrente Bevano), Canale Candiano, del Lamone, Canale Destra Reno e del Reno evidenziando per le stazioni "Ponte S.S. Adriatica Cervia", "Ponte S.S. 16 Ravenna", "Ponte Pineta", "Canale Candiano", "Ponte Ronco", "Ponte Madonna del Bosco Alfonsine", "Ponte Zanzi" e "Volta Scirocco", valori ricadenti nei livelli 4 (Scarso) e 5(Cattivo) dell'indice LIMeco.

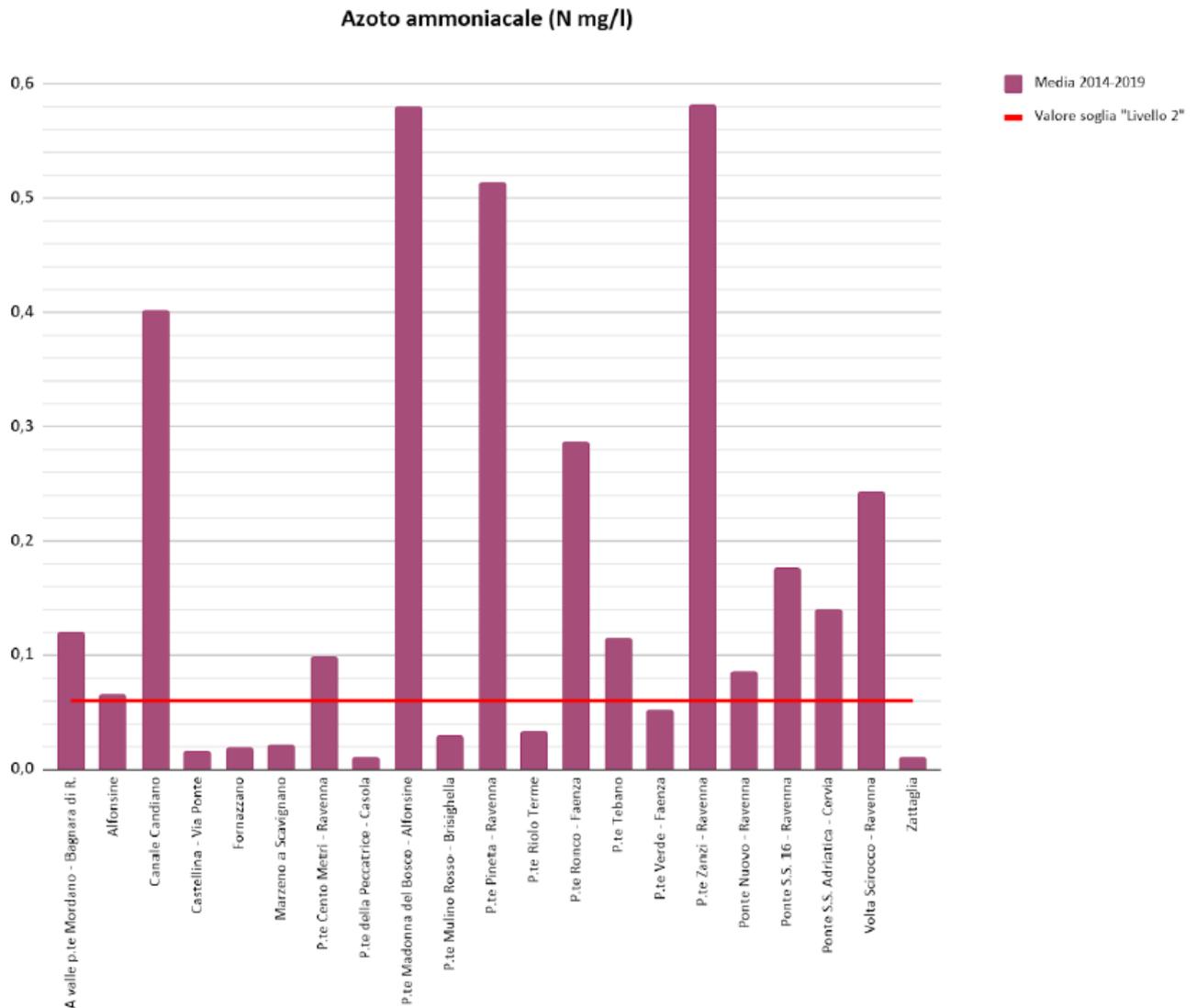


Figura B-19: Concentrazione media azoto ammoniacale. La linea rossa rappresenta il valore di soglia dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per l'azoto ammoniacale

- **Fosforo totale**

Le concentrazioni di Fosforo totale nell'arco del sessennio di monitoraggio si mantengono su livelli critici in tre bacini (Lamone, Torrente Bevano e Canale Destra Reno), evidenziando per le stazioni "Ponte Ronco Faenza", "Ponte S.S. 16 Ravenna", "Ponte Madonna del Bosco Alfonsine" e "Ponte Zanzi" valori ricaden_ nel livello 4 (Scarso) dell'indice LIMeco. Complessivamente la concentrazione di Fosforo totale ricade entro i valori soglia per la maggior parte delle stazioni pedemontane; nelle stazioni di pianura è presente una situazione di maggiore criticità.

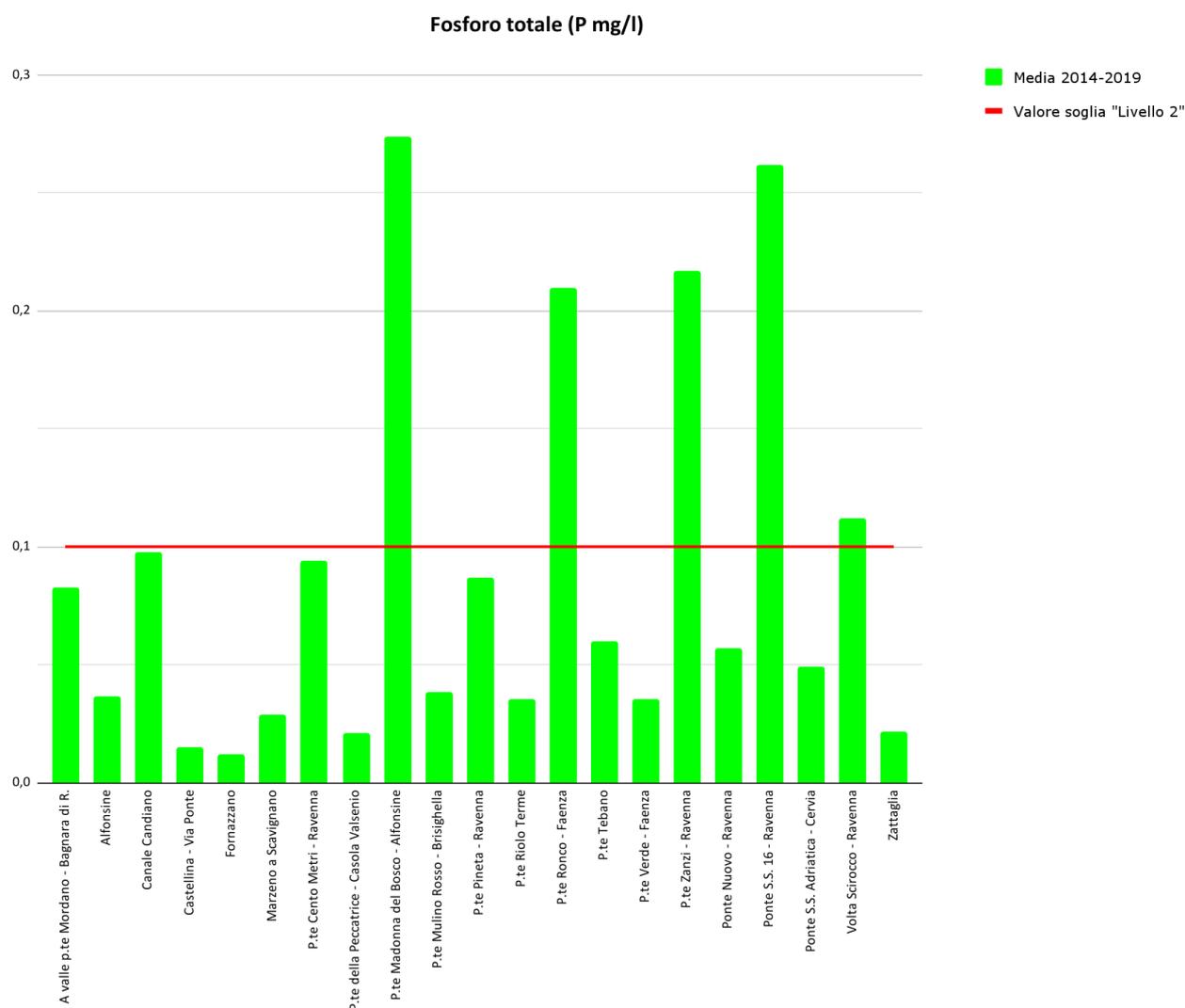


Figura B-20: Concentrazione media nel sessennio 2014-2019 di fosforo totale. La linea rossa rappresenta il valore soglia corrispondente al "livello 2" secondo il LIMeco

- **Fitofarmaci**

La ricerca di residui di prodotti fitosanitari (sostanze attive e loro formulati) e la loro presenza nelle acque superficiali viene effettuata per valutare l'incidenza della pressione agricola sui corpi idrici superficiali. La scelta delle sostanze attive da monitorare si basa sull'aggiornamento del reale rischio per gli ecosistemi acquatici, sulla base di studi scientifici eco tossicologici, sulla dismissione di alcune sostanze o immissione di nuove sul mercato, sulla valutazione dei monitoraggi pregressi, nonché sull'analisi di altri indici, quali ad esempio l'indice di priorità (dati di vendita, modalità d'uso, caratteristiche fisico-chimiche e tempi di degradazione). La presenza di residui nelle acque è correlata a processi di scorrimento superficiale, drenaggio o percolazione dalle superfici agricole trattate. La maggior parte di queste sostanze è costituita da molecole di sintesi generalmente pericolose per tutti gli organismi viventi. In funzione delle caratteristiche molecolari, delle condizioni di utilizzo e di quelle del territorio, queste sostanze possono essere ritrovate nei diversi comparti dell'ambiente (aria, suolo, acqua, sedimenti) e nei prodotti agricoli, e possono costituire un rischio per l'uomo e per gli ecosistemi.

I principi attivi più frequentemente riscontrati sono erbicidi/diserbanti (Pirazone, Metalaxil, Bentazone, Terbutilazina, Metaloclor, MCPA...).



In figura è riportata la concentrazione media dei fitofarmaci (espressa come sommatoria) e il numero di sostanze attive riscontrate nel sessennio 2014-2019 suddivise per stazioni di monitoraggio.

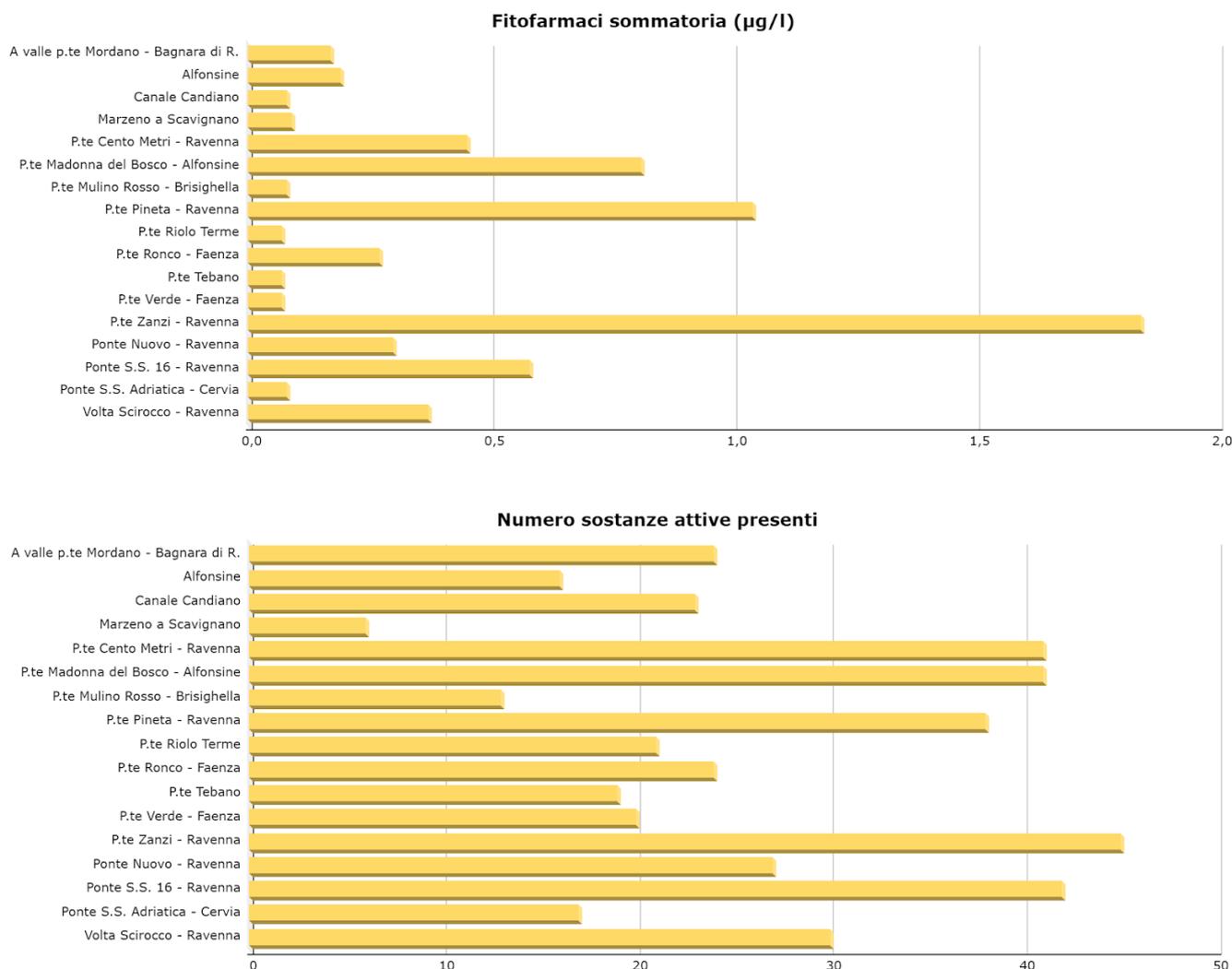


Figura B-21: Concentrazione media (espressa come sommatoria) di fitofarmaci presenti nel sessennio 2014-2019

Stato Ecologico e Stato chimico

La classificazione dello Stato Ecologico si basa principalmente sui risultati del monitoraggio degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) alla quale si affianca la valutazione degli elementi fisico-chimici e dell'idromorfologia. Si valuta il grado di scostamento rispetto a condizioni ottimali in funzione della tipologia di corpo idrico ed è l'espressione della qualità e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. Nella classificazione di Stato Ecologico sono valutati anche gli elementi chimici non prioritari, definiti inquinanti specifici, previsti in Tabella 1/B del D. Lgs. 172/2015, che comprendono anche la maggior parte dei pesticidi monitorati.

Tutti i corpi idrici che raggiungono l'obiettivo di qualità "Stato Ecologico Buono" sono localizzati nella fascia appenninica - pedecollinare. In genere la classificazione/valutazione peggiora procedendo dalle zone appenniniche-pedecollinari, dove l'antropizzazione è contenuta o compatibile con il rispetto degli ecosistemi fluviali, verso la fascia di pianura e costiera, dove aumenta l'effetto dell'antropizzazione e prevalgono corpi idrici artificiali o fortemente modificati.

Il quadro normativo per la valutazione dello Stato Chimico ha subito un'evoluzione nel corso del sessennio in quanto il D. Lgs 172/2015, che ha recepito a livello nazionale la Direttiva 2013/39/UE, ha aggiornato la tabella 1/A, Allegato I alla parte III del D. Lgs 152/2006 per la definizione del



Buono Stato Chimico ed ha modificato l'elenco degli inquinanti specifici che concorrono alla definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici. In attesa degli adeguamenti tecnici ed analitici necessari per dare piena applicazione al nuovo decreto e secondo gli indirizzi condivisi in ambito di Distretto idrografico del fiume Po, i dati provinciali del triennio 2014-16 per il calcolo dello Stato Chimico sono stati elaborati considerando l'elenco delle sostanze prioritarie della Tabella 1/A come normato dal D.M. 260/2010, mentre a partire dal 2017 sono stati applicati, per quanto possibile, gli adeguamenti previsti dal D.Lgs. 172/2015, riportati di seguito.

Classe	Definizione
BUONO	Media dei valori di tutte le sostanze monitorate < SQA-MA e massimo dei valori (dove previsto) < SQA-CMA di cui alla Tabella 1/4 del D.M. 260/2010
NON BUONO	Media di almeno una delle sostanze monitorate > SQA-MA o massimo (dove previsto) > SQA-CMA di cui alla Tabella 1/4 del D.M. 260/2010

Tabella B-1: Criteri di classificazione per il calcolo dello stato chimico previsti dal D. Lgs. 172/2015

Nelle tabelle successive si riportano i risultati delle valutazioni dello stato ecologico e dello stato chimico per il sessennio 2014-2019.

Distretto Idrografico Appennino Settentrionale										
Reno										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
06005500	F. Reno	Volta Scirocco - Ravenna	6 SS 5 D-10-R-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
06004600	F. Santerno	A valle p.te Mordano – Bagnara di R.	6 SS 4 F-10-P	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono		SUFFICIENTE	BASSO
06004750	T. Senio	P.te Peccatrice - Casola Valsenio	10 SS 2 N-*	BUONO	BUONO	Non Elevato	Elevato		BUONO	ALTO
06004900	T. Senio	P.te Riolo Terme	10 SS 3 N-R	SCARSO	SCARSO	Non Elevato	Buono		SCARSO	BASSO
06005200	T. Senio	P.te Tebano	6 SS 4 D-10-R	SCARSO	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono		SUFFICIENTE	BASSO
06005350	T. Senio	Alfonsine	6 SS 4 D-10-P-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
06004950	T. Sintria	Fornazzano	10 SS 1 N-*	BUONO	BUONO	Elevato	Elevato		BUONO	ALTO
06005000	T. Sintria	Zattaglia	10 SS 2 N-R	SUFFICIENTE	BUONO	Non Elevato	Buono		BUONO	MEDIO
Destra Reno										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
07000200	Can. Destra Reno	P.te Madonna del Bosco - Alfonsine	6IA3-R	SCARSO	SUFFICIENTE				SUFFICIENTE	BASSO
07000300	Can. Destra Reno	P.te Zanzi - Ravenna	6IA4-R	SCARSO	SUFFICIENTE				SUFFICIENTE	BASSO
Lamone										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
08000100	F. Lamone	Castellina - Via Ponte	10 SS 3 N-P	BUONO	BUONO	Non Elevato	Elevato		BUONO	ALTO
08000200	F. Lamone	P.te Mulino Rosso - Brisighella	6 SS 3 F-10-R	SCARSO	SCARSO	Non Elevato	Non Buono		SCARSO	ALTO
08000660	T. Marzeno	Marzeno a Scavignano	10 SS 3 N-R	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono		SUFFICIENTE	MEDIO



08000700	T. Marzeno	P.te Verde - Faenza	6 SS 3 F-10-R	SCARSO	SCARSO	Non Elevato	Non Buono		SCARSO	MEDIO
08000800	F. Lamone	P.te Ronco - Faenza	6 SS 4 D-10-P-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
08000900	F. Lamone	P.te Cento Metri - Ravenna	6 SS 4 D-10-R-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
Candiano										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
09000100	Can. Candiano	Canale Candiano	6IA3-R	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE				SUFFICIENTE	BASSO
Fiumi Uniti										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
11001800	Fiumi Uniti	Ponte Nuovo - Ravenna	6 SS 4 D-10-R-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
Bevano										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
12000150	T. Bevano	Ponte S.S. 16 - Ravenna	6 IN 7 N-R-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO
12000200	Sc. Fosso Ghiaia	P.te Pineta - Ravenna	6IA2-R	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE				SUFFICIENTE	BASSO
Savio										
Anagrafica				Stato Ecologico Triennale		Elementi Idromorfologici			Stato Ecologico Sessennale	
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	2014-2016	2017-2019	IQM	IARI	Potenziale ecologico	2014-2019	Livello confidenza
13000900	F. Savio	Ponte S.S. Adriatica - Cervia	6 SS 4 F-10-R-fm	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO

Tabella B-2: Valutazione dello Stato Ecologico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua della Provincia di Ravenna raggruppate per bacino per il sessennio 2014-2019

Distretto Idrografico Appennino Settentrionale										
Reno										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
06005500	F. Reno	Volta Scirocco - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
06004600	F. Santerno	A valle p.te Mordano - Bagnara di R.	Benzo (ghi) perilene + indeno (1,2,3)cd pirene*	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
06004750	T. Senio	P.te della Peccatrice - Casola Valsenio			BUONO	BUONO		BUONO		BUONO
06004900	T. Senio	P.te Riolo Terme	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
06005200	T. Senio	P.te Tebano	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
06005350	T. Senio	Alfonsine		BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
06004950	T. Sintria	Fornazzano		BUONO		BUONO		BUONO		BUONO
06005000	T. Sintria	Zattaglia		BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Destra Reno										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
07000200	Can. Destra Reno	P.te Madonna del Bosco - Alfonsine	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
07000300	Can. Destra Reno	P.te Zanzi - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO



Lamone										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
08000100	F. Lamone	Castellina - Via Ponte		BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000200	F. Lamone	P.te Mulino Rosso - Brisighella	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000660	T. Marzeno	Marzeno a Scavignano		BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000700	T. Marzeno	P.te Verde - Faenza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000800	F. Lamone	P.te Ronco - Faenza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000900	F. Lamone	P.te Cento Metri - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale										
Candiano										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
09000100	Can. Candiano	Canale Candiano	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Fiumi Uniti										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
11001800	Fiumi Uniti	Ponte Nuovo - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale										
Bevano										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
12000150	T. Bevano	Ponte S.S. 16 - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	Fluorantene MA/Benzo(b)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Benzo(k)fluorantene, Fluorantene CMA	BUONO	NON BUONO
12000200	Sc. Fosso Ghiaia	P.te Pineta - Ravenna	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale										
Savio										
Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 (con nuove sostanze D. Lgs 172/2015)
13000900	F. Savio	Ponte S.S. Adriatica - Cervia	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO

Tabella B-3: Valutazione dello Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua della Provincia di Ravenna raggruppate per bacino per il sessennio 2014-2019

B.5.2. Acque sotterranee

Si riporta di seguito la distribuzione delle stazioni di misura della rete di monitoraggio delle acque sotterranee.



Figura B-22: Distribuzione territoriale delle stazioni di misura della rete di monitoraggio ambientale acque sotterranee

Stato Quantitativo

Il monitoraggio per la definizione dello stato quantitativo viene effettuato per fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, così da verificare se la variabilità della ricarica e il regime dei prelievi sono sostenibili sul lungo periodo.

L'indicatore che viene popolato è lo:

SQUAS (Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee): indice che riassume in modo sintetico lo stato quantitativo di un corpo idrico sotterraneo, e si basa sulle misure di livello piezometrico nei pozzi, che dipendono dalle caratteristiche intrinseche di potenzialità dell'acquifero, da quelle idrodinamiche, da quelle legate della entità della sua ricarica ed infine dal grado di sfruttamento al quale è soggetto (pressioni antropiche).

Il monitoraggio di sorveglianza deve essere effettuato per tutti i corpi idrici sotterranei e in funzione della conoscenza pregressa dello stato chimico di ciascun corpo idrico, della vulnerabilità e della velocità di rinnovamento delle acque sotterranee.

L'indicatore che viene popolato è:

Lo **SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee):** indice che riassume in modo sintetico lo stato qualitativo delle acque sotterranee (di un corpo idrico sotterraneo o di un singolo punto d'acqua) ed è basato sul confronto delle concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i rispettivi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale dal DLgs 30/09 (Tabelle 2 e 3 dell'Allegato 3), tenendo conto anche dei valori di fondo naturale.



Lo stato chimico viene riferito a 2 classi di qualità, "Buono" e "Scarso", secondo il giudizio di qualità definito dal DLgs 30/09 (Tabella 9). Il superamento dei valori di riferimento (standard e soglia), anche per un solo parametro, è indicativo del rischio di non raggiungere l'obiettivo di qualità prescritto, ossia lo stato "buono" e può determinare la classificazione del corpo idrico in stato chimico "scarso". Qualora ciò interessi solo una parte del volume del corpo idrico sotterraneo, inferiore o uguale al 20%, il corpo idrico può ancora essere classificato in stato chimico "buono".

Nome Corpo idrico sotterraneo	Codice RER	SQUAS 2014-2019	Nome Corpo idrico sotterraneo	Codice RER	SQUAS 2014-2019
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA03-00	Buono	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA45-01	Buono
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA05-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA47-00	Buono
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA08-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA48-01	Scarso
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA09-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA49-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA09-01	Scarso	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA53-04	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA12-01	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA55-02	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA13-02	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA58-00	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA14-01	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA59-01	Buono
Conoide Senio - confinato	RA15-00	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA60-01	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA17-01	Buono	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA66-01	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA18-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA67-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA21-01	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA67-01	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA24-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA71-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA24-01	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA73-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA29-00	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA76-03	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA30-00	Buono	Conoide Senio - libero	RA77-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA33-01	Scarso	Conoide Senio - confinato	RA79-00	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA34-00	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA80-02	Scarso
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA34-02	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA82-00	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA38-00	Buono	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA84-01	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA39-00	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA85-00	Buono
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA41-02	Buono	Conoide Lamone - confinato	RA89-00	Buono
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA42-01	Buono	Conoide Lamone - libero	RA90-00	Scarso
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA44-00	Buono	Fonte: Report "Valutazione dello Stato delle acque sotterranee 2014-2019"- Arpa Emilia-Romagna		

Tabella B-4: Stato Quantitativo - Stazioni di monitoraggio acque sotterranee provincia Ravenna. Sessennio 2014-2019



Nome Corpo idrico sotterraneo	Codice RER	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	SCAS 2018	SCAS 2019	SCAS 2014-2019	Parametri critici SCAS 2014-2019	Parametri critici non persistenti SCAS 2014-2019
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA02-02	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA09-01	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	Buono	Buono	-	Nichel
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA13-02	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA14-01	Buono	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Conoide Senio - confinato	RA15-00	Scarso	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	Cadmio
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA17-01	Buono	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA20-02	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA23-01	-	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA24-01	Buono	Buono	Buono	-	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA30-00	Buono	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA33-01	Buono	Buono	Buono	Scarso	Scarso	Buono	Buono	-	Sommatoria fitofarmaci Metolacior
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA34-02	Buono	Buono	-	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA41-02	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA44-00	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA45-01	-	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA47-01	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA53-04	Buono	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	Buono	-	Fluoruri
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA54-02	Buono	-	-	-	-	-	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA55-02	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA59-01	Buono	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA60-01	Buono	Buono	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	-	Nitriti
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA65-01	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA67-01	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA70-01	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA71-01	-	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA71-02	-	-	-	-	-	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA74-00	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA75-00	-	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	-	-
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA76-03	Buono	Buono	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	-	Triclorometano
Conoide Senio - libero	RA77-00	Scarso	Nitrati	Solfati						
Conoide Lamone - libero	RA78-00	-	Scarso	-	-	-	-	Scarso	Tricloroetilene Tetracloroetilene	-
Conoide Senio - confinato	RA79-00	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	RA80-02	Buono	-	-						
Transizione Pianura Appenninica-Padana - confinato superiore	RA81-01	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	RA84-01	Buono	-	-						
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	RA85-00	Buono	Buono	Buono	-	-	Buono	Buono	-	-



Nome Corpo idrico sotterraneo	Codice RER	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	SCAS 2018	SCAS 2019	SCAS 2014-2019	Parametri critici SCAS 2014-2019	Parametri critici non persistenti SCAS 2014-2019
Conoide Lamone - confinato	RA89-00	Buono	Scarso	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	-	1,2-Dicloroetilene Triclorometano
Conoide Lamone - libero	RA90-00	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Scarso	Buono	-	Sommatoria fitofarmaci Imidacloprid
Conoide Senio - libero	RAA1-00	-	-	-	Scarso	Buono	Buono	Buono	-	Arsenico
Freatico di pianura fluviale	RA-F01-00	Scarso	Nitrati DDT (Somma DDT(o,p'), DDT(p,p'), DDD(p,p'), DDE(p,p')) DDT(p,p')	-						
Freatico di pianura costiero	RA-F06-00	Scarso	Conducibilità elettrica Cloruri Ione Ammonio Arsenico	-						
Freatico di pianura fluviale	RA-F13-01	Scarso	Buono	Scarso	Scarso	Scarso	Buono	Scarso	Sommatoria fitofarmaci Imidacloprid	-
Freatico di pianura fluviale	RA-F14-00	Scarso	Cloruri Nitrati Imidacloprid	-						
Freatico di pianura costiero	RA-F16-00	Scarso	Conducibilità elettrica Cloruri Solfati Nitrati Ione Ammonio	-						
Freatico di pianura fluviale	RA-F22-00	Scarso	Solfati Nitrati	-						
Freatico di pianura fluviale	RA-F23-01	Scarso	Conducibilità elettrica Cloruri Solfati Nitrati Nitriti	-						
Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	RA-M01-00	Buono	-	-	Buono	-	-	Buono	-	-
Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	RA-M02-00	Buono	-	-	Buono	-	-	Buono	-	-
Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	RA-M03-00	Buono	-	-	Buono	-	-	Buono	-	-

Tabella B-5: Stato Chimico - Stazioni di monitoraggio acque sotterranee provincia Ravenna. Sessennio 2014-2019

Si ha una generale continuità dello stato qualitativo nel sessennio con un lieve miglioramento del Conoide Senio – libero ed un live peggioramento per l'anno 2019 del Conoide Lamone – libero.

B.6. Rifiuti⁶

Si riporta un estratto del Report La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna redatto nel 2021.

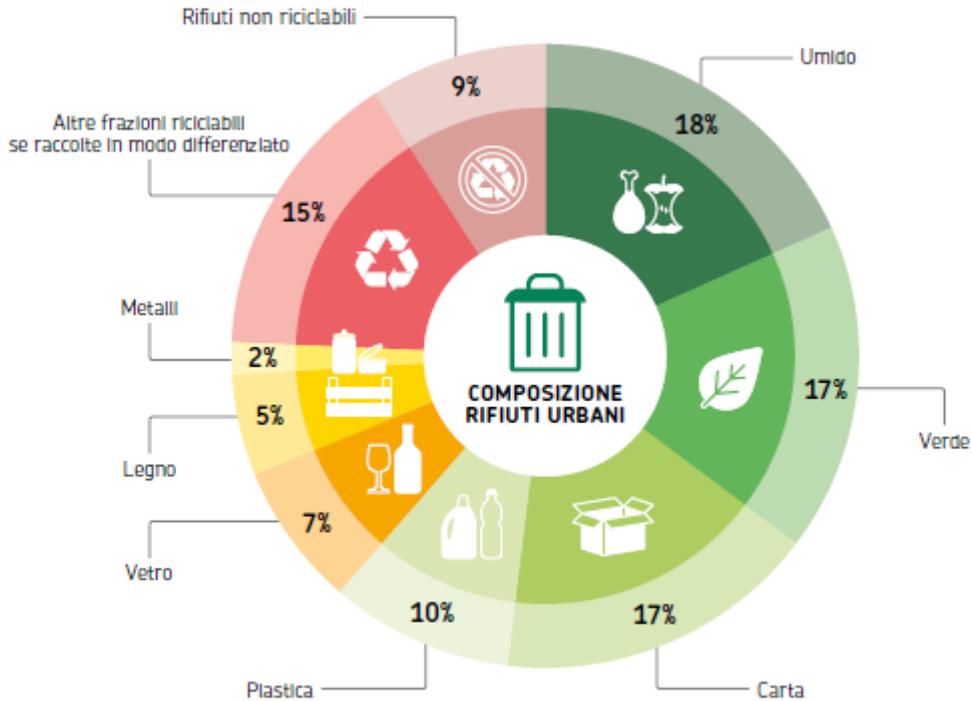
Rifiuti Urbani 2020

PROVINCIA	ABITANTI RESIDENTI*	PRODUZIONE (t)	PRODUZIONE ripartizione % per provincia	PRODUZIONE PRO CAPITE (kg/ab.)	DIFFERENZA (%) PRODUZIONE PRO CAPITE 2020/2019
Piacenza	285.701	197.198	7%	690	-1,2%
Parma	453.524	272.111	9%	600	0,7%
Reggio Emilia	530.352	411.919	14%	777	-1,0%
Modena	706.468	452.067	16%	640	-1,2%
Bologna	1.018.542	576.963	20%	566	-4,7%
Ferrara	343.165	217.103	8%	633	-2,1%
Ravenna	388.438	279.153	10%	719	-7,0%
Forlì-Cesena	394.028	234.544	8%	595	-5,4%
Rimini	339.648	234.063	8%	689	-9,1%
Totale Regione	4.459.866	2.875.122		645	-3,4%

* Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio innovazione digitale, dai dati e della tecnologia
Fonte: elaborazioni Arpa sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.5e.

Figura B-30: Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani a scala provinciale, anno 2020

⁶ Fonte: <https://www.arpae.it/temi-ambientali/rifiuti/report-rifiuti/report-regionali> - Sito consultato il giorno 17.05.22.



Fonte: elaborazioni Arpae sui dati provenienti dalle analisi merceologiche di Arpae e dai Gestori degli impianti, e dal modulo comuni dell'applicativo D.R.So.

Figura B-31: Rappresentazione grafica della composizione merceologica media dei rifiuti prodotti in Emilia-Romagna, anno 2020

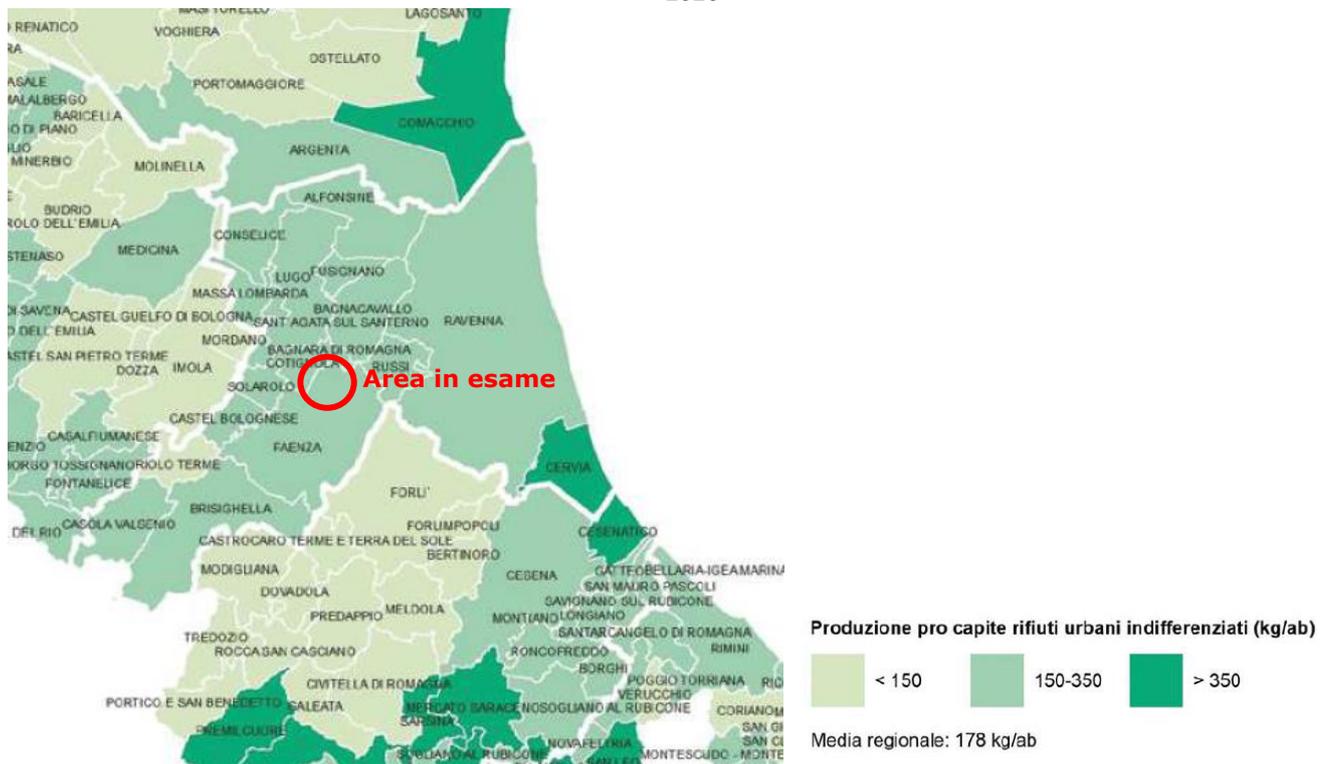


Figura B-32: Produzione pro capite di rifiuti per comune, anno 2020, estratto provincia di Ravenna

La produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna nel 2020 è stata di 2.875.122 tonnellate, corrispondente ad una produzione pro capite di 645 kg/ab.



PROVINCIA	PRODUZIONE TOTALE RIFIUTI URBANI (t)	DI CUI RACCOLTA DIFFERENZIATA (t)	DI CUI RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI (t)	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	DIFFERENZA (%) RACCOLTA DIFFERENZIATA 2020/2019
Piacenza	197.198	140.953	56.245	71,5%	1,2%
Parma	272.111	217.582	54.530	80,0%	1,4%
Reggio Emilia	411.919	338.590	73.329	82,2%	1,6%
Modena	452.067	329.487	122.579	72,9%	-0,1%
Bologna	576.963	383.447	193.516	66,5%	0,7%
Ferrara	217.103	172.057	45.046	79,3%	1,7%
Ravenna	279.153	170.568	108.585	61,1%	1,8%
Forlì-Cesena	234.544	161.853	72.691	69,0%	4,0%
Rimini	234.063	168.922	65.141	72,2%	2,5%
Totale Regione	2.875.122	2.083.461	791.661	72,5%	1,6%
Differenza 2020/2019	-111.101	-33.891	-77.210		

Fonte: elaborazioni Arpa sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.So.

Figura B-33: Raccolta differenziata e indifferenziata di rifiuti urbani a scala provinciale, anno 2020

La raccolta differenziata ha riguardato 2.083.461 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 72,5% della produzione totale, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al 2019. I comuni che nel 2020 hanno superato l'obiettivo del 65%, definito dalla normativa nazionale, sono stati 207 con una popolazione complessiva superiore a due terzi di quella regionale.

PROVINCIA	UMIDO ¹	VERDE ²	CARTA E CARTONE	PLASTICA	VETRO	METALLI	LEGNO	RAEE	INGOMBRANTI A RECUPERO	RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	SPAZZAMENTO STRADE A RECUPERO	ALTRE RACCOLTE DIFFERENZIATE ³	COMPOSTAGGIO DI COMUNITA' (DM 26/16)	COMPOSTAGGIO DOMESTICO (DGR 22/18/16)	TOTALE RACCOLTA DIFFERENZIATA
Piacenza	17.704	28.328	27.204	8.043	13.722	2.631	11.895	2.289	11.863	7.141	4.331	5.158	0	644	140.953
Parma	38.356	48.664	39.068	15.644	23.226	5.161	13.767	2.610	9.504	5.598	4.991	9.510	152	1.333	217.582
Reggio Emilia	38.199	103.552	54.518	26.704	23.550	6.007	34.589	3.901	14.801	11.973	8.001	11.460	0	1.336	338.590
Modena	40.677	75.251	53.910	32.246	29.888	5.548	28.531	4.993	13.055	23.096	5.536	12.603	2	4.153	329.487
Bologna	71.523	48.586	83.534	33.523	38.241	7.478	31.097	6.248	17.978	14.156	10.278	15.108	0	5.698	383.447
Ferrara	29.689	46.911	23.203	14.368	14.848	2.735	8.505	2.150	8.785	7.129	3.444	5.369	0	4.922	172.057
Ravenna	19.180	48.923	26.867	12.357	14.038	2.184	10.942	2.719	6.053	13.273	6.244	4.348	5	3.433	170.568
Forlì-Cesena	36.564	27.302	32.422	14.197	14.913	2.278	11.281	1.921	5.176	3.329	5.676	4.340	0	2.455	161.853
Rimini	41.753	25.383	31.904	15.839	16.103	2.749	10.433	1.819	4.977	5.389	8.822	3.332	0	419	168.922
Totale Regione	333.644	452.901	372.628	172.921	188.529	36.771	161.040	28.650	92.191	91.083	57.324	71.229	159	24.391	2.083.461
Differenza 2020/2019	-5.531	-4.573	-12.127	3.404	5.306	3.024	-13.826	776	-112	-3.156	-3.163	-4.775	-14	876	-33.891

Figura B-34: Frazioni oggetto di raccolta differenziata per provincia (tonn.), anno 2020

I dati a livello regionale evidenziano che si raccolgono soprattutto verde (101 kg/ab), carta e cartone (84 kg/ab), umido (75 kg/ab), vetro (42 kg/ab), legno (36 kg/ab) e plastica (39 kg/ab).

I Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) di origine urbana raccolti in maniera differenziata sono stati 28.650 tonnellate, corrispondenti a 6,4 kg/ab.

Il sistema di raccolta tradizionalmente più diffuso in Emilia-Romagna per la raccolta differenziata è ancora quello che utilizza contenitori stradali, nei quali ne confluisce il 31%; il sistema "porta a porta/domiciliare" riguarda il 22% di quanto raccolto in modo differenziato. Un ruolo importante è ricoperto anche dai 367 centri di raccolta ai quali gli utenti conferiscono il 28% dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata. Tutti gli "altri sistemi di raccolta" (esempio raccolte effettuate esclusivamente c/o utenze non domestiche, rifiuti abbandonati, verde pubblico, ecc.) hanno riguardato, infine, il



15% della raccolta differenziata, e un 4% sono stati i rifiuti raccolti previa chiamata/prenotazione da parte dell'utente.

Le frazioni raccolte in maniera differenziata sono avviate ad impianti di trattamento/recupero, regionali ed extra regionali, per essere sottoposte a processi di selezione/valorizzazione o per essere direttamente destinate a recupero.

Il sistema impiantistico regionale è in grado di soddisfare completamente il fabbisogno di trattamento/smaltimento dei rifiuti indifferenziati.

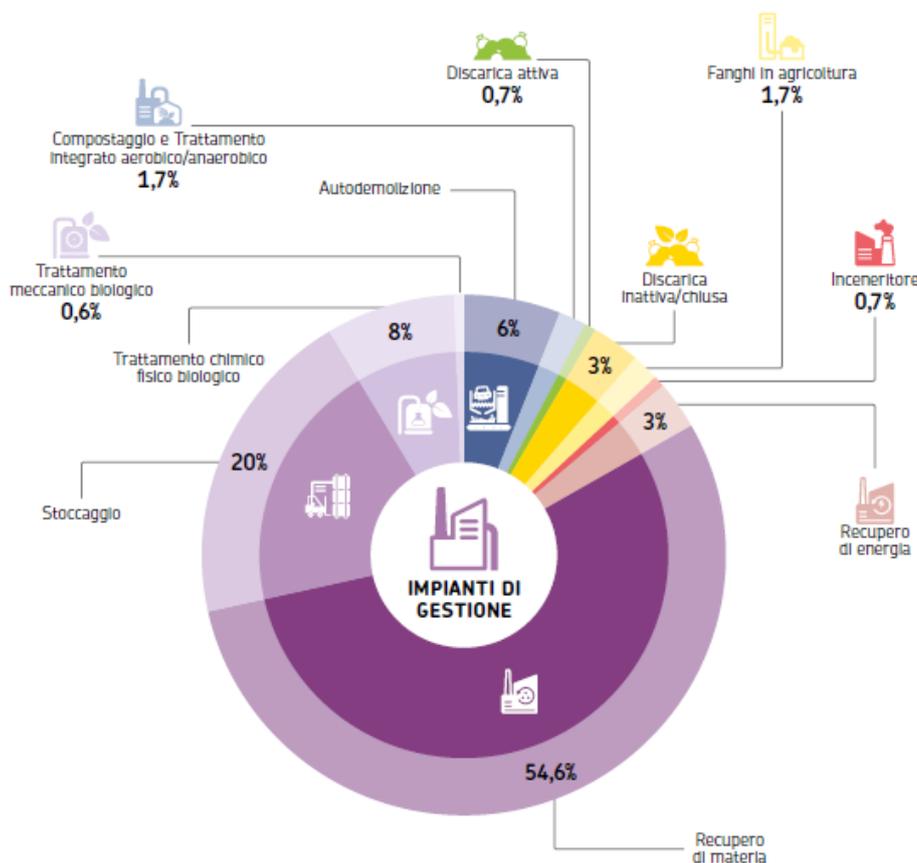


Figura B-35: Distribuzione percentuale degli impianti di distribuzione dei rifiuti, in regione, per tipologia, anno 2020

Come prime destinazioni nel 2020 i rifiuti urbani indifferenziati sono stati inviati: 446.181 tonnellate a incenerimento; 109.686 tonnellate a impianti di trattamento meccanico; 232.244 tonnellate a impianti di trasferimento per essere stoccate e successivamente avviate a impianti di incenerimento, di trattamento meccanico o meccanico biologico o in discarica; 2.550 tonnellate sono costituite da rifiuti provenienti da raccolte dedicate avviate a smaltimento; 1.000 tonnellate sono rifiuti da spazzamento stradale destinati a smaltimento.



Rifiuti Speciali 2019

Negli ultimi anni, i rifiuti speciali hanno assunto una rilevanza sempre maggiore in relazione al graduale miglioramento delle condizioni economiche, al progredire dello sviluppo industriale e alle politiche di miglioramento degli standard ambientali.

Per rifiuti speciali si intendono quei rifiuti provenienti dalla produzione primaria di beni e servizi, dalle attività dei comparti quali il commercio, nonché quelli derivanti dai processi di inquinamento come fanghi, percolati, materiali di bonifica ecc., come definito dall'art. 184 del D.Lgs. 152/06, e ss.mm.ii.

La consistenza di queste categorie di rifiuti e la loro corretta gestione permettono oltre alla tutela delle condizioni ambientali e della salute, anche il recupero di materie prime secondarie e di energia di fondamentale importanza per incentivare l'economia circolare.

Nel 2019, la produzione di rifiuti speciali (RS) in Emilia-Romagna, esclusi quelli derivanti da C&D risulta di 8.410.277 tonnellate, con un calo di produzione, rispetto al 2018, pari al 3%. La produzione di rifiuti speciali pericolosi è di 801.121 tonnellate, che rappresenta il 9,5% della produzione totale. Si sottolinea che il dato di produzione di rifiuti non pericolosi è sottostimato in quanto, ai sensi della normativa vigente, risultano interamente o parzialmente esentati dall'obbligo di dichiarazione MUD gli Enti e le imprese, produttori di rifiuti non pericolosi, con un numero di dipendenti inferiore a 10. In figura si osserva l'andamento della produzione di RS dal 2009 al 2019, si evidenzia la continuazione della sostanziale stabilità che caratterizza la produzione degli ultimi 6 anni, preceduta da un periodo con dati annuali un po' altalenanti registrati dal 2009 al 2013.

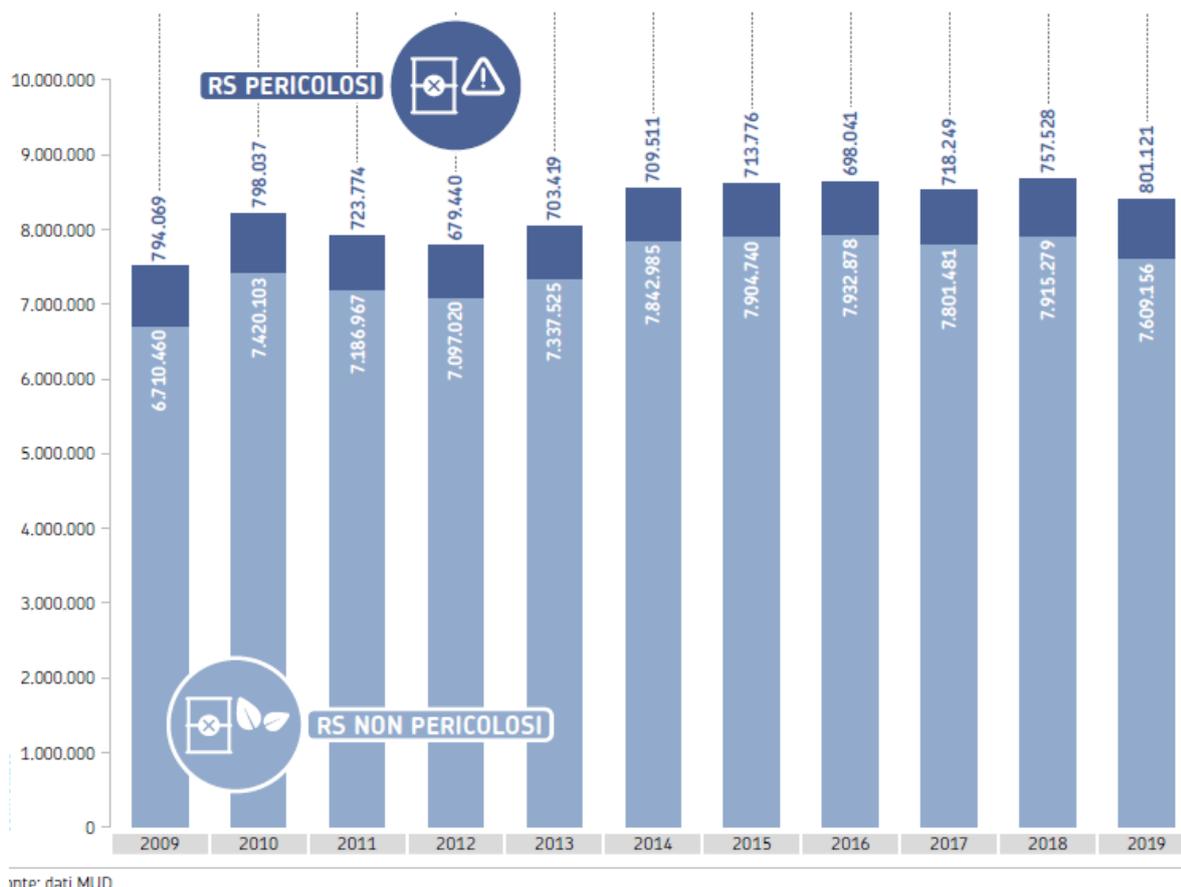


Figura B-36: Andamento della produzione annuale regionale di rifiuti speciali (dati MUD), pericolosi e non, anni 2009-2019

Nel 2019, in Emilia-Romagna sono stati prodotti complessivamente 14.275.246 tonnellate di rifiuti speciali, di questi 5.864.969 tonnellate (dato di produzione dei non pericolosi stimato dalla gestione)

risultano essere rifiuti da costruzione e demolizione (C&D). La produzione dei rifiuti speciali è costituita per lo più da rifiuti non pericolosi (94%),
La produzione di RS si concentra in modo particolare nelle province di Modena, Ravenna e Bologna. La produzione più consistente proviene dal tessuto produttivo delle province di Bologna, con 193.675 tonnellate, e di Ravenna, con 153.662 tonnellate.

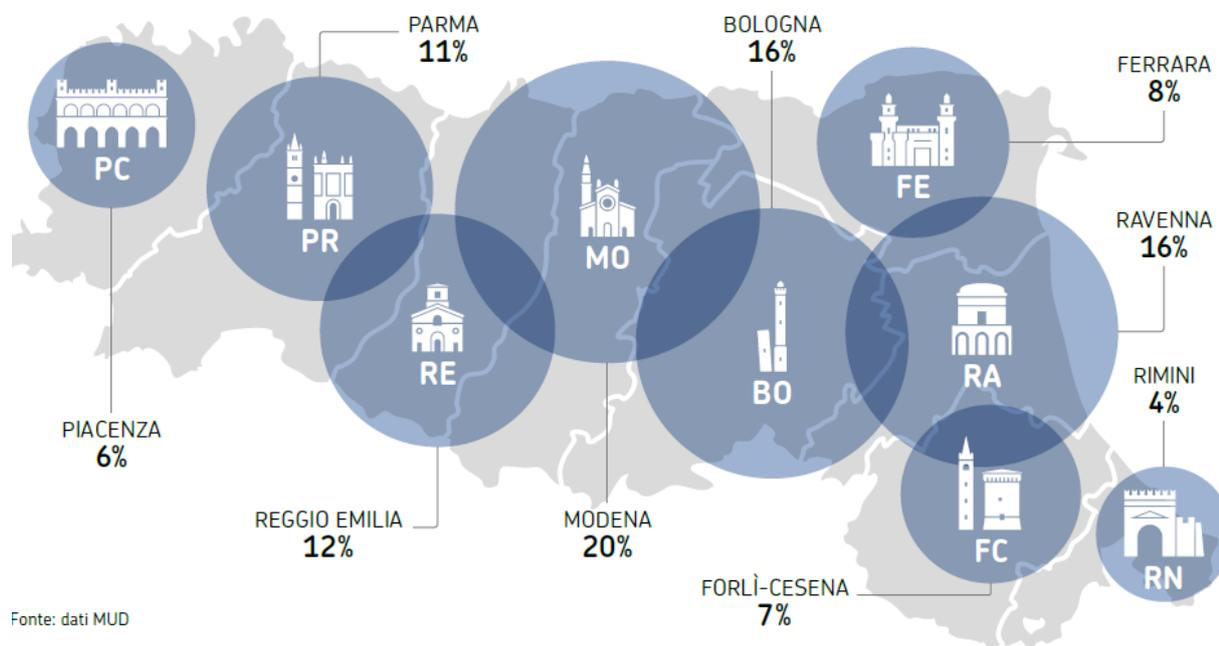


Figura B-37: Incidenza percentuale della produzione di rifiuti speciali per provincia, anno 2019

Sistema impiantistico regionale

Il sistema impiantistico regionale è molto articolato. Nel corso dell'anno 2020 gli impianti che hanno dichiarato di effettuare operazioni di recupero e/o smaltimento di rifiuti, in base alle tipologie di trattamento/smaltimento, sono circa 1.380.

Le tipologie impiantistiche di trattamento rifiuti (recupero/smaltimento) sono le seguenti:

- Autodemolizione;
- Compostaggio e Trattamento integrato aerobico/anaerobico;
- Discarica (attiva o inattiva/chiusa);
- Fanghi in agricoltura;
- Inceneritore;
- Recupero di energia;
- Recupero di materia;
- Stoccaggio;
- Trattamento chimico fisico biologico;
- Trattamento meccanico biologico (TMB).

La maggior parte degli impianti sono ubicati nelle province di Bologna (17%), Modena (16%) e Forlì-Cesena (14%), seguite da Ravenna (13%), Reggio Emilia (10%) e Ferrara (10%).

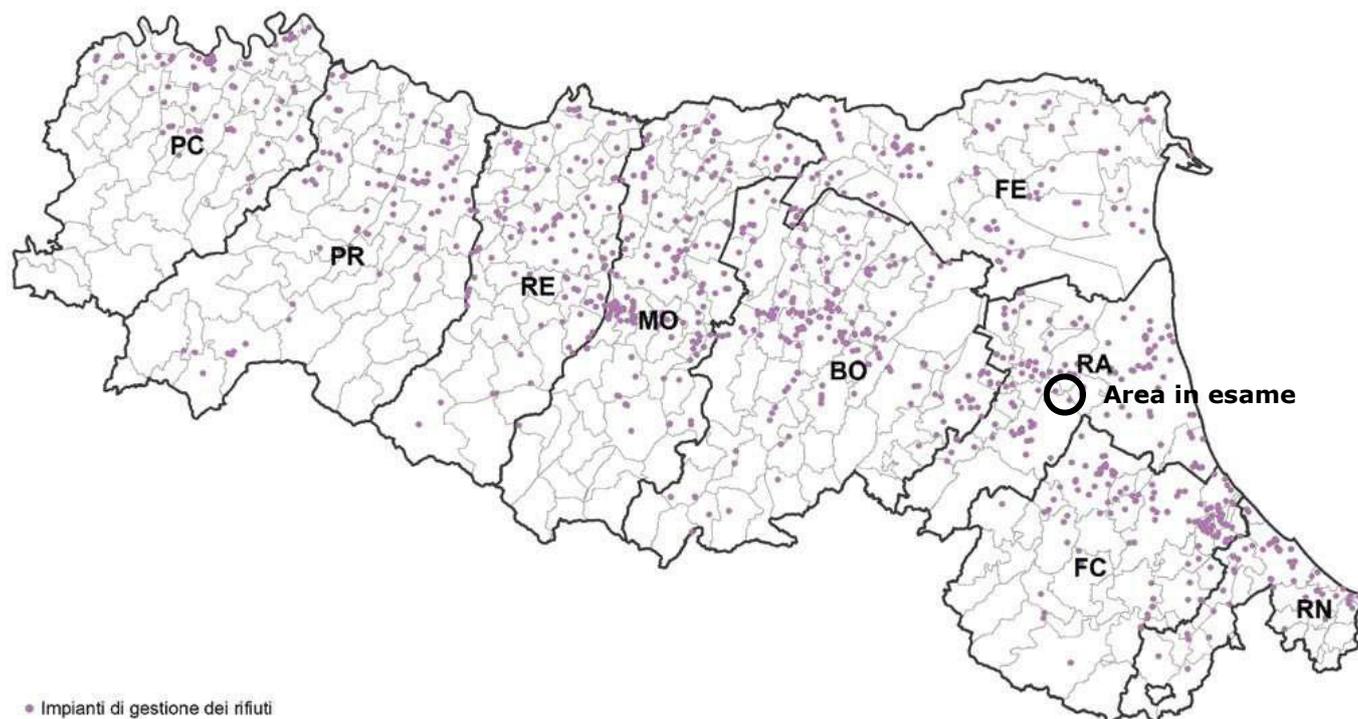


Figura B-38: Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti in regione, anno 2020



B.7. Aree protette

Il presente paragrafo descrive le aree della Provincia di Ravenna.

La provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più alte a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto alla notevole complessità di ambienti naturali e, in particolare, alla presenza di habitat assai diversificati, dagli ambienti costieri a quelli planiziali, dalla collina alla media montagna.

In considerazione di tale straordinario patrimonio naturale, sono state istituite in provincia di Ravenna numerose Aree Protette.

Il Sistema delle Aree Protette della Provincia di Ravenna

Il "sistema delle aree protette" è stato costituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n. 6 del 17 febbraio 2005 - A tale sistema appartengono, in provincia di Ravenna, le seguenti aree protette:

Parco Regionale del Delta del Po	L.R. n. 27/89
Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola	L.R. n. 10/05
Riserva Naturale Orientata Alfonsine	D.C.R. n. 172 del 14/11/90
Paesaggio naturale centurazione	/
Area di Riequilibrio Ecologico Podere Pantaleone	/
Area di Riequilibrio Ecologico Villa Romana di Russi	/
Area di Riequilibrio Ecologico Canale di Mulini di Lugo e Fusignano	/
Area di Riequilibrio Ecologico Cotignola	/
Area di Riequilibrio Ecologico Bacini di Conselice	/

Le altre aree protette

Riserve Naturali dello Stato (L. n. 394/91)

Riserva Naturale Zoologica "Sacca di Bellocchio"	D.M. 09/02/1972
Riserva Naturale Orientata "Foce Fiume Reno"	D.M. 16/03/1981
Riserva Naturale Popolamento Animale "Destra Foce Fiume Reno"	D.M. 30/09/1980
Riserva Naturale "Pineta di Ravenna"	D.M. 13/07/1977
Riserva Naturale "Duna Costiera di Porto Corsini"	D.M. 15/04/1983
Riserva Naturale "Duna Costiera Ravennate e Foce Torrente Bevano"	D.M. 05/06/1979
Riserva Naturale Popolamento Animale "Salina di Cervia"	D.M. 31/01/1979

Zone Ramsar (D.P.R. n. 448/76)

Sacca di Bellocchio	D.M. 9/5/1977 in G.U. n. 208 del 30/7/77
Punte Alberete	D.M. 9/5/1977 in G.U. n. 211 del 3/8/77
Valli residue del comprensorio di Comacchio (Fattibello, Fossa di Porto, Campo, Lido di Magnavacca ed altre minori)	D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81
Piallassa della Baiona e territori limitrofi	D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81
Ortazzo e territori limitrofi	D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81
Saline di Cervia	D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81



Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia, per il proprio territorio, da ciascuna Regione con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono in Emilia-Romagna un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale - sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n.6/2005) ed esteso attualmente su oltre 325.000 corrispondenti al 14,5% del territorio regionale - destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la Natura emiliano-romagnola nel contesto nazionale ed europeo.

Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura. Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie.

Si riporta di seguito l'elenco delle aree protette della provincia di Ravenna, facenti parte di tale rete. Esse si dividono in SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona a Protezione speciale).

Le ZPS sono istituite dalla Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; il SIC è istituito dalla Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Le zone di protezione speciali (ZPS), sono aree designate dagli stati membri, idonee per numero e superficie a garantire, ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area di distribuzione. La designazione, in Italia, delle zone di protezione speciale, rientra nelle competenze delle regioni e delle province autonome. La normativa (Legge 103/79) istituisce un regime generale di protezione, fatte salve disposizioni particolari, autorizza e disciplina la caccia, compresa quella con il falco.

Il sito d'importanza comunitaria (SIC) è un sito che contribuisce in modo efficace a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuisce, in modo rilevante, al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali, che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Alcune aree sono classificate sia come SIC che come ZPS.

SIC

IT4070008	Pineta di Cervia
IT4070016	Alta Valle del Torrente Sintria
IT4070017	Alto Senio
IT4070024	Podere Pantaleone
IT4070025	Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino
IT4070026	Relitto della piattaforma Paguro
IT4060018	Adriatico settentrionale- Emilia-Romagna
IT4080007	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi

SIC-ZPS

IT4060001	Valli di Argenta
IT4060002	Valli di Comacchio
IT4060003	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio
IT4070001	Punte Alberete, Valle Mandriole

IT4070002	Bardello
IT4070003	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
IT4070004	Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo
IT4070005	Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
IT4070006	Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
IT4070007	Salina di Cervia
IT4070009	Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano
IT4070010	Pineta di Classe
IT4070011	Vena del Gesso Romagnola
IT4070021	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno
IT4070022	Bacini di Russi e Fiume Lamone
IT4070027	Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio

ZPS

IT4070019	Bacini di Conselice
IT4070020	Bacini ex-zuccherificio di Mezzano
IT4070023	Bacini di Massa Lombarda

Si riporta di seguito la mappa delle aree protette della Provincia di Ravenna⁷.

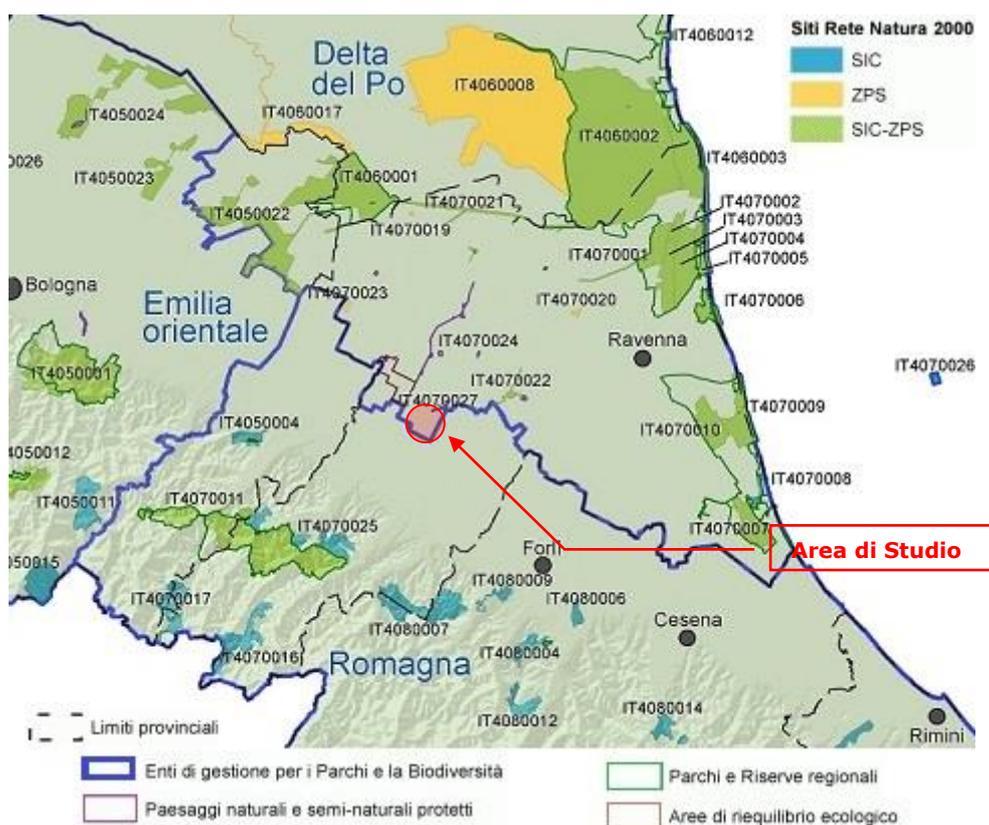


Figura B-39: Aree protette della Provincia di Ravenna.

Nella Provincia di Ravenna sono presenti 27 siti, tra SIC e ZPS, ma nessuno di questi ricade all'interno dell'area in esame.

L'area di studio infatti ricade a circa 1,7 km in direzione Sud-Est dal SIC-ZPS IT4070027 Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio e a 4,2 km in direzione Sud-Ovest dal SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone.

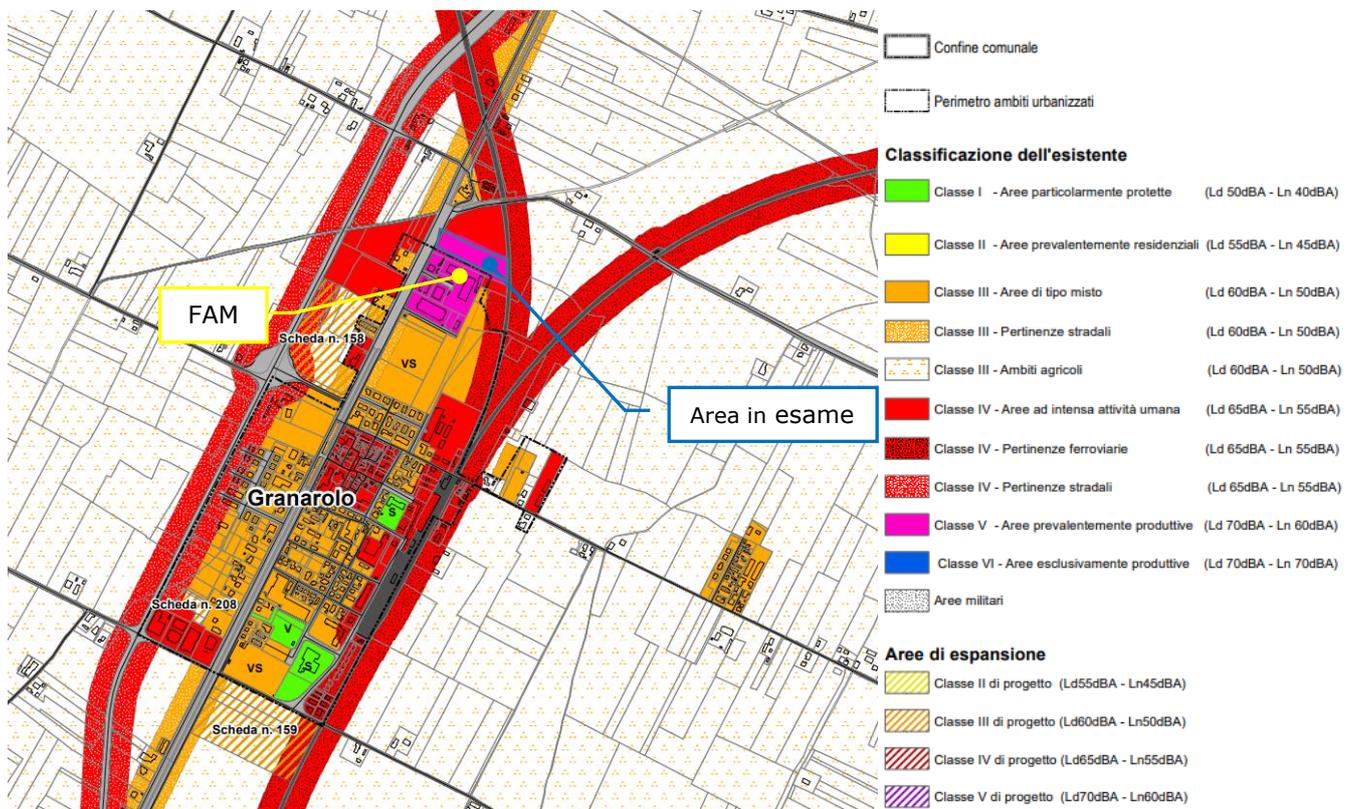
⁷ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti> - Sito consultato il giorno 17.05.22.

Considerando la distanza dell'area in esame dal sito naturalistico citato e le caratteristiche della variante in esame, si ritiene che la variante non abbia impatti nei confronti del SIC-ZPS citato.

B.8. Rumore⁸

La Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Faenza vigente per l'area di progetto è rappresentata nella figura seguente; Il Comune di Faenza con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 ha approvato il Piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3.

Figura B-40: Classificazione Acustica Comune di Faenza – Tavola 1: Area nord.



Al sito esistente FAM è attribuita la Classe V, i cui limiti di immissione assoluti sono pari a 70 dBA in periodo di riferimento diurno e 60 dBA in periodo di riferimento notturno.

⁸ Classificazione acustica Comune di Faenza, zona nord, sito visitato il giorno 17.05.22 <https://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/I-Principali-Progetti-Urbanistici/Piano-di-Classificazione-Acustica-Comunale-Zonizzazione-Acustica>

- **misure manuali:** realizzate direttamente da un operatore tecnico utilizzando uno strumento portatile che misura il campo elettrico in V/m presente al momento della rilevazione. Vengono effettuati due tipi di misure manuali: a Banda Larga, in cui lo strumento utilizzato è in grado di registrare il campo elettrico totale in un ampio spettro di frequenze, senza distinguere tra i singoli contributi dei diversi impianti presenti in un sito e a Banda Stretta, in cui lo strumento è in grado di valutare il peso (contributo) di ogni singola frequenza (impianto) al campo elettrico totale presente nell'area di misura.

Gli strumenti per misure manuali e in continuo sono caratterizzati da una soglia di rilevabilità (valore minimo misurabile di campo elettrico) che, a seconda del modello utilizzato, può essere pari a 0,30 V/m o a 0,50 v/m.

Si riportano di seguito i risultati delle misure effettuate nel 2021 nelle zone più limitrofe all'area in esame. Non si sono mai verificati superamenti dei limiti in nessuna delle misure effettuate.

Comune	Sito di misura	Posizionamento	Indirizzo	Impianti presenti	Dist. da imp. (m)	Inizio misura	Fine misura	Rif. norma	Max mis.	Medio calc.	Max media giorn.
Cotignola	abitazione	terrazzo	c.so sforza 110	6 stazioni radio base	180	29/11/2021	22/12/2021	6	3.13	2.16	2.41
Faenza	piscina comunale	lascricio solare	p.zza pancrazi 1/a	5 stazioni radio base, 1 altro	50	30/09/2021	18/10/2021	20	2.54	1.66	1.88

B.10. Traffico¹⁰

Per un idoneo inquadramento dell'area dal punto di vista dei flussi di traffico si riportano i dati censiti dal Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico dell'Emilia-Romagna. Il Sistema, realizzato dalla Regione, dalle Province e dall'Anas, è composto da 281 postazioni, in funzione 24 ore su 24, installate sulle strade statali e principali provinciali.



Figura B-42: Postazione stazioni di misura

Nella postazione 334 (SP 8 dal Casello A14 (faenza)) a Granarolo Faentino, la più vicina al sito in esame, è conteggiato un numero di transiti totali di 403.674 veicoli e un T.G.M. di 13.021,74 veicoli.

¹⁰ Fonte: <http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/strade/sezioni/rilevazione-dei-flussi-di-traffico-1> - Sito consultato il giorno 17.05.22.

Per un approfondimento in merito al traffico indotto dalla variante in esame si faccia riferimento ai paragrafi D.4.3 e G.7.

B.11. Energia¹¹

Per la valutazione dell'aspetto energia si riporta un estratto del Report energia del 2020.

Il consumo di energia per settore economico rappresenta la quantità di energia necessaria per soddisfare i consumi dei singoli settori economici. L'analisi della serie storica dal 2002 può servire soprattutto a supportare politiche di efficientamento e di risparmio energetico nei vari settori socioeconomici. Il consumo finale di energia ha andamenti differenti per i vari settori economici. In particolare, il settore industriale mostra una riduzione dei consumi totali del 44% (nel 2016 rispetto al 2002), con un picco di riduzione nel 2015 pari al 48%. Il settore economico più energivoro nel 2017 è l'industria (29%), seguito dai trasporti (28%) e poi dal settore residenziale (27%). Complessivamente il settore civile, residenziale e terziario, coprono il 42% dei consumi. Analizzando i consumi del settore attività produttive per vettore energetico emerge che, nel 2017, il 70% dei consumi è coperto da energia termica, mentre il 30% da energia elettrica. Nel settore industriale si registra un calo dei consumi fino all'anno 2015, con, in particolare, i consumi termici che si riducono del -55% (2015 vs 2002), a fronte di una riduzione nello stesso arco temporale del 9% dei consumi elettrici. Successivamente si evidenzia un trend di crescita dei consumi, +9% nel 2017 vs 2015, pur mantenendo i consumi complessivi inferiori ai consumi riferiti all'anno 2002. Il settore residenziale è caratterizzato da consumi in prevalenza termici (88%). Dal 2002 si è registrato un modesto calo dei consumi complessivi (-9,6%) dovuti ad una riduzione significativa dei consumi termici (-11,8%) e ad un contestuale aumento dei consumi elettrici (+8%). I consumi termici residenziali mostrano un picco di ribasso nell'anno 2014, con una riduzione del -2% rispetto ai consumi del 2013; tra le motivazioni troviamo anche un inverno particolarmente mite. Il settore trasporti presenta un calo dei consumi energetici del -6% dal 2016 rispetto il 2002, con un picco del -10% negli anni 2013/2014.

Consumi energetici attività produttive

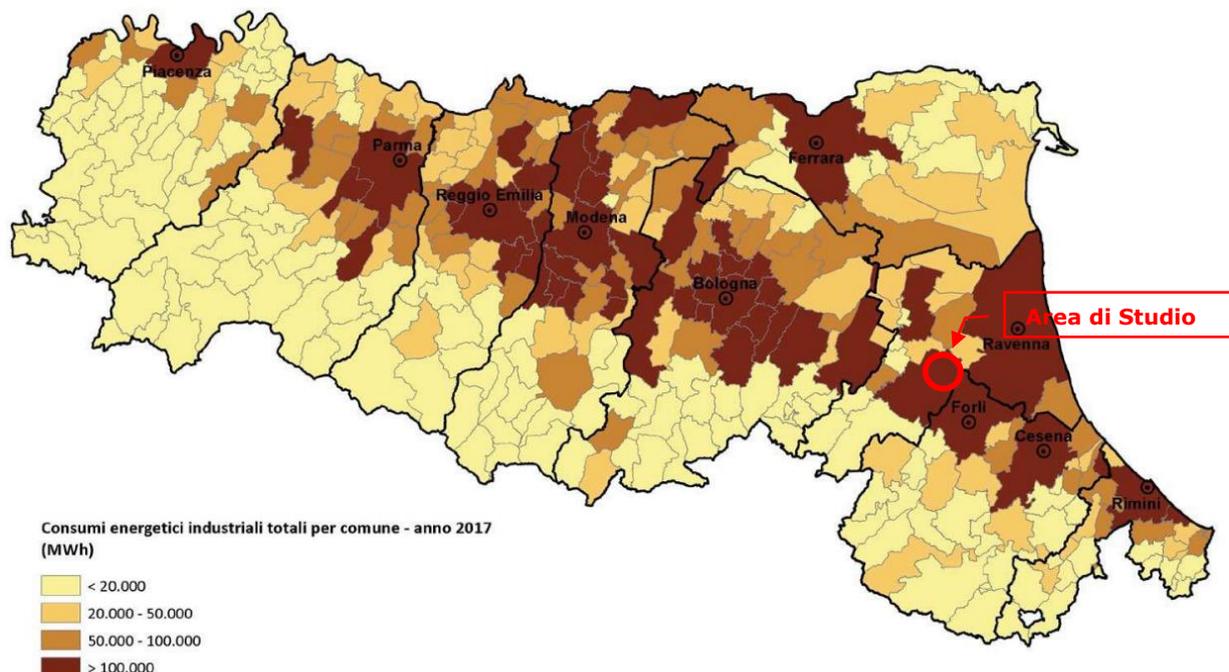


Figura B-43: Consumo di energia nel settore industriale, nei comuni dell'Emilia-Romagna (anno 2017).

¹¹ Fonte: <https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/energia> – Sito consultato il giorno 17.05.22.

Il 30% si riferisce ai consumi di energia elettrica, mentre il 70% ai consumi di energia termica.

Consumi energetici civili

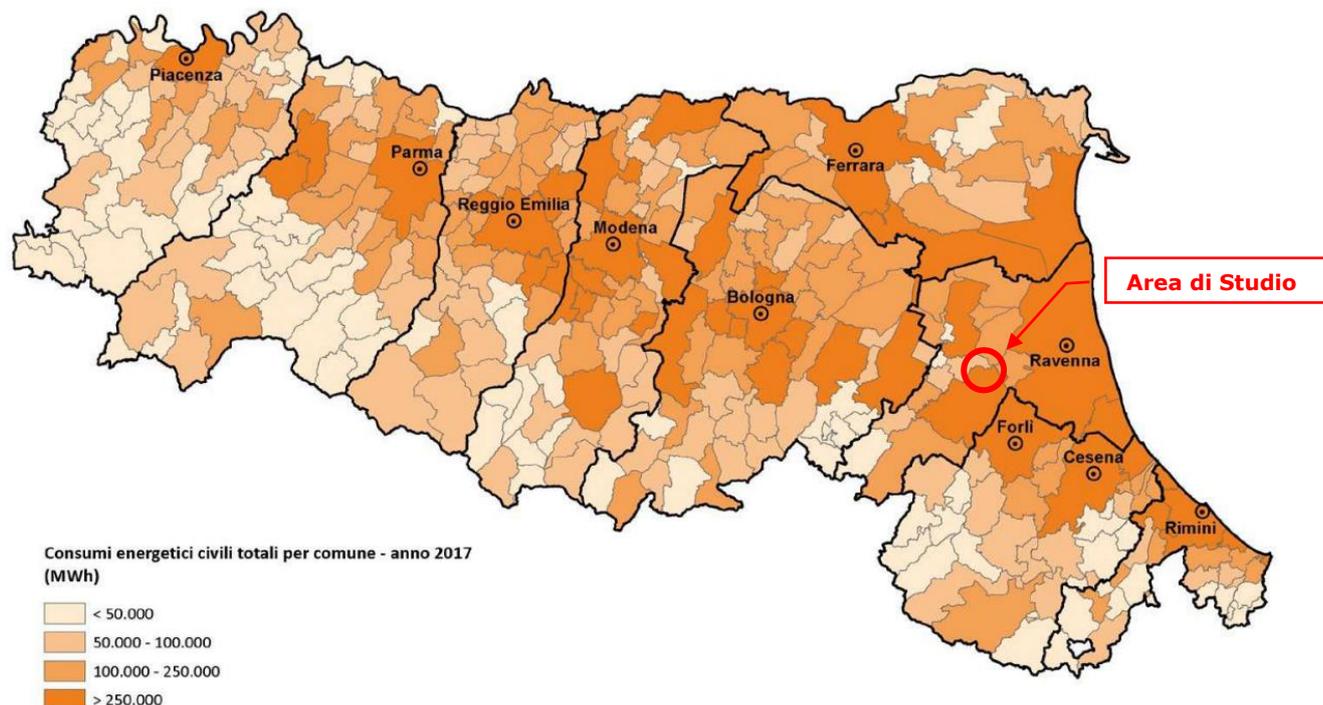


Figura B-44: Consumo di energia nel settore residenziale, nei comuni dell'Emilia-Romagna (anno 2017).

Il 12% si riferisce ai consumi di energia elettrica, mentre l'88% ai consumi di energia termica.

Il consumo di energia per tipo di fonte riguarda la modalità di alimentazione energetica con cui sono soddisfatti i consumi energetici di una regione. Per l'Emilia-Romagna indicatori sulle fonti rinnovabili sono disponibili in modo sistematico solo dall'anno 2012. L'analisi della serie storica è utile per valutare la rilevanza delle fonti e per dettagliare le politiche in materia di razionalizzazione dei sistemi energetici. In Emilia-Romagna, nel 2017, i consumi energetici coperti da fonti rinnovabili coprono circa l'11% dei consumi finali di energia, valore superiore a quanto previsto (DM "Burden Sharing" del 15/3/2012 per il 2020, pari all'8,9%); considerando nel dettaglio solo i consumi di energia termica, la quota coperta da energie rinnovabili si riduce a circa il 6%. Nel periodo dal 2002 al 2017 si riscontra una costante riduzione dei consumi di olio combustibile, fino ad una sua scomparsa quasi totale; nel 2002, il 15% dei consumi energetici era coperto dall'olio combustibile, mentre, nel 2017, questo vettore occupava solo una frazione residuale (0,1%). La riduzione del consumo di olio combustibile è dovuta principalmente al suo divieto di utilizzo negli impianti termici con potenza inferiore a 300 kW (entrato in vigore dal 1° settembre 2007, come previsto al comma 3, Sezione II, dell'allegato X al DLgs 152/2006). L'utilizzo dei combustibili metano e gasolio presenta un trend di crescita e coprono rispettivamente il 52% e il 31% del consumo interno lordo regionale.



C. VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

La Legge Regionale n. 20 del 24 marzo del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" introduce nuovi strumenti per il governo del territorio: il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) che, in progressiva sostituzione del Piano Regolatore e Regolamento Edilizio, danno inizio ad una nuova fase di progettazione urbanistica.

La legge regionale 15/2013 chiede la redazione di un capitolo relativo alla verifica di conformità ai vincoli sovraordinati.

C.1. Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)¹²

Il Piano Strutturale Comunale Associato delinea le scelte strategiche di assetto, sviluppo e tutela della integrità fisica ed ambientale e dell'identità culturale del territorio dell'Ambito faentino indicando i criteri cui le successive azioni e progetti puntuali dovranno attenersi.

Il PSC Associato viene interpretato come una nuova opportunità per garantire flessibilità e automatica convergenza a livello sovralocale delle tematiche territoriali ed è fondato su una visione organica e inedita del territorio con l'obiettivo di promuovere strategie urbanistiche orientate ad elevare il benessere della collettività.

L'intero processo assume a proprio fondamento la sostenibilità delle scelte e l'identità dei luoghi quali elementi imprescindibili da perseguire e tutelare.

Obiettivi strategici generali:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare, i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, architettonica e artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare, occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Indirizzi precisi:

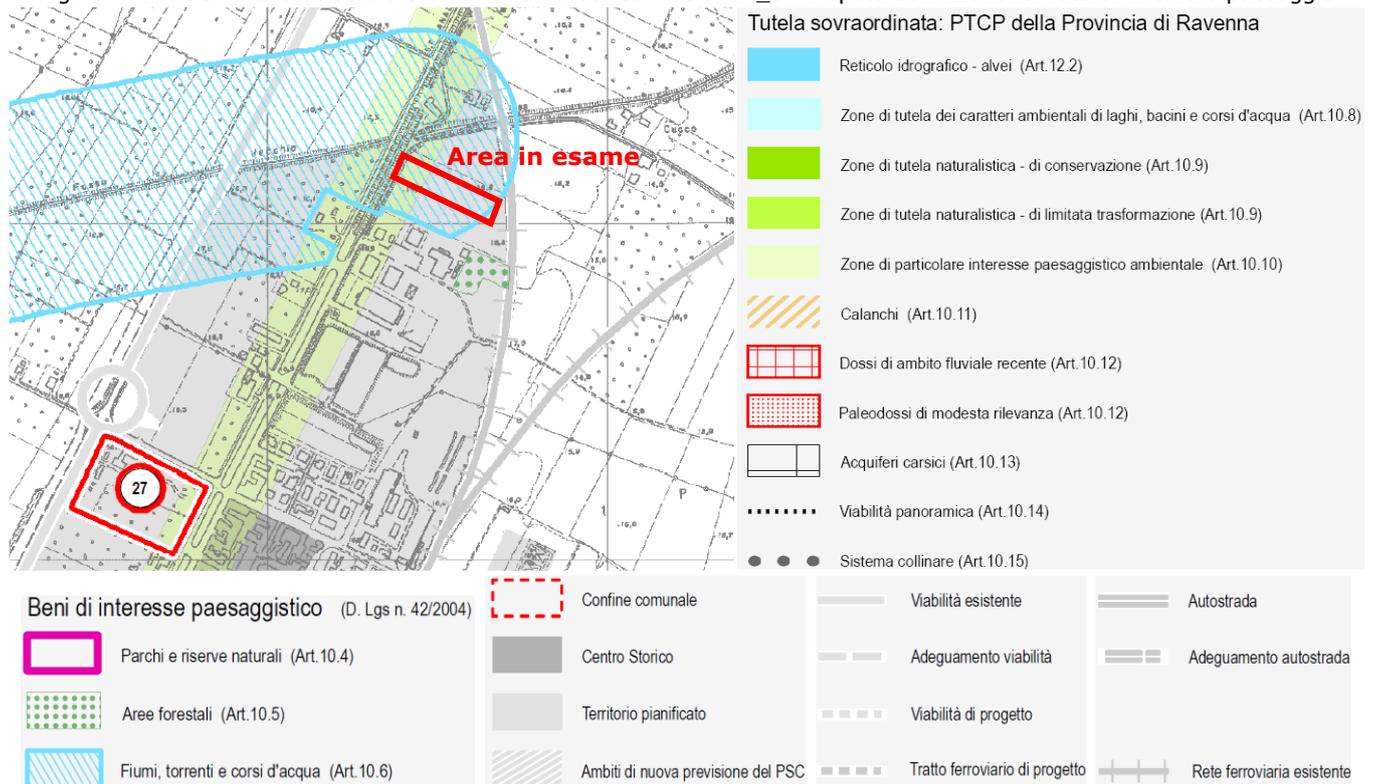
- individuare e riqualificare i confini dei centri urbani cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
- caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro;

¹² Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Il-Piano-Strutturale-Comunale-Associato-PSCA> - Sito visitato il giorno 17.05.22.

- valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
- non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
- incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
- perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
- lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
- evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
- la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello.
- la flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano.

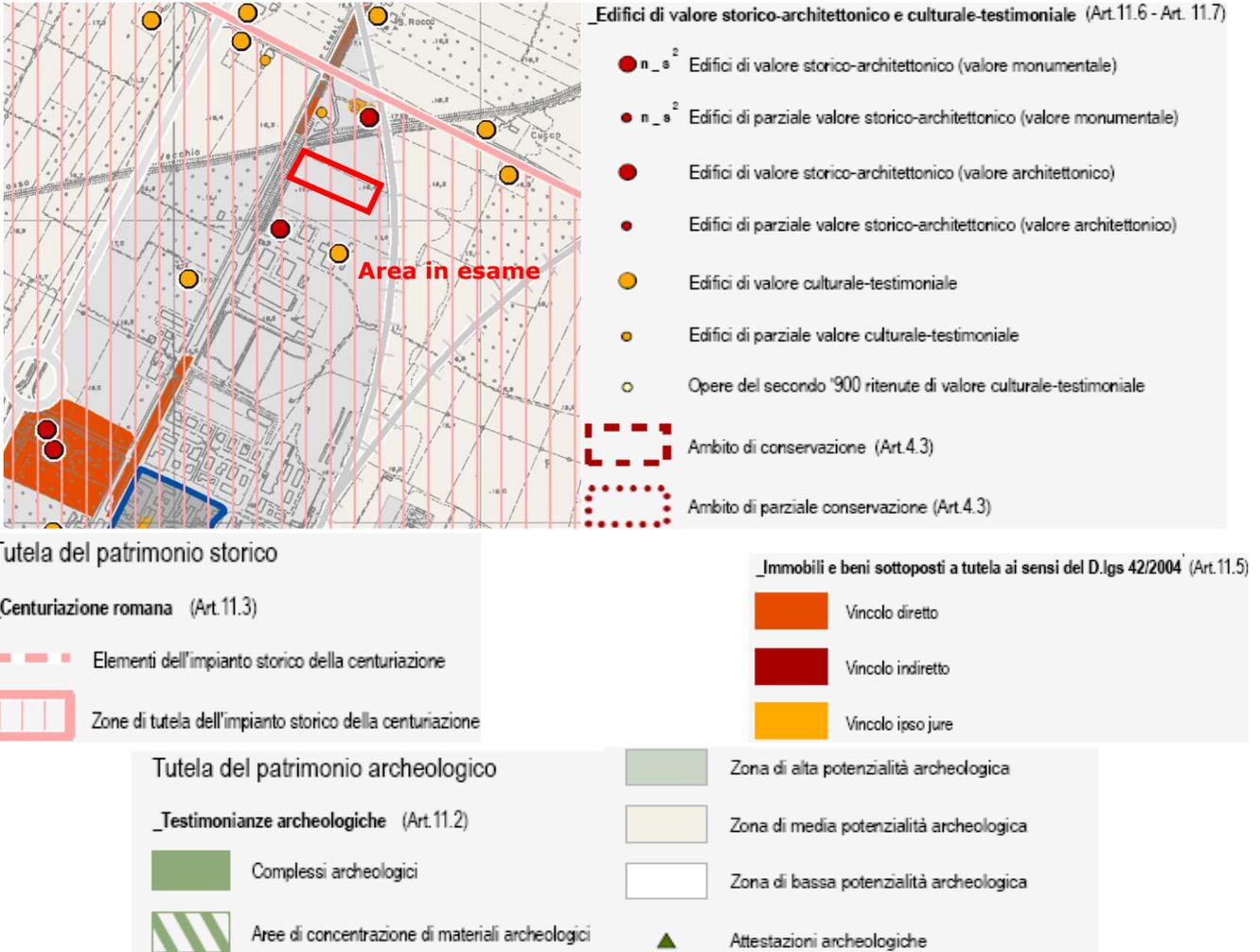
In conformità ai contenuti della L.R. n.20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" del D.G.R. n.173/2001 "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione" e della pianificazione sovraordinata sono stati redatti un complesso di documenti tra loro integrati (di conoscenza, di indirizzo, vincolo e tutela) che concorrono nel loro insieme al conseguimento degli obiettivi del Piano.

Figura C-1: PSCA Piano Strutturale Comunale Associato – PSC 4.A_3 – Aspetti condizionanti Tutele: natura e paesaggio



L'area in esame appartiene al territorio pianificato; è tutelata per la presenza di un corso d'acqua (Art. 10.6 PSCA). Parte della fascia interessata dall'ampliamento è classificata come zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 10.10 PSCA).

Figura C-2: PSC Piano Strutturale Comunale Associato – PSC 4.B_3 – Aspetti condizionanti Tutele: storia e archeologia
_Edifici di valore storico-architettonico e culturale-testimoniale (Art.11.6 - Art. 11.7)



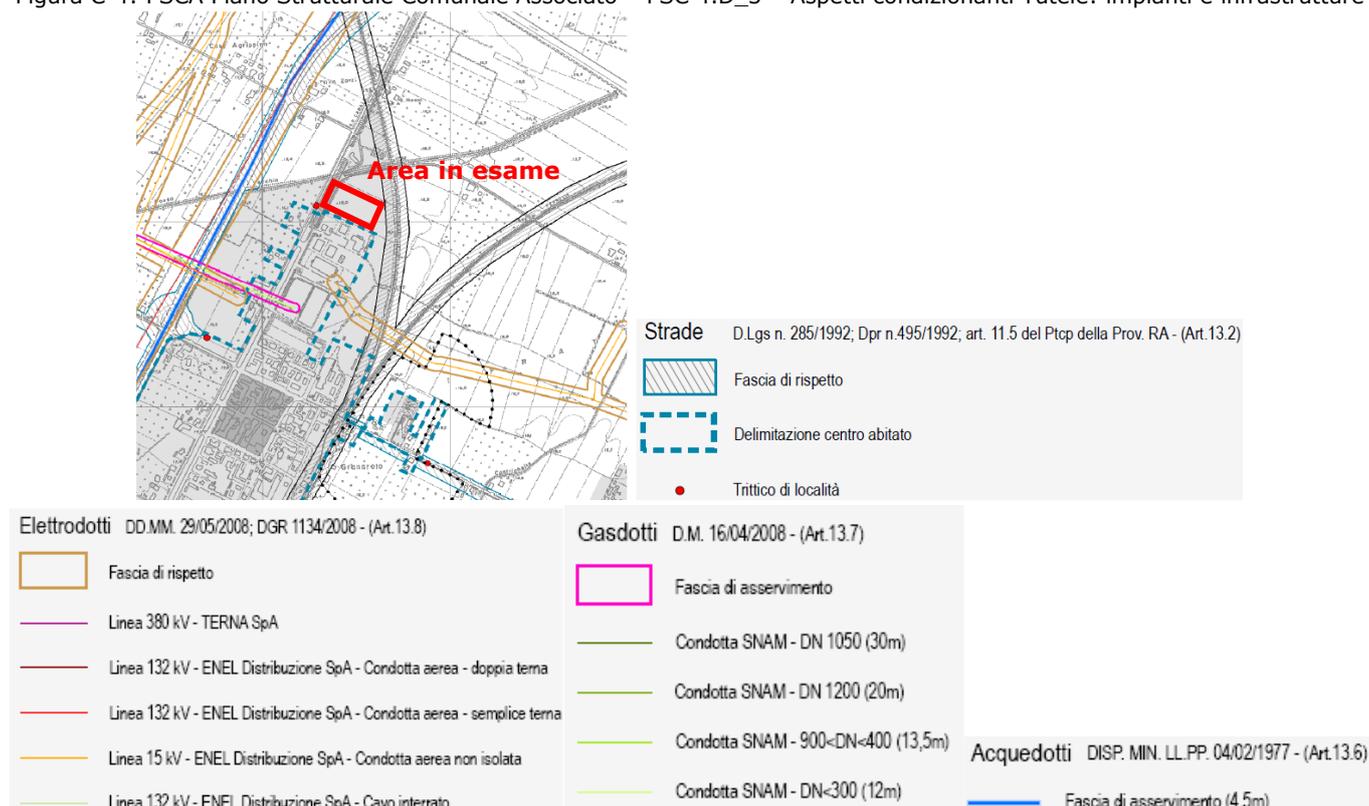
L'area è classificata come zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 11.3 PSCA); è indicata la presenza di un edificio di valore culturale-testimoniale (Art. 11.6 e 11.7).

Figura C-3: PSCA Piano Strutturale Comunale Associato – PSC 4.C_3 – Aspetti condizionanti Tutele: sicurezza del territorio



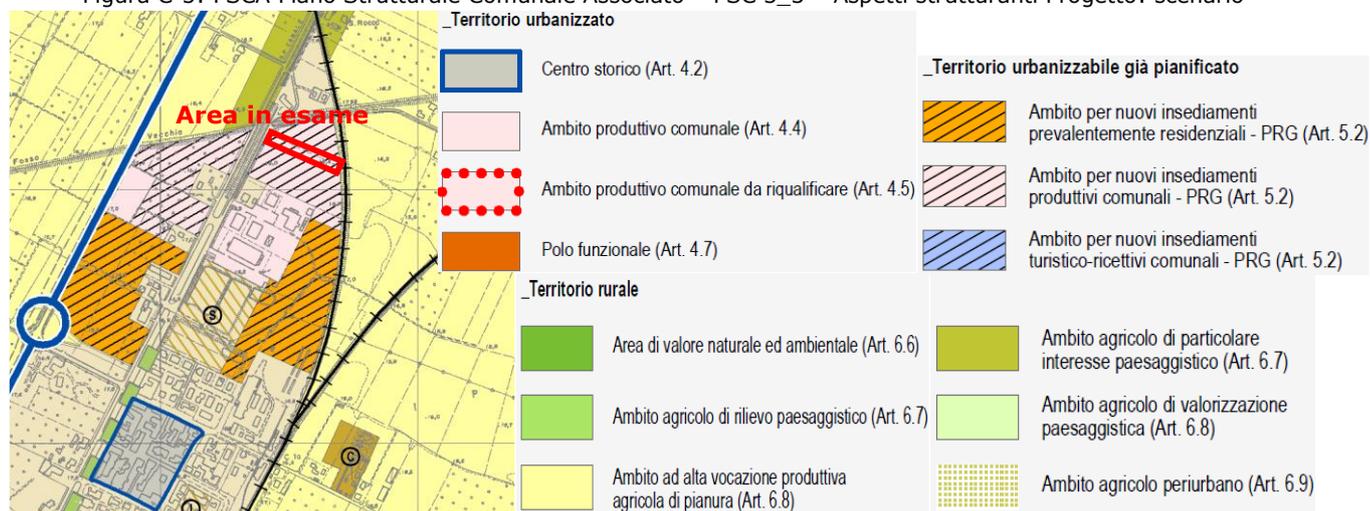
Nell'area è indicata la presenza di un canale principale di 10 m (Art. 12.2 PSCA).

Figura C-4: PSCA Piano Strutturale Comunale Associato – PSC 4.D_3 – Aspetti condizionanti Tutele: impianti e infrastrutture



L'area è in parte classificata come centro abitato (Art. 13.2 PSCA); è indicata la presenza di una fascia di asservimento dell'acquedotto di 4,5 m (Art. 13.6 PSCA).

Figura C-5: PSCA Piano Strutturale Comunale Associato – PSC 3_3 – Aspetti strutturanti Progetto: scenario



L'area dell'impianto esistente e del futuro ampliamento è classificata in parte come ambito produttivo comunale (Art. 4.4 PSCA) ed in parte come ambito per nuovi insediamenti produttivi comunali PRG (Art. 5.2).

Si riportano gli articoli di interesse per l'area in esame:

- Art. 4.4: Ambiti produttivo comunale e sovracomunale;
- Art. 5.2: Ambiti per nuovi insediamenti produttivi comunali;
- Art. 10.6: Beni di interesse paesaggistico;
- Art. 10.10: Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;



- Art. 11.3: Centuriazione romana;
- Art. 11.6: Edifici di valore storico-architettonico;
- Art. 11.7: Edifici di valore culturale testimoniale;
- Art. 12.2: Reticolo idrografico, alvei;
- Art. 13.2: Strade;
- Art. 13.6: Acquedotti principali.

Art. 4 Ambiti del territorio urbanizzato

4. *Ambito produttivo comunale e sovracomunale* (Art. A13/A14 L.R. 20/2000).

Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente. Il RUE persegue gli obiettivi della qualità insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Art. 5 Ambiti del territorio urbanizzabile

2. *Ambiti già pianificati.*

Sono suddivisi in:

- *nuovi insediamenti prevalentemente residenziali* (A12 L.R. 20/2000)
- *nuovi insediamenti integrati* (A12 L.R. 20/2000)
- *nuovi insediamenti produttivi comunali* (A13 L.R. 20/2000)
- *nuovi insediamenti produttivi sovracomunali* (A14 L.R. 20/2000)
- *nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali* (A13 L.R. 20/2000)

Fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3.

Per gli ambiti che al momento della loro pianificazione non sono stati sottoposti a VALSAT, vanno introdotte nello strumento attuativo, idonee compensazioni e mitigazioni ambientali ed energetiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 4.2 Territorio urbano)

Art. 10 Natura e paesaggio

6. *Beni di interesse paesaggistico.* Sono quelli soggetti a specifici provvedimenti di tutela, compreso quelli di cui al D.Lgs 42/2004 tutelati al momento della formazione del PSC. La ricognizione precisa di questi beni, che non possono essere distrutti né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti, va effettuata alle scale di pianificazione di maggior dettaglio e in ogni caso prima della emanazione di atti esecutivi.

10. *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.* Sono le aree caratterizzate da rilevanti componenti paesistiche, vegetazionali, geologiche, connotati visivi e diversità biologica. Sono individuate dal PTCP con le condizioni di tutela di cui all'art. 3.19.

Art. 11 Storia e archeologia

3. *Centuriazione romana.* Sono le aree estese e omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo e sono disciplinate dagli artt. 3.21.B_c e 3.21.B_d del PTCP.

In queste aree devono essere mantenute le caratteristiche essenziali degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione. Qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve riprendere gli elementi lineari della centuriazione, e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale e preservare la testimonianza dei tracciati originari e degli antichi incroci.

6. *Edifici di valore storico-architettonico.* Identificati da apposita scheda nel Quadro Conoscitivo costituiscono emergenze architettoniche. Sono distinti in edifici di valore storico/architettonico e parziale valore storico/architettonico.

Finalità della tutela è la conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento.

Gli interventi edilizi e di modificazione degli usi degli edifici tutelati devono essere improntati al criterio del restauro e della compatibilità dell'utilizzazione con i vincoli dati dalla struttura edilizia. Gli interventi sono normati in maniera specifica dal RUE in relazione alla entità del valore.

7. *Edifici di valore culturale testimoniale.* Il PSC effettua una prima ricognizione, da approfondire nel POC e RUE, degli edifici di valore culturale e testimoniale suddividendoli fra quelli di assoluto e parziale valore, e di quelli del secondo novecento meritevoli di tutela.



Sono sottoposti alla medesima tutela, da disciplinare nel RUE, gli immobili non alterati, posti all'esterno del centro abitato e costruiti in data anteriore al 1945.

Art. 12 Risorse idriche, idrogeologia e stabilità

2. *Reticolo idrografico, alvei.* Costituiscono la struttura di scorrimento delle acque che va conservata e mantenuta integra da interventi che ne pregiudichino, pur parzialmente, la funzionalità.

Le condizioni di tutela, per i rispettivi ambiti di competenza discendono dall'art. 3.18 del PTCP, art. 15 Piano stralcio AdBR, art. 2 ter Piano Stralcio AdBRR e dal R.D. 523/1904. Nel reticolo idrografico sono compresi scoli/canali di cui al R.D. n. 368/1904, disciplinati dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

Art. 13 Impianti e infrastrutture

2. *Strade.* Le fasce di rispetto parallele alla infrastruttura viaria sono gli spazi deputati agli interventi sulla viabilità. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

Le fasce di rispetto sono da riferirsi all'intera rete viaria ad eccezione di quelle comunali pari comunque a 20 mt per lato e a prescindere dalla loro individuazione grafica. La disciplina di questi ambiti, oltre alla normativa nazionale e regionale di riferimento discende dagli artt. 11.4, 11.5 e 11.6 del PTCP.

6. *Acquedotti principali.* La fascia di asservimento dell'acquedotto di Ridracoli è pari a 4,5 mt per lato. La disciplina fa riferimento alla Deliberazione 04.02.1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento.

La variante in esame consiste in una modifica della destinazione d'uso di un capannone esistente e di allargare tutto il comparto dell'area fondiaria con una striscia di terreno di larghezza 5,00 m al fine di spostare tutta l'alberatura all'esterno della recinzione. Tale modifica, non va ad alterare il concetto della schermatura attraverso cespugli ed alberi al complesso produttivo e pertanto non comporta nessun cambiamento a livello paesaggistico rispetto a quanto già autorizzato con la precedente variante.

L'area oggetto di ampliamento è classificata come ambito del territorio urbanizzabile già pianificato, L'area non presenta ambiti di tutela tali da impedire l'attuazione della variante

Non vi sono elementi ostativi all'attuazione della variante della scheda di PRG del Comune di Faenza, che quindi è conforme ai vincoli previsti dal Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'Ambito Faentino. La variante non modifica gli ambiti di tutela esistenti.

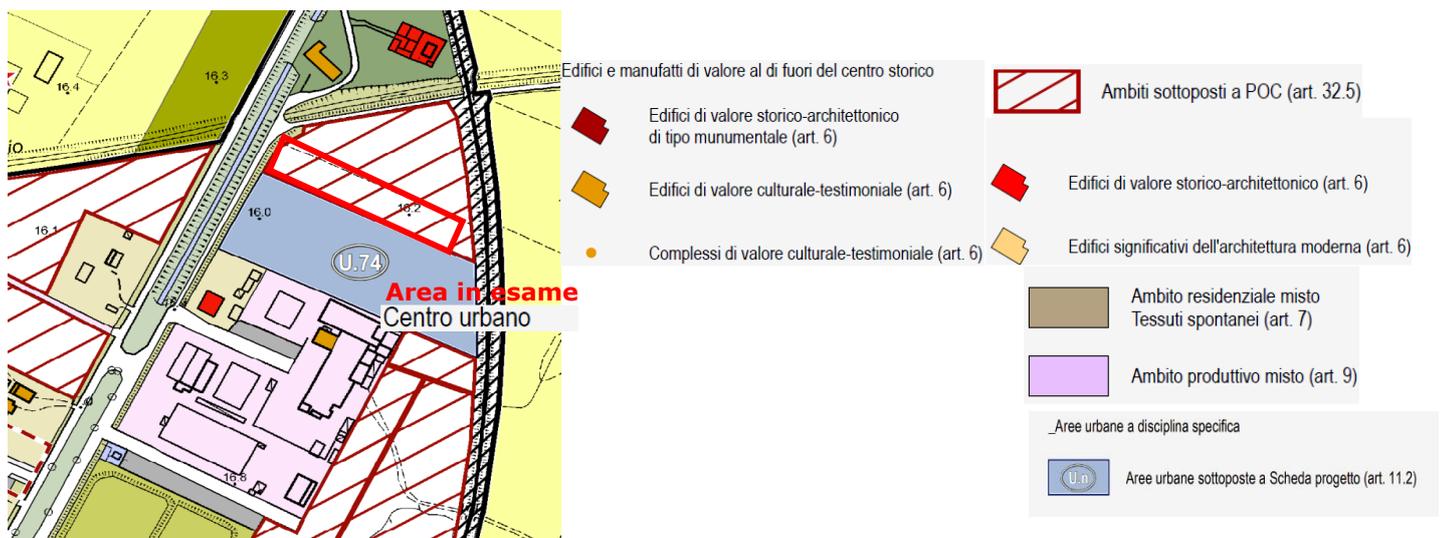
La variante in esame non produce impatti tali da compromettere la conformità rispetto ai vincoli previsti dal PSCA dell'ambito faentino, risultando pertanto conforme.

C.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)¹³

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31/03/2015 ha approvato con deliberazione n. 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i. L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n. 89 del 22/04/15. L'ultima variante è stata approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 48 del 22.12.2021. Si riportano di seguito le tavole di interesse.

Figura C-6: RUE – Tavola 3.3 (P.3) – Progetto



L'area oggetto di ampliamento è classificata come ambito sottoposto a POC (Art. 32.5 RUE).

Art. 32 Norme finali e transitorie

1. Esistenza delle costruzioni

L'esistenza delle costruzioni e delle attività alle date previste nelle presenti norme deve risultare da atti comunali o, in subordine, da atti catastali, o in loro mancanza, da atti facenti prova sino a querela di falso; si considerano esistenti tanto le costruzioni oggetto di titolo abilitativo edilizio ed ultimate entro tale data (l'ultimazione deve risultare dai medesimi atti sopra citati) quanto le costruzioni oggetto di domanda di sanatoria presentate entro tale data sempreché poi il titolo sia conseguito. In difetto della documentazione o dei titoli di cui sopra le costruzioni si considerano, agli effetti del presente articolo, come non esistenti.

L'esistenza delle destinazioni d'uso alle date previste nelle presenti norme può risultare anche da licenza d'uso o altri atti dell'Amministrazione comunale.

Qualora non diversamente specificato dalle norme, l'esistenza degli edifici deve essere verificata alla data di adozione del RUE.

Gli edifici visibili nelle tavole grafiche possono essere non correttamente rispondenti alla situazione reale: in questi casi si tiene conto della situazione di fatto esistente, per la quale dovranno comunque sussistere le condizioni di regolarità edilizia.

Nel caso di fienili in territorio rurale acquistati dopo la data di approvazione del PRG 96 (29.04.1998) ed entro il 31.12.2011 è possibile presentare con completezza - entro un anno dalla data di approvazione del RUE - il progetto di interventi in base alle NdA del PRG 96, con il limite di una unica unità abitativa, a condizione che i relativi lavori siano iniziati nei termini stabiliti dal titolo abilitativo.

2. Facoltà di deroga

Su tutto il territorio comunale sono ammissibili le deroghe nei termini di legge.

3. Distributori di carburanti

¹³ Fonte: <http://www.romagnafaentina.it/I-servizi/Urbanistica/Tutela-e-governo-del-territorio/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE-del-Comune-di-Faenza> - Sito consultato il giorno 17.05.22.



Fermo restando quanto previsto per legge in materia, i distributori di carburante devono attenersi alle seguenti disposizioni:

- L'area di pertinenza degli impianti di distribuzione nuovi o di quelli trasformati può essere coperta da tettoie, chioschi, manufatti per un massimo del 50%; la rimanente area dovrà essere sistemata prevedendo una fascia perimetrale a verde con alberi di alto fusto larga mediamente almeno 2 m, interna all'area stessa; nelle unità d'intervento di superficie superiore a 3.000 m², la fascia verde alberata perimetrale dovrà essere incrementata di una quota pari ad almeno il 50% della superficie eccedente tale dimensione.
- I confini degli impianti potranno essere delimitati da siepe ed eventuale rete metallica infissa su muretto di altezza non superiore a 15 cm. Maggiori dislivelli dovranno essere raccordati attraverso scarpata alberata con pendenze costanti per tutta la fascia verde.
- Le pensiline dovranno avere una distanza dalla strada di almeno 3 m; i fabbricati che determinano Sul dovranno essere realizzati al di fuori della fascia di rispetto, alla distanza minima di 5 m dal confine.

4. Impianti pubblicitari

Fermo restando quanto stabilito dall'art. 67 [Totem pubblicitari] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti", è vietata l'installazione di pannelli pubblicitari, permanenti o provvisori, lungo le strade, nelle seguenti zone:

- aree di valore naturale e ambientale di cui all'art. 14;
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico di cui all'art. 15;
- lungo la viabilità storica di cui alla Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: storia e archeologia" ed entro una fascia di 50 m dal Canale Naviglio Zanelli;
- entro le visuali dei punti panoramici di cui alla Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: natura e paesaggio" (Torre di Oriolo e Olmatello) con la sola eccezione della segnaletica pubblica.

5. Ambiti sottoposti a POC

Gli ambiti di cui all'art. 5.2 delle NdA del PSC, delimitati dal RUE, sono disciplinati fino all'adozione del POC, dalla normativa del PRG 96, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3 delle NdA del PSC.

In attesa del POC, nelle aree disciplinate dal PRG 96 si dovranno verificare anche i requisiti di cui agli artt. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] e 26.4 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione identità].

Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC.

Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC.

Nelle aree di pertinenza potranno essere localizzate le possibilità edificatorie ammesse dal RUE.

Il POC terrà conto di quanto edificato.

6. Provvedimenti riguardanti aree o immobili di proprietà comunale

Sono fatte salve, anche in eccedenza alle possibilità edificatorie previste dalle norme di zona, le clausole contrattuali contenute negli atti relativi ad alloggi di proprietà comunale approvati e/o stipulati tra il Comune di Faenza e i privati acquirenti fino al 31.12.1995, nonché gli effetti dei provvedimenti in materia urbanistico-edilizia relativi ad aree pubbliche, adottati o approvati prima della data di approvazione del RUE.

7. Norma transitoria

Successivamente all'adozione del RUE, continua ad applicarsi la disciplina del PRG 96 per tutti gli interventi edilizi diretti per i quali sia stata presentata con completezza -prima della data di adozione- la richiesta di Permesso di Costruire o la SCIA. Il PRG 96 si applica anche alle varianti e alle proroghe dei suddetti titoli edilizi; dopo l'approvazione del RUE, sono sempre ammesse le varianti ai suddetti titoli che comportino l'adeguamento dell'intero intervento alle norme del RUE.

Resta fermo quanto disciplinato all'art. 11.3 [Aree urbane a specifica disciplina - Aree oggetto di strumenti attuativi].

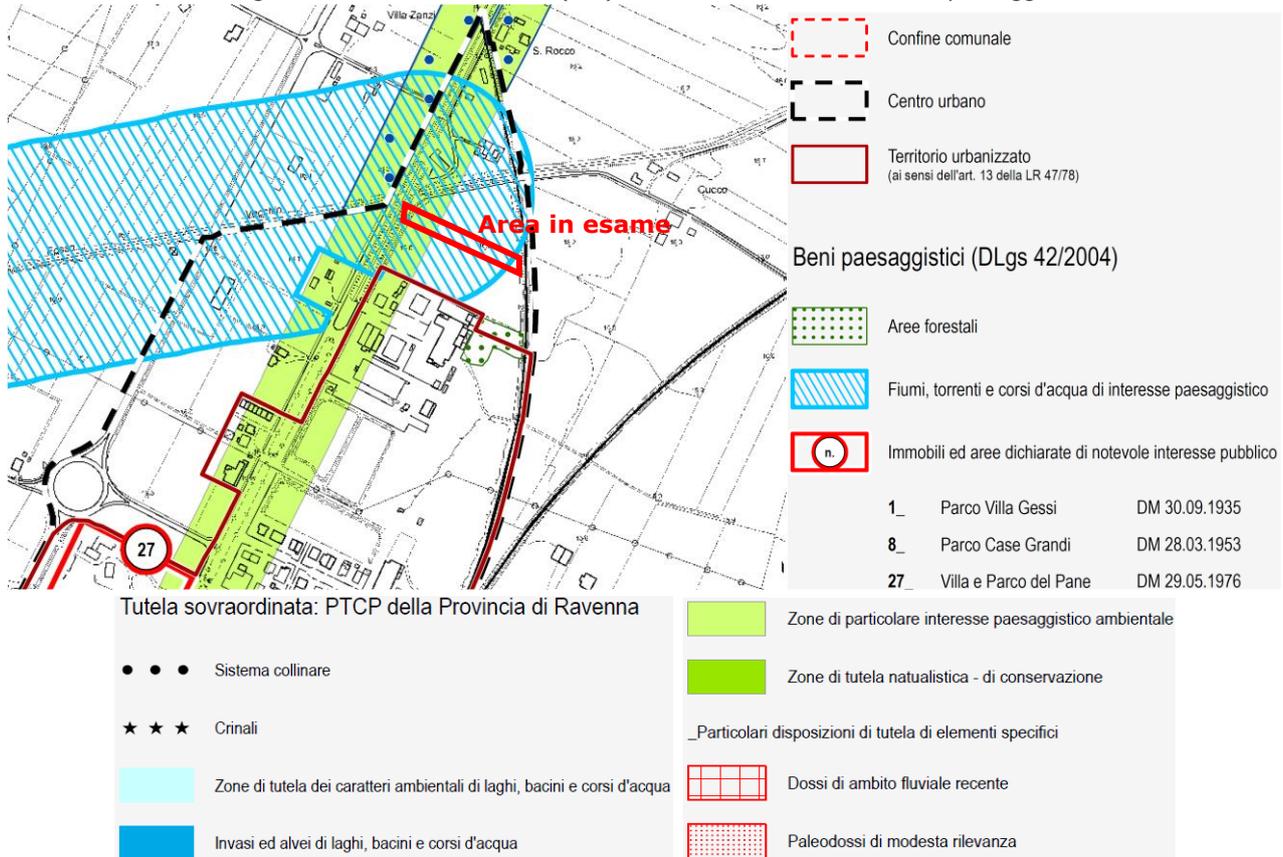
La disciplina del PRG 96, nei casi previsti dal RUE, si applica sulla base dell'atto dell'Unione della Romagna Faentina n. 22 del 15.05.2014 ed eventuali successive modifiche.

L'area oggetto di ampliamento è classificata come ambito sottoposto a POC, al quale si chiede di fare riferimento nel paragrafo successivo.

La variante di piano oggetto della presente valutazione risulta conforme a quanto previsto dai vincoli del RUE di Faenza.

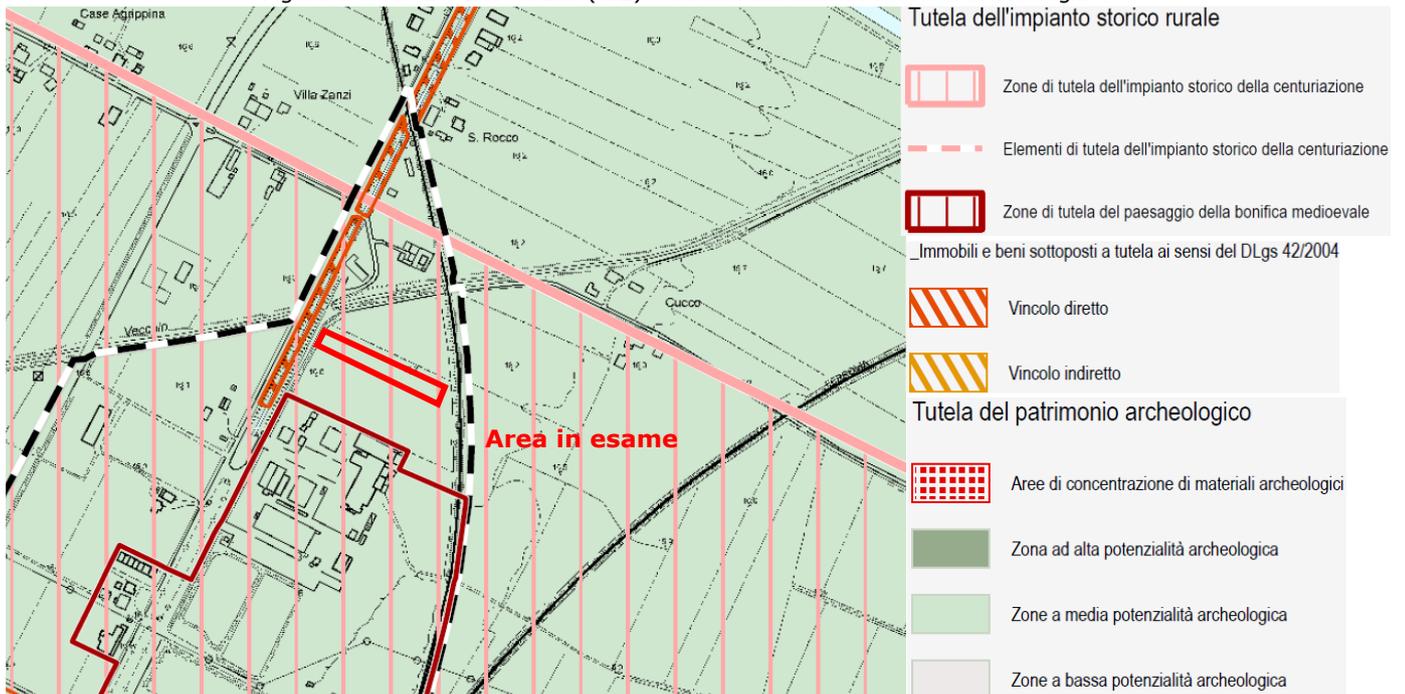
Si riportano di seguito le tavole per l'inquadramento dell'area.

Figura C-7: RUE – Tavola A.3 (C.2) – Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio



L'area appartiene al centro urbano ed è classificata in parte per la presenza di un torrente di interesse paesaggistico. I vincoli indicati sono quelli previsti dal PTCP della Provincia di Ravenna ed esaminati nel paragrafo dedicato (paragrafo C.5).

Figura C-8: RUE – Tavola B.3 (C.2) – Tavola dei vincoli: Storia e archeologia



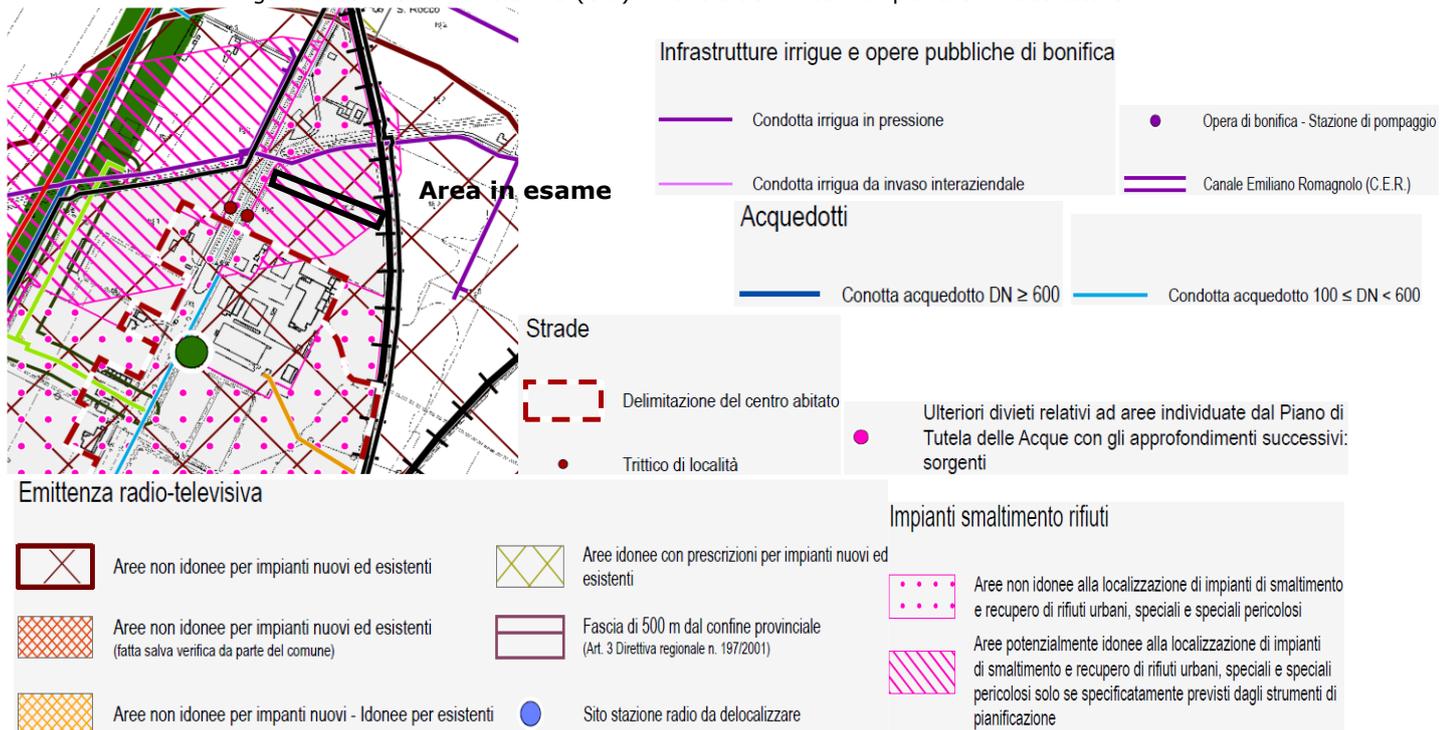
L'area di ampliamento è classificata a media potenzialità archeologica (Art. 23.5 RUE Faenza) e di tutela dell'impianto storico della centuriazione.

Figura C-9: RUE – Tavola C.3 (C.2) – Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio



L'area di ampliamento non presenta vincoli di tutela; è indicata la presenza di un canale.
I vincoli previsti sono quelli del PTCP riportati al paragrafo dedicato (C.5).

Figura C-10: RUE – Tavola D.3 (C.2) – Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture



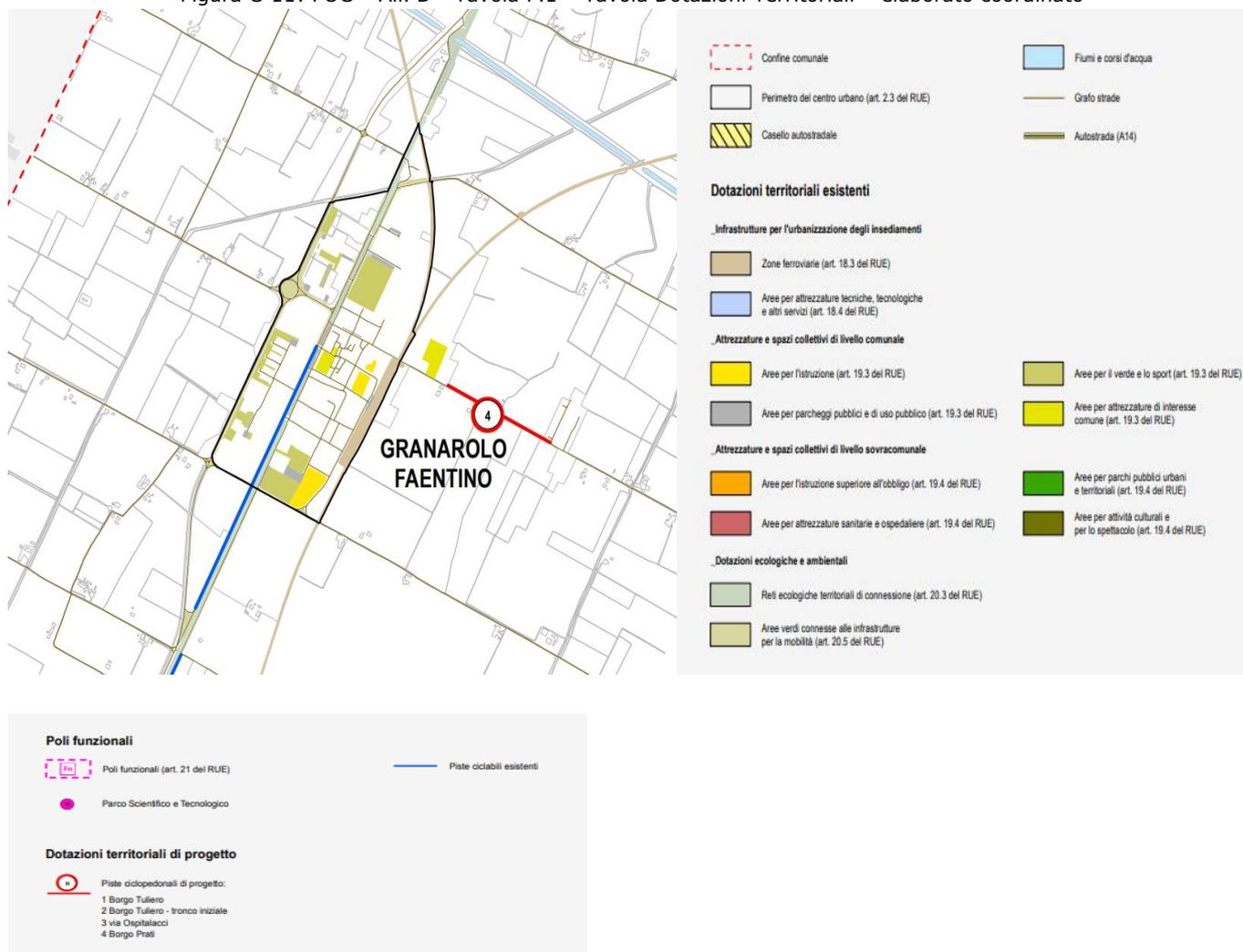
L'area è in parte potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi e non idonea i per impianti nuovi ed esistenti di emittenza radio-televisiva.

La variante in esame è conforme ai vincoli previsti dal RUE del Comune di Faenza.

C.3. Piano Operativo Comunale (POC)¹⁴

Con verbale di deliberazione n° 25 del 27 marzo 2019 il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina ha approvato in seguente provvedimento "Faenza - Variante integrativa al vigente POC, approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 23 del 30.05.2017, specifico per la realizzazione di percorsi ciclopedonali e correlata variante al RUE. Approvazione", pubblicata sul BURERT n.120 del 17.04.2019. Il POC, con relative varianti, è atto ad individuare e disciplinare gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni e non rientranti nelle competenze del RUE. Trascorso tale periodo, cessano di avere efficacia le previsioni del POC non attuate, comprese quelle che comportano l'apposizione di vincoli preordinati all'esproprio per le quali alla data di scadenza del termine quinquennale non sia stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera ovvero non sia stato avviato il procedimento di approvazione di uno degli atti che comporta dichiarazione di pubblica utilità, secondo la legislazione vigente.

Figura C-11: POC – All. D - Tavola P.1 – Tavola Dotazioni Territoriali – elaborato coordinato



La variante integrativa in oggetto contempla l'inserimento di 3 opere pubbliche:

- a. Completamento del percorso ciclopedonale Faenza-Borgo Tulliero in corrispondenza del Ponte Rosso Il vigente POC già prevede la realizzazione del percorso ciclopedonale di

¹⁴ Fonte: <https://www.provincia.ra.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale> - Sito consultato il giorno 17.05.22.



collegamento fra la frazione ed il capoluogo, ma ne resta escluso un tratto iniziale nell'immediata prossimità di Faenza, dall'incrocio della S.P. n. 16 con Via S. Martino, vicino al Ponte Rosso, della lunghezza di circa 100 m. Il progetto si pone quale obiettivo il completamento della rete ciclopedonale esistente e/o di prossima realizzazione, conferendo continuità e sicurezza al collegamento.

- b. Percorso ciclopedonale Via Ospitalacci L'Amministrazione Comunale di Faenza, sensibilizzata dalle richieste avanzate da diversi cittadini residenti in Via Ospitalacci, ha ritenuto opportuno avviare la progettazione per mettere in sicurezza pedoni e ciclisti che percorrono il tratto stradale sulla S.P. n. 66 "Via Ospitalacci". L'obiettivo del progetto è la realizzazione ex novo di un percorso ciclopedonale protetto, di circa 500 m, che estenda la rete ciclabile esistente di Via Canal Grande al borghetto residenziale di Via San Prospero/Via Dottora, migliorando il livello di sicurezza degli spostamenti, la mobilità sostenibile e la valorizzazione del territorio circostante Castel Raniero, Pergola e Pideura a fini turistico-ricreativi;
- c. Percorso ciclopedonale Granarolo-Borgo Prati È prevista la realizzazione di un percorso ciclopedonale protetto di circa 550 m per il collegamento del centro abitato di Granarolo all'agglomerato residenziale in territorio extraurbano di Borgo Prati, lungo la S.P. n. 44.

La variante in esame è conforme al piano operativo comunale.

C.4. Piano Regolatore Generale (PRG)

Pur essendo superato dai nuovi strumenti urbanistici (PSC, RUE) approvati dal Comune di Faenza, in assenza dell'approvazione del POC, l'area oggetto di ampliamento ricade, per la sua attuazione nella scheda 60 (Area Fosso Vecchio 2 – Granarolo) approvata del PRG '96 e s.m.i.; l'area ricade nelle zone urbane di trasformazione (zone produttive miste di nuovo impianto).

La scheda approvata e quella modificata come da proposta sono riportate ai paragrafi D.1 e D.2.

La variante urbanistica in esame prevede la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne, mantenendo però inalterate le fasce di mitigazione previste da scheda, allargando tutto il comparto dell'area fondiaria con una striscia di terreno di larghezza ml 5,00 per una superficie di circa 823 mq.

Non sono previste opere di urbanizzazione nella restante area del mappale 185 (mq 10.897) e nel mappale 186 (mq 1770) facenti parte della Scheda n. 60 di P.R.G.

C.5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)¹⁵

Il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando le linee di azione della programmazione regionale.

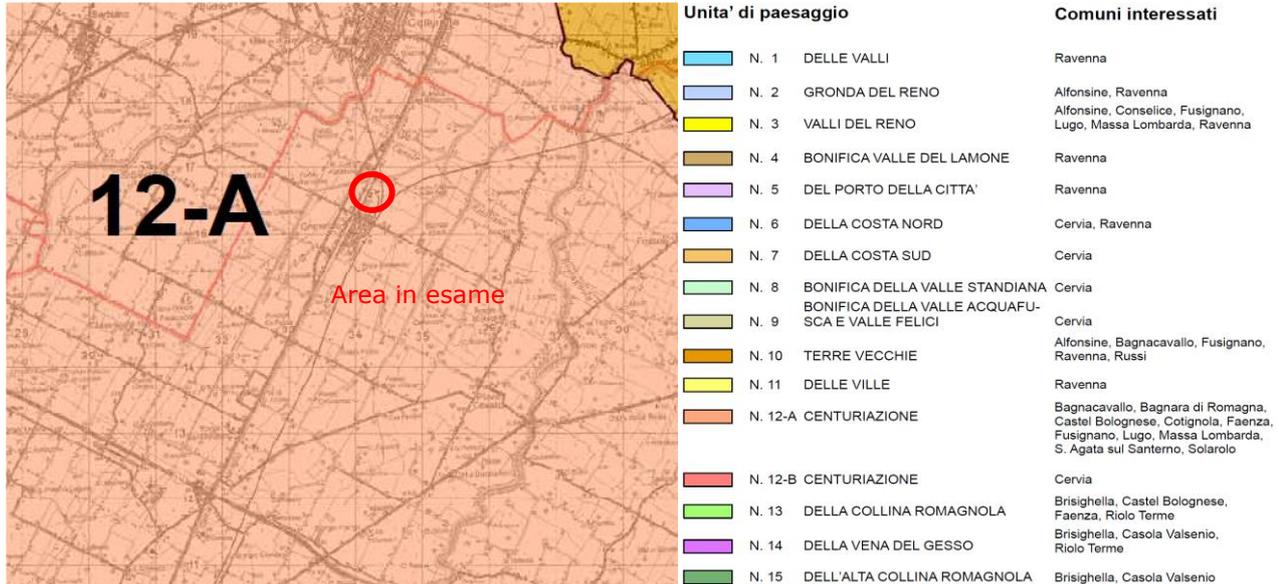
Il PTCP della Provincia di Ravenna è stato approvato con Delibera della G.R. n. 94 del 01/02/2000.

Una variante al PTCP è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 9 il 28/02/2006; è stata inoltre adottata con D.C.C. di Bagnacavallo n. 64 del 27/11/17 una variante al PSC dei Comuni dell'Unione Bassa Romagna al PTCP ai sensi degli art. 22 ed art. 32 della L.R. 20/2000 e s.m.i..

¹⁵ Fonte: <https://www.provincia.ra.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale> - Sito consultato il giorno 17.05.22.

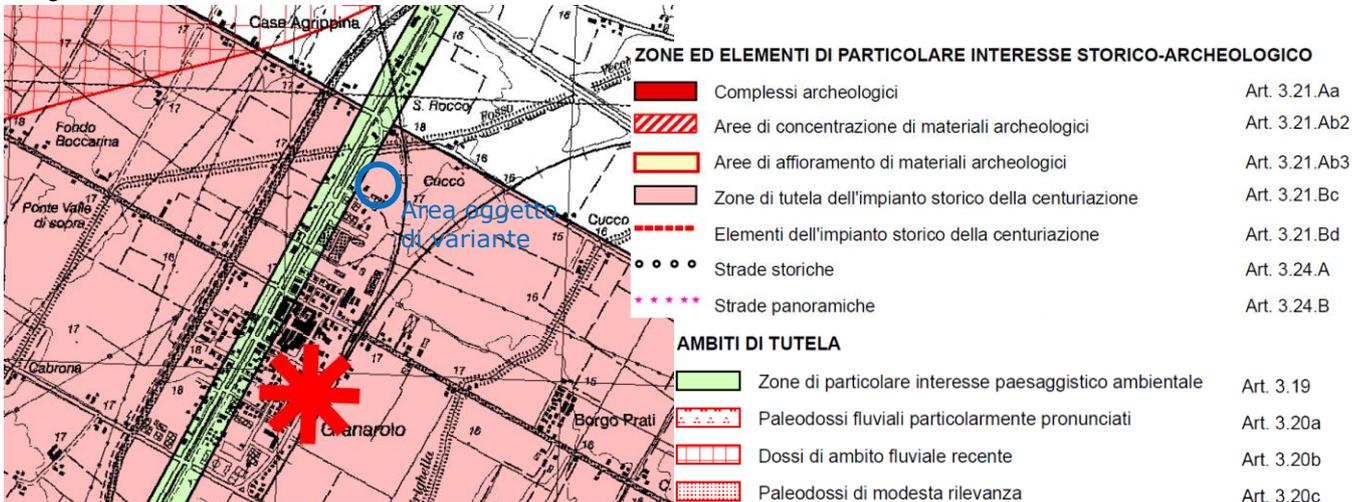
Tale variante riguarda il Comune di Bagnacavallo. La variante al PTCP di Ravenna per l'attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti è riportata al paragrafo C.6. Si riportano di seguito le mappe del PTCP.

Figura C-12: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 1: Unità di paesaggio.



L'area in esame appartiene all'unità di paesaggio n. 12-A della centuriazione.

Figura C-13: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 2-11: Tutela di sistemi ambientali e risorse naturali e storico-culturali.

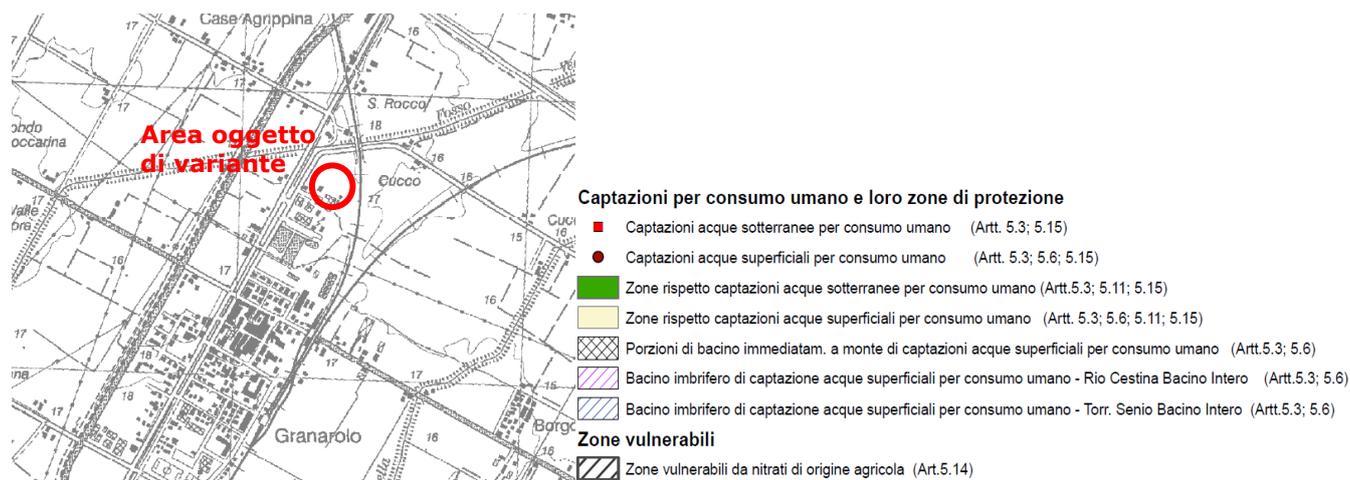


L'area oggetto di valutazione è classificata come zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione; pertanto, ricade nel vincolo di cui all'Art. 3.21.B lettere c e d del PTCP riportato di seguito. La fascia limitrofa alla S.P. n. 8 è classificata come zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 3.19 PTCP).

Figura C-14: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 3-11: Tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)

- [Yellow solid] settore di ricarica di tipo A
- [Green solid] settore di ricarica di tipo B
- [Green dotted] settore di ricarica di tipo C
- [Cross-hatched] settore di ricarica di tipo D



L'area non presenta vincoli dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

Art. 3.19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

1.(D) Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano, nonché le aree individuate dagli strumenti urbanistici comunali come ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ai sensi dell'art. A.18, del capo A-IV, della L.R. 20/2000, comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico.

2.(P) Non sono soggette alle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di cui al precedente primo comma:

- a) le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale a suo tempo perimetrato ai sensi del numero 3 del secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47;
- b) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione già approvati dal comune alla data del 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R, ovvero che siano state interessate da Piani urbanistici attuativi approvati prima dell'adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
- c) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali, vigenti alla data del 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R, ovvero vigenti alla data di adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in zone F ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- d) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, già approvati dal comune alla data del 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R, ovvero già approvati alla data di adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
- e) le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, già approvati dal comune alla data del 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R, ovvero già approvati alla data di adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
- f) le aree ricadenti in piani attuativi di iniziativa privata e/o in piani di lottizzazione ai sensi della Legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente al 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R ovvero antecedente alla data di adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano.

3.(P) Nelle aree ricadenti nelle zone del presente articolo valgono le prescrizioni dettate dai successivi commi, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono, decimo e undicesimo.

Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, laddove siano individuate nella Tav. 2 zone di cui al presente articolo il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di m.150 dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni suddette è pari a m. 150 misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine.

4.(P) Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

- a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;
- b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;



- c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- d) sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;
- e) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;
- sono ammesse nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.
- 5.(P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione e/o di programmazione di cui al quarto comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti.
- 6.(P) Nelle aree di cui al presente articolo, solamente a strumenti di pianificazione provinciali compresi quelli di settore e alla strumentazione comunale compete, alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, l'eventuale previsione di:
- a) attrezzature culturali, ricreative e di servizio alle attività del tempo libero;
- b) rifugi e posti di ristoro;
- c) campeggi, nel rispetto delle norme regionali in materia;
- d) progetti ed interventi di restauro e ricostituzione delle tipologie ambientali di particolare rilevanza soprattutto in relazione alla tutela della diversità biologica con specifico riferimento a zone umide planiziarie, prati stabili, boschi relitti di pianura, ecc..
- 7.(P) Soltanto qualora gli edifici esistenti nelle zone considerate non siano sufficienti o idonei per le esigenze di cui alle lettere a) e b) del sesto comma, gli strumenti di pianificazione regionali o provinciali possono prevedere la edificazione di nuovi manufatti, esclusivamente quali ampliamenti di edifici esistenti, ovvero quali nuove costruzioni accorpate con quelle preesistenti, e comunque nel rispetto delle caratteristiche morfologiche, tipologiche, formali e costruttive locali.
- 8.(P) La pianificazione comunale od intercomunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, può definire nelle aree di cui al primo comma interventi volti a consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di:
- a) parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili od amovibili e precarie;
- b) percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;
- c) zone alberate di nuovo impianto ed attrezzature mobili od amovibili e precarie in radure esistenti, funzionali ad attività di tempo libero.
- 9.(P) Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sono comunque consentiti:
- a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici comunali;
- b) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data del 29/06/1989 per le zone di tutela individuate dal P.T.P.R, ovvero alla data di adozione delle presenti norme per le ulteriori zone di tutela individuate dal presente Piano;
- c) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo, nonché di strutture abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;
- d) la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- e) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.
- 10.(P) Le opere di cui alle lettere d) ed e) nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c) del nono comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.
- 11.(P) Nelle zone di cui al presente articolo possono essere individuate, da parte degli strumenti di pianificazione



comunali od intercomunali, sulla base di parere favorevole della Provincia, ulteriori aree a destinazione d'uso extragricola diverse da quelle di cui al nono comma, oltre alle aree di cui al secondo comma, solamente ove si dimostri:

a) l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacenti, ribadendo, in particolare per le località balneari ricadenti nella zona in esame, quanto sancito dal punto 9) del comma 3 dell'art.3.12 - Sistema costiero; b) la compatibilità delle predette individuazioni con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti.

Art. 3.21.B - Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

1.(I) Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

2.(P). Le tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano individuano le zone e gli elementi di cui al primo comma, indicando con apposita grafia l'appartenenza alle seguenti categorie:

c) "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione";

d) "elementi dell'impianto storico della centuriazione";

3.(P) Non sono soggette alle prescrizioni di cui ai successivi commi ancorché ricadenti nelle zone di cui alle categorie di cui al precedente secondo comma:

a) le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale a suo tempo perimetrato ai sensi del numero 3 del secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47;

b) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché le zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, che fossero ricomprese in programmi pluriennali di attuazione alla data di adozione del P.T.P.R.;

c) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali, vigenti alla data di adozione del PTPR, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G ai sensi del quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, e/o in zone F ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

d) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, vigenti alla data di adozione del P.T.P.R.;

e) le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, vigenti alla data di adozione del P.T.P.R.;

f) le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente a quella di adozione del P.T.P.R..

4.(P) Per le zone ed elementi di cui al precedente secondo comma valgono le prescrizioni di cui ai successivi sesto, settimo, ottavo, decimo e undicesimo comma, le direttive di cui al quinto, nono e dodicesimo comma. [...]

6.(P) Le aree ricadenti nelle zone di cui al secondo comma, non ricomprese fra quelle di cui al terzo comma, hanno di norma destinazione d'uso agricola e sono conseguentemente assoggettate alle prescrizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:

a) nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" e negli "elementi dell'impianto storico della centuriazione" è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione come indicati al primo comma; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale;

b) nelle zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui al precedente comma 2° punto c), qualora gli strumenti urbanistici comunali non abbiano ancora effettuato la catalogazione dei manufatti architettonici di interesse storico e definito gli interventi ammissibili sulle singole unità del patrimonio edilizio esistente, sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo;

c) gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriali presenti e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.

7.(P) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" sono comunque consentiti:

a) qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici generali;

b) il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del presente Piano;

c) l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non



intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;

d) la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;

e) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

8.(P) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione", le opere di cui alle lettere d) ed e) del precedente settimo comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati.

9.(D) Nelle "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione" possono essere individuate, da parte di strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, oltre a quelle di cui al terzo comma, solamente ove si dimostri che l'assetto delle aree interessate risulta garantire il rispetto delle disposizioni dettate dal successivo comma 12°.

10.(P) Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano;

b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti per le telecomunicazioni;

c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti solidi; sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali e si dimostri che gli interventi garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate nel presente articolo o siano accompagnati da valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta dalle normative comunitarie, nazionali o regionali.

11.(P) La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al decimo comma non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di due Comuni confinanti. Gli interventi dovranno comunque garantire il rispetto delle disposizioni dettate nel presente articolo.

12.(D) Per quanto concerne gli elementi di cui al secondo comma lettera d) del presente articolo, gli interventi non devono alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione ed in particolare non possono:

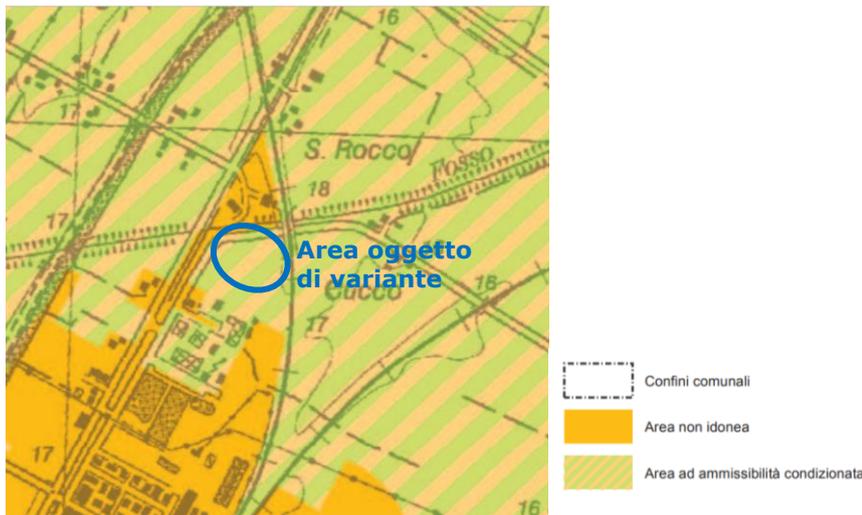
a) sopprimere i tracciati di strade, strade poderali e strade interpoderali;

b) eliminare i canali di scolo e/o di irrigazione; su di essi sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento.

La variante in oggetto che prevede l'ampliamento del comparto dell'area fondiaria e la modifica della destinazione d'uso di un fabbricato esistente della fonderia FAM non altera gli elementi della centuriazione esistenti; l'espansione sarà realizzata nel rispetto e nella salvaguardia del paesaggio esistente, anche secondo quanto previsto dalla pianificazione vigente.

Anche i vincoli previsti dal PTCP quindi sono pienamente rispettati, pertanto la variante è conforme al PTCP della Provincia di Ravenna.

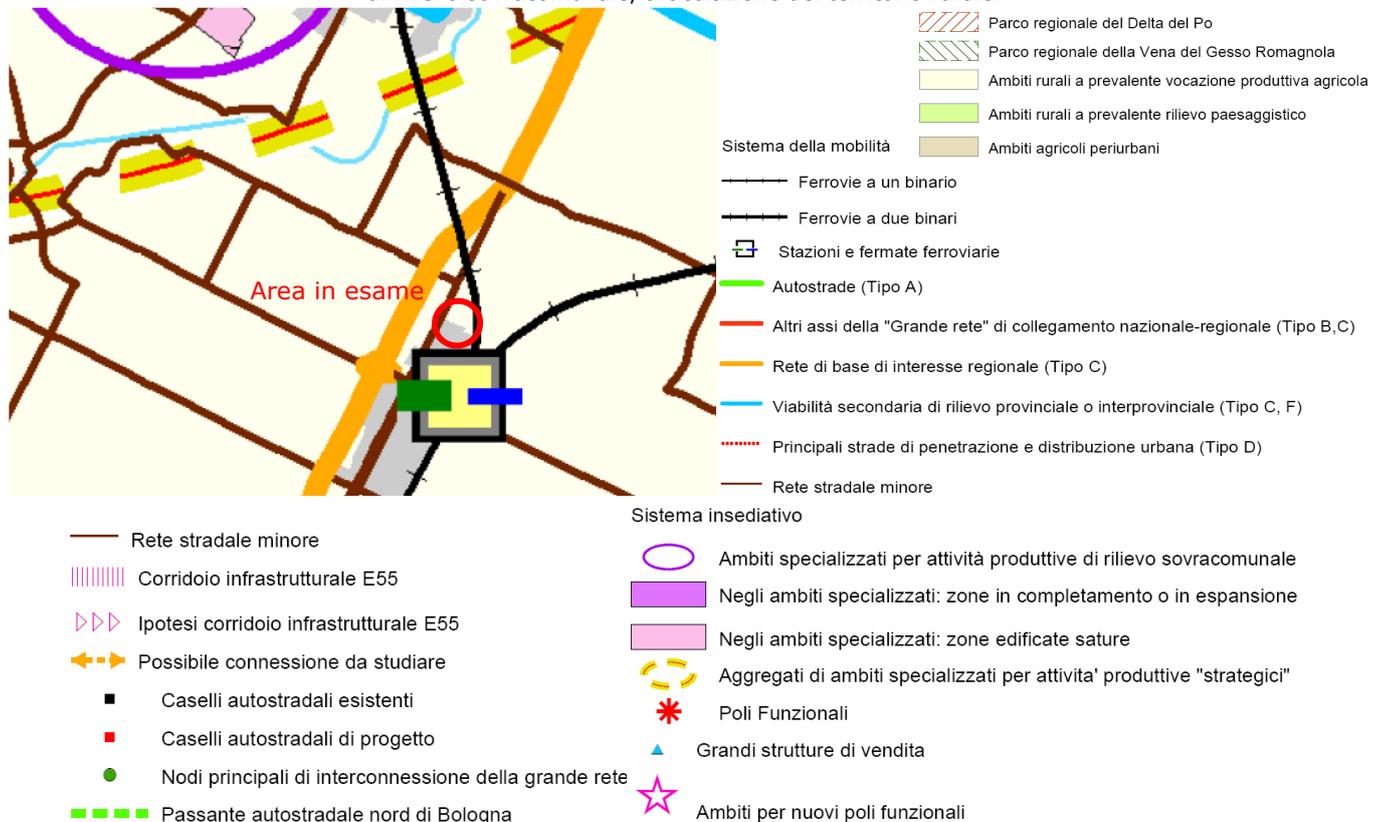
Figura C-15: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 4-11: Carta delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.



L'area è classificata come area ad ammissibilità condizionata.

La variante in oggetto non prevede l'insediamento di questo tipo di attività nell'area.

Figura C-16: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 5: Carta dell'assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovraumunale, articolazione del territorio rurale.



L'area relativa allo stabilimento esistente è classificata come territorio urbanizzato dal 2001, in prossimità di una rete stradale minore, mentre quella di espansione come ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola.

Figura C-17: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 6: Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna.



Rete ecologica di secondo livello esistente

- Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
- ▲ Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
- ★ Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto

- Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
- ▲ Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
- ★ Ambiti entro cui realizzare stepping stone

È indicata la presenza di una fascia territoriale da potenziare o riqualificare come corridoio ecologico complementare.

Tutti i vincoli previsti dal PTCP sono rispettati dalla variante al PRG proposta.



C.6. Piano Gestione Rifiuti¹⁶

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), pubblicato sul BURERT n. 140 del 13.05.16.

Come previsto dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR è entrato in vigore il 6 maggio 2016, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (BURERT n.129 del 06.05.16). Si riportano le azioni previste per l'impianto in esame. (si rimanda all'elaborato grafico Cap. C.5 - Figura C-18: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 4-11).

Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile

1. Il Piano assume alla base delle sue strategie:

- a) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;
- b) Il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

2. Le strategie adottate nell'ambito del Piano costituiscono uno degli assi portanti della strategia di sviluppo sostenibile da attuarsi attraverso il Piano di azione ambientale di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 3/1999.

Articolo 8: Obiettivi

1. Al fine di mettere in condizione ogni cittadino emiliano romagnolo di ridurre la propria impronta ecologica, il Piano, nel rispetto degli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti urbani:

- a) riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite tra il 20 e il 25 per cento e il raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020;
- b) riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano al 2020;
- c) incremento della raccolta differenziata dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ai sensi del D.Lgs. n. 49/2014 di attuazione della Direttiva 2012/19/UE;
- d) incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- e) il principio del massimo recupero di materia rispetto al recupero energetico;
- f) minimizzazione della produzione del rifiuto urbano non inviato a riciclaggio tesa a conseguire l'obiettivo di raggiungere un quantitativo annuo procapite inferiore ai 150 chilogrammi per abitante e minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica ai sensi della L.R. n. 16/2015;
- g) il contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica a decorrere dalla data prevista dalla normativa vigente;
- h) il divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale;
- i) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- j) equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

2. Il Piano in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative persegue i seguenti ulteriori obiettivi per i rifiuti speciali:

- a) riduzione della produzione dei rifiuti speciali;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) l'aumento almeno al 70% in termini di peso entro il 31 dicembre 2020 della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e) sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti;
- f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

3. Gli obiettivi del Piano di cui al presente articolo hanno valore di direttive con particolare riferimento al Piano d'ambito dei rifiuti nelle materie di rispettiva competenza.

Articolo 12: Recupero

¹⁶ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale> &
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti/nuovo-piano-rifiuti-2022-2027> - Sito
consultato il 17.05.22.



1. Per il raggiungimento degli obiettivi di Piano e in attuazione del comma 8 dell'articolo 3 L.R. n. 16 del 2015, ATERSIR prevede nel contratto di servizio l'obbligo di valorizzare le frazioni dei rifiuti attraverso il recupero nel rispetto della gerarchia comunitaria. A tal fine è svolta una procedura competitiva per l'individuazione dell'impianto ove conferire le frazioni ai sensi della normativa vigente. I ricavi derivanti dal conferimento delle frazioni sono computati nel piano tariffario del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani.
2. Per implementare e valorizzare il riciclaggio della frazione organica del rifiuto urbano il Piano partendo dall'analisi della situazione impiantistica esistente sul territorio regionale prevede un fabbisogno di impianti di recupero secondo le migliori tecnologie impiantistiche come indicato al capitolo 8. ATERSIR, a seguito dell'approvazione del Piano, provvede ad espletare una procedura volta a verificare la presenza nel mercato di imprese idonee a recuperare tali frazioni ed in caso di esito negativo provvede a pianificarne la realizzazione.
3. In base alla normativa vigente, gli impianti pubblici di recupero, pianificati e realizzati con oneri a carico della tariffa, fanno parte del patrimonio indisponibile degli Enti e sono messi a disposizione del gestore del servizio a seguito del relativo affidamento per la durata del contratto di servizio.
4. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore prescrittivo.

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 2265 del 27 dicembre 2021, ha adottato il Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate, pubblicato sul BURERT n. 373 del 29 dicembre 2021. Si riportano le azioni previste per l'impianto in esame.

Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile

1. Il Piano, per lo sviluppo economico-territoriale della Regione, in un'ottica di sostenibilità e in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma di mandato, dal Patto per il lavoro e il Clima e dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all'agenda 2030, integra le politiche relative alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree inquinate e fa propri i seguenti principi:
 - a) Il principio della prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;
 - b) il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;
 - c) Il principio della riduzione del consumo del suolo attraverso la promozione del riuso delle aree da bonificare;
 - d) il principio della sostenibilità nella selezione delle azioni da attuare inteso come misurabilità delle stesse in termini ambientali, economici e sociali;
 - e) il principio della equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto anche dell'impiantistica esistente e della criticità delle altre matrici ambientali;
2. Le misure adottate dal Piano costituiscono attuazione della strategia di sviluppo sostenibile da attuarsi anche attraverso il Piano di azione ambientale di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 3/1999.

Articolo 8: Obiettivi

1. Al fine di mettere in condizione ogni cittadino emiliano romagnolo di ridurre la propria impronta ecologica, il Piano, nel rispetto degli obiettivi dettati dalle disposizioni normative, persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti urbani:
 - a) riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
 - b) raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2025 e mantenimento di tale valore fino al 2027;
 - c) estensione a tutto il territorio regionale e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili dal 2022;
 - d) attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi dal 2025;
 - e) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata dei rifiuti organici;
 - f) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la tariffazione puntuale;
 - g) preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 66% in termini di peso rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani prodotti al 2027;
 - h) 120 kg/ab anno di rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio al 2027;
 - i) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) indicato dal d.lgs. n. 49/2014;
 - j) mantenimento fino al 2027 del tasso di raccolta differenziata di pile ed accumulatori indicato dal d.lgs. n. 188/2008;
 - k) divieto di avvio del conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati in discarica;
 - l) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
 - m) equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti;
 - n) prevenzione nella dispersione di rifiuti per conseguire o mantenere un buono stato ecologico quale definito ai



sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE e per conseguire gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE;

2. Il Piano in coerenza con gli obiettivi dettati dalle disposizioni normative persegue i seguenti obiettivi per i rifiuti speciali:

- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e) sviluppo delle filiere di utilizzo dei sottoprodotti;
- f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

3. il Piano, in attuazione dell'articolo 180, comma 2, lett. g) del D.lgs. n. 152/2006, persegue l'obiettivo di riduzione del 38% in termini di peso dei rifiuti alimentari, parametrato al 2027.

4. Il Piano persegue l'obiettivo di riciclaggio di almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio al 2025;

5. Gli obiettivi del Piano di cui al presente articolo hanno valore di indirizzo con particolare riferimento al Piano d'ambito dei rifiuti nelle materie di rispettiva competenza.

Articolo 10: Strategia dei rifiuti alimentari

1. In attuazione degli obiettivi di Piano, il Programma di Prevenzione di cui all'articolo 9 prevede le misure di prevenzione per la riduzione dei rifiuti alimentari articolate in base ai settori della produzione primaria, della trasformazione e fabbricazione, della distribuzione commerciale, della ristorazione e del consumo domestico.

2. Le misure di cui al comma 1, sono assunte dal Sistema regionale, riferito a Regione, Agenzie e società, e dagli Enti locali e costituiscono indirizzi per gli atti di pianificazione e programmazione che attengono ai temi della produzione degli scarti alimentari. Tali atti sono tenuti a specificare il contributo prestato al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione posto.

3. Le misure di cui al comma 1, potranno essere realizzate anche tramite convenzioni o accordi con le categorie economiche o associazioni di produttori del settore agroalimentare e/o della distribuzione.

Articolo 13: Disposizioni in merito al recupero

1. Il Piano assume il principio della massima valorizzazione in termini economici ed ambientali delle frazioni dei rifiuti raccolti in maniera differenziata attraverso il recupero e della trasparenza nella rendicontazione degli introiti previsto dalla L.R. 16/2015.

2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 e in attuazione del comma 8 dell'articolo 3 L.R. n. 16 del 2015, ATERSIR prevede nel contratto di servizio l'obbligo di valorizzare le frazioni dei rifiuti massimizzandone il recupero attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte nel rispetto della gerarchia comunitaria. I ricavi derivanti dal conferimento delle frazioni sono computati nel piano tariffario del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani.

3. Le disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo ha valore di prescrizione.

Questa variante al RUE del Comune di Faenza non modifica la previsione urbanistica relativamente all'idoneità dell'area per attività di trattamento o gestione di rifiuti, pertanto risulta conforme al PRGR.

Tale variante non prevede infatti attività di trattamento o gestione di rifiuti.



C.7. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)¹⁷

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Parti integranti dell'atto, l'allegato 1 "Controdeduzioni alle osservazioni", contenente le schede descrittive con l'esito del parere istruttorio di tutte le osservazioni presentate al Piano adottato e l'allegato 2, contenente gli elaborati di Piano, ovvero:

- Relazione generale;
- Norme tecniche di attuazione;
- Quadro conoscitivo;
- Rapporto ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza;
- Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprensivo della Valutazione di Incidenza;
- Dichiarazione di sintesi.

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Sei gli ambiti di intervento del Piano: gestione sostenibile delle città, mobilità di persone e merci, risparmio energetico e riqualificazione energetica, attività produttive, agricoltura, acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Si riporta l'articolo 8 di riferimento del PAIR per la Valutazione Ambientale Strategica e l'articolo 20 per il saldo zero.

Articolo 8: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi

1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.
2. L'ambito di applicazione della disposizione di cui al comma 1 è specificato al paragrafo 9.7 del Piano.
3. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1 ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.
4. Il mancato recepimento degli indirizzi e delle direttive previste dal Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.

Articolo 20: Saldo zero

1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da

¹⁷ Fonte: <https://www.provincia.ra.it/Documenti-e-dati/Documenti-tecnici-di-supporto/Piano-provinciale-di-risanamento-della-qualita-dell-aria> - Sito consultato il giorno 17.05.22.



biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.

2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.

3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM₁₀ ed NO_x del progetto presentato.

4. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà costituire requisito preferenziale per i fini di cui all'art. 19 comma 5 ed essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.

La variante di piano oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica non produce peggioramento della qualità dell'aria; è prevista infatti la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne.

In conformità al PAIR dell'Emilia-Romagna, che prevede il saldo zero per l'emissione di PM₁₀ ed NO_x, ***non saranno realizzati nuovi punti di emissione in atmosfera del nuovo capannone.***

La variante di piano oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica non produce pertanto peggioramento della qualità dell'aria, in coerenza con quanto previsto dal PAIR.

Sono pertanto rispettate le prescrizioni del PAIR e la variante in oggetto è conforme al PAIR dell'Emilia-Romagna.

C.8. Piano stralcio per il rischio idrogeologico (PAI-PGRA)¹⁸

Dopo aver concluso l'iter previsto ai sensi della L. 183/89, la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016.

Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Si riporta un inquadramento dell'area in esame nella cartografia di Piano approvata.

Figura C-19: Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali – Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico – Perimetrazione aree a rischio idrogeologico – Tavole 239NE, 239SE

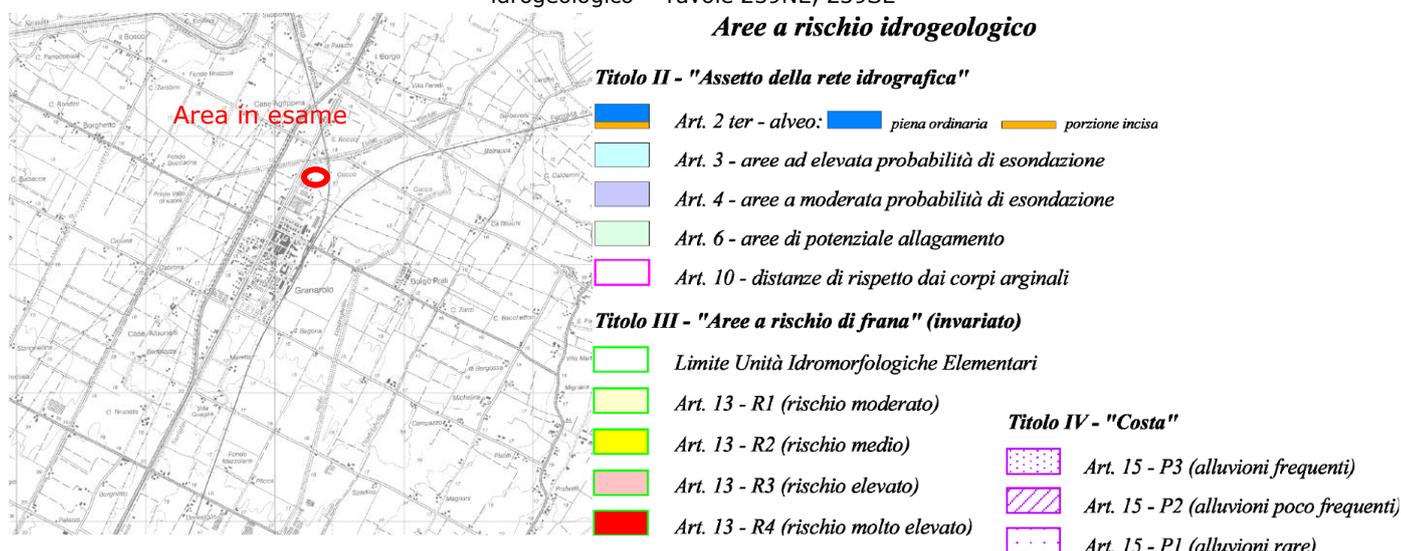
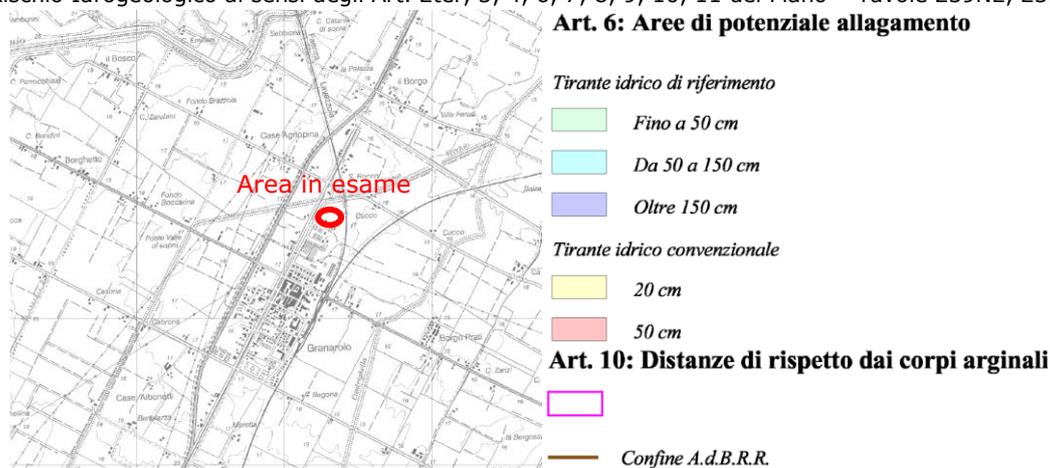


Figura C-20: Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali – Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli Art. 2ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano – Tavole 239NE, 239SE



L'area non presenta vincoli di tutela. La variante è conforme al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

¹⁸ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli/Comunicazioni%20e%20avvisi/variante-pai-pgra> - Sito consultato il giorno 30.08.18.



C.9. Vincoli naturalistici e ambientali

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo si deve ricordare che la Comunità Economica Europea il 21 maggio 1992 ha emesso una Direttiva (92/43/CEE) concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri. La Direttiva comunemente chiamata "Habitat" definisce una rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva stessa, deve garantire il mantenimento od il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Si distinguono due tipi di siti: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che seguono la direttiva 'Uccelli' e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) riferiti alla direttiva "Habitat". Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree naturalistiche protette della Provincia di Ravenna si faccia riferimento al paragrafo B.7.

D. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

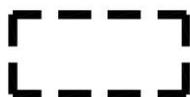
Si riporta di seguito una descrizione della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Faenza attualmente vigente, oggetto del presente studio.

D.1. Inquadramento urbanistico

La variante di piano oggetto della presente procedura propone modifiche alla scheda del PRG di Faenza n. 60: Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo), che di seguito si riporta. Si riporta lo stralcio catastale dell'area oggetto di intervento.

Figura D-1: Stralcio catastale dell'area oggetto di intervento

Fg. 16 – mapp. 185



AREA OGGETTO DI INTERVENTO

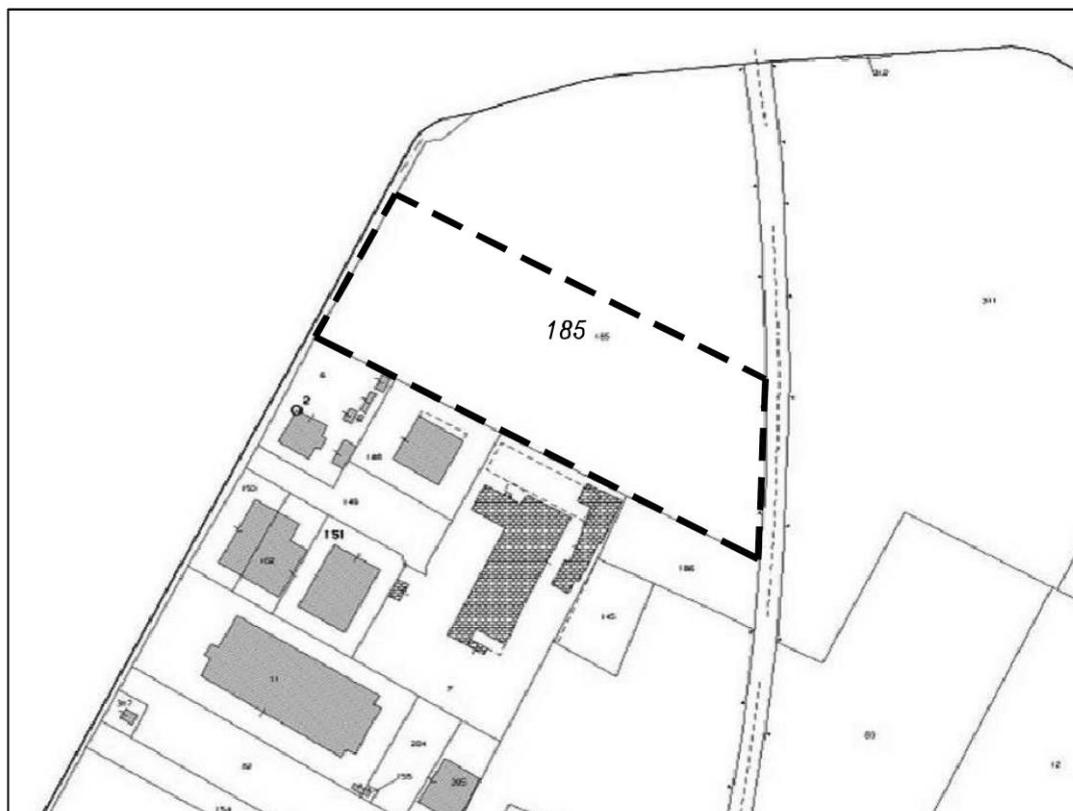




Figura D-2: Scheda di PRG Comune di Faenza n. 60 – Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo)

SCHEDA n° 60: AREA FOSSE VECCHIO 2 (GRANAROLO).

Art.12 - Zone urbane di trasformazione: Zone produttive miste di nuovo impianto.

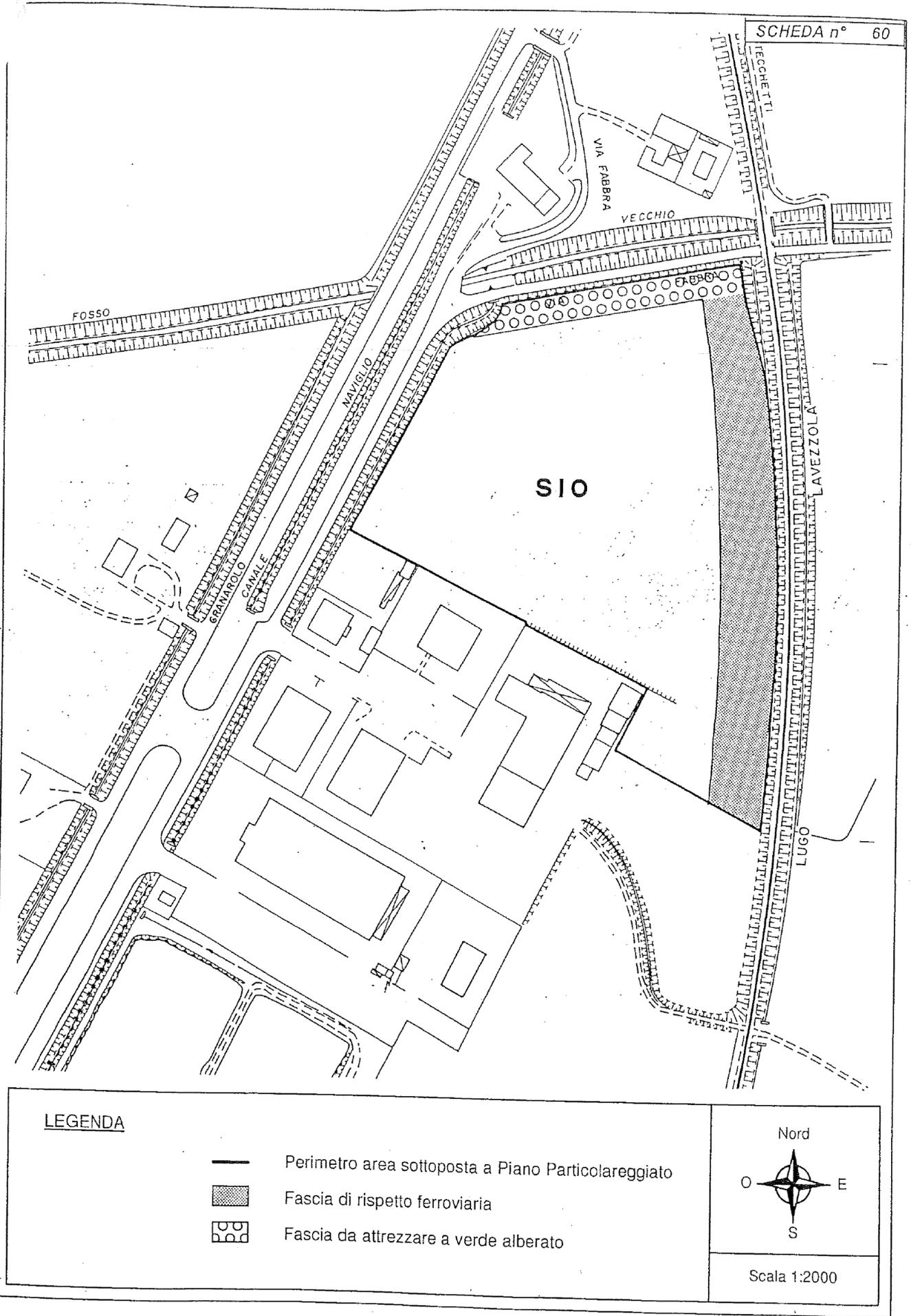
- Indice di Utilizzazione Territoriale m²/m² St 0,50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min. 15% di St di cui min. 5% a parcheggio pubblico.

Modalità attuative:	
Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata	(A)

Prescrizioni:	
Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 5% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 10% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'art.31.
Falda idrica superficiale	in sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità della falda.
Rischio idraulico	il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.
Rischio sismico ($\epsilon > 1$)	in sede di progetto di trasformazione dell'area occorre redigere una analisi formale del rischio di amplificazione sismica locale, particolarmente approfondita, nel rispetto delle normative nazionali e regionali.

Note:

- Accesso al comparto da Via Pasolini.
- Deve essere realizzata una fascia da attrezzare a verde privato, di almeno 10 m, in fregio allo scolo Fosso Vecchio.
- La viabilità di penetrazione proveniente dalla Via Pasolini dovrà allacciarsi a quella proveniente dalla Via Montanari.



D.1.1. Stato legittimo

Con la precedente variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Faenza si è resa conforme agli strumenti urbanistici vigenti la realizzazione di un nuovo capannone con relative opere di urbanizzazione privata in ampliamento del complesso industriale esistente, prevedendo di attuare un intervento diretto tramite Permesso di Costruire senza la cessione di aree pubbliche in una superficie pari a 12.320 mq. Visto che la proprietà dell'area adiacente (mappale 185) è la stessa dell'attuale fonderia, per l'ampliamento viene utilizzata solo una fascia di terreno di larghezza pari a circa 67 m compresa tra lo scolo Rio Fantino e la linea ferroviaria Lugo - Faenza. Nello strumento di pianificazione comunale vigente RUE, l'area di ampliamento è classificata come Ambiti sottoposti a POC (Art. 32.5); in assenza dell'approvazione del POC, l'area ricade, per la sua approvazione, nella scheda 60 approvata del PRG '96, che classifica l'area come zona urbana di trasformazione: zona produttiva mista di nuovo impianto (Art. 12).

Tale scheda richiede come modalità attuative la redazione di un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.



Figura D-3: Nuovo capannone realizzato

La superficie coperta dal nuovo capannone e relativa tettoia è di circa mq 2.700.

Oltre al nuovo capannone si intende realizzare nel nuovo intervento anche un insieme di opere di urbanizzazione private quali un parcheggio di mq. 1.400, un nuovo accesso carrabile dalla via Pasolini con relativa strada di penetrazione privata e area di manovra dei camion; questa scelta è scaturita dal fatto che la superficie dei parcheggi attuale è abbastanza limitata e i camion che devono entrare nell'area cortilizia della F.A.M. trovano difficoltà nelle manovre.



Le altre opere di urbanizzazione previste comprendono aree verdi con alberi a foglia caduca e cespugli vari e una cassa di laminazione.

Il nuovo insieme produttivo verrà schermato su tutti i lati da alberi di alto fusto che si integrano perfettamente con le alberature esistenti sui lati del Canale Naviglio Zanelli.

Tutte queste opere di urbanizzazione sono private senza la cessione di aree pubbliche, per cui le successive opere di manutenzione saranno a carico totale della F.A.M.

Al fine di tutelare la falda idrica sottostante, considerando la scarsa profondità della stessa, si prevede di realizzare il nuovo capannone con strutture prefabbricate in cemento armato; tale tipologia è idonea per la tutela della falda freatica che ha una profondità compresa tra -1,7 m e 1,9 m dal piano campagna.

Per la tutela della risorsa idrica, tutte le aree potenzialmente sensibili di perdita di materiale dai camion o olio motore sono collegati a caditoie ed innesti collegati allo scarico per evitare contaminazione del suolo e della risorsa idrica.

Per quanto riguarda l'invarianza idraulica, sono stati eseguiti dei calcoli per il volume di progetto della cassa di laminazione necessaria; si riportano di seguito.

L'area totale di intervento è pari a 12.320 mq; la superficie della cassa di laminazione è pari a 1.020 mq, mentre quella da laminare è pari a 11.300 mq.

Della superficie da laminare, quella permeabile è pari a 3.445 mq e quella impermeabile è pari a 7.855 mq. Il volume di laminazione necessario è quindi pari a 11.300 mq x 500 mc/Ha (acqua piovuta per ettaro) = 565 mc di laminazione necessari.

A questo volume possono essere sottratti i mc che possono essere già presenti in rete o nei pozzetti, cioè: 35 mc (volume rete A.B. considerata all'80%) e 10 mc (volume dei due pozzetti A. e B.).

Per questo motivo il volume minimo della vasca di laminazione è pari a 520 mc; tuttavia, per una maggiore cautela si è deciso di realizzare una vasca di laminazione di volume pari a 540 mc.

In questo modo è garantita la realizzazione di un volume di laminazione tale da garantire l'invarianza idraulica.

Nella previsione di realizzazione l'indice di utilizzazione territoriale è pari a 2.700 mq su 12.320 oggetto di intervento, pari ad un indice di utilizzazione territoriale del 21,92%.

Si prevede inoltre di realizzare un insieme di opere di urbanizzazione private quali un parcheggio di mq. 1.400, un nuovo accesso carrabile dalla via Pasolini e relativa strada di penetrazione privata e area di manovra dei camion, aree verdi adibite a cassa di laminazione e a piantumazione di alberi a foglia caduca e cespugli vari, nel pieno rispetto degli standard di scheda PRG.

Complessivamente i metri quadrati di servizi da attrezzare sono 3.470 (28,2%) così distribuiti:

- Parcheggi: 1.400 mq
- Viabilità di accesso: 370 mq
- Verde e laminazione: 1.700 mq

Le planimetrie seguenti mostrano l'ampliamento dell'area produttiva, come previsto dal progetto autorizzato dalla precedente variante.

Scelte progettuali

La linea delle acque bianche, all'interno della urbanizzazione privata, sarà eseguita partendo con un tubo in PVC Ø 315 per le zone con minor afflusso (inizio della linea - zona parcheggio automobili), fino ad un incremento a Ø 500 sempre in PVC nelle zone con maggiore afflusso.

Alle condotte delle A.B. sarà data una pendenza del 3 ‰.



La rete fognarie andrà a scolare in direzione della via Pasolini nel tratto dello scolo Rio Fantino che sarà tombinato.

Il fosso (nella fattispecie la parte tombinata con tubo autoportante in cemento Ø 1400) con direzione di scolo verso il Fosso Vecchio ha una profondità di scorrimento pari a ml. -2.70 / -2.80 dal piano stradale della via Pasolini.

Poco prima dell'immissione nel tombinamento del Rio Fantino, saranno posati due pozzetti di ml. 0.80 x ml. 0.80. Nel primo entrerà la dorsale della fogna con un Ø 500; il passaggio tra il primo e il secondo pozzetto avverrà con un tubo strozzato in PVC Ø 125. Da questo secondo ed ultimo pozzetto vi sarà l'immissione nel cervello della condotta in cemento autoportante Ø 1400.

Quando il livello dello scolo Rio Fantino sarà tale da non ricevere più le acque della lottizzazione, queste saranno convogliate, tramite un Ø 500, nella Cassa di Laminazione che ha un volume di circa mc. 540. Tale tubazione, una volta sceso il livello delle acque, servirà per lo svuotamento della stessa Cassa di Laminazione.

La strada di penetrazione alla lottizzazione partirà dalla quota 0.00 (riga bianca di via Pasolini) fino ad una quota di ml. +0.40 (inizio parcheggio automobili) che poi sarà la quota dell'intera urbanizzazione privata. Con tale sistemazione la condotta fognaria delle A.B. avrà un ricoprimento pari o superiore a ml. 1.00.

I collegamenti tra le caditoie stradali e la rete principale delle A.B. avverranno tramite tubo in PVC Ø 160.

Per migliorare la permeabilità delle superfici saranno anche realizzate fasce verdi di schermatura e filtro con alberi ad alto fusto su tutti i lati, come previsto anche dalla scheda di PRG n. 60. Tale schermatura si integra perfettamente con le alberature esistenti sui lati del Canale Naviglio Zanelli.

Grazie a questi accorgimenti edilizi e di sistemazione del verde all'interno dell'ampliamento dell'attività, sarà garantita la permeabilità delle superfici e l'invarianza idraulica.

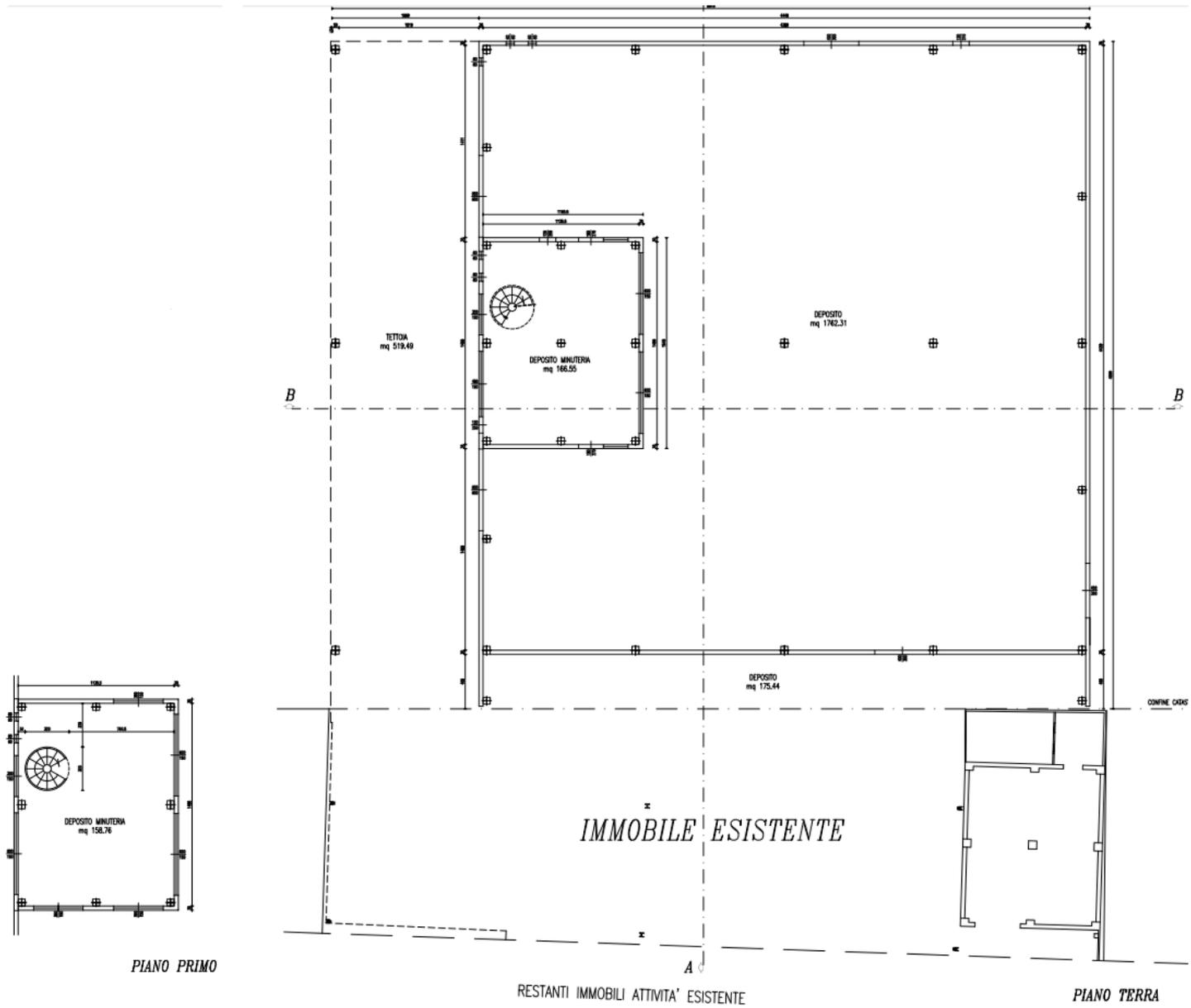


Figura D-4: Estratto Tav. 4 – Piante, sezioni, prospetti - stato legittimo

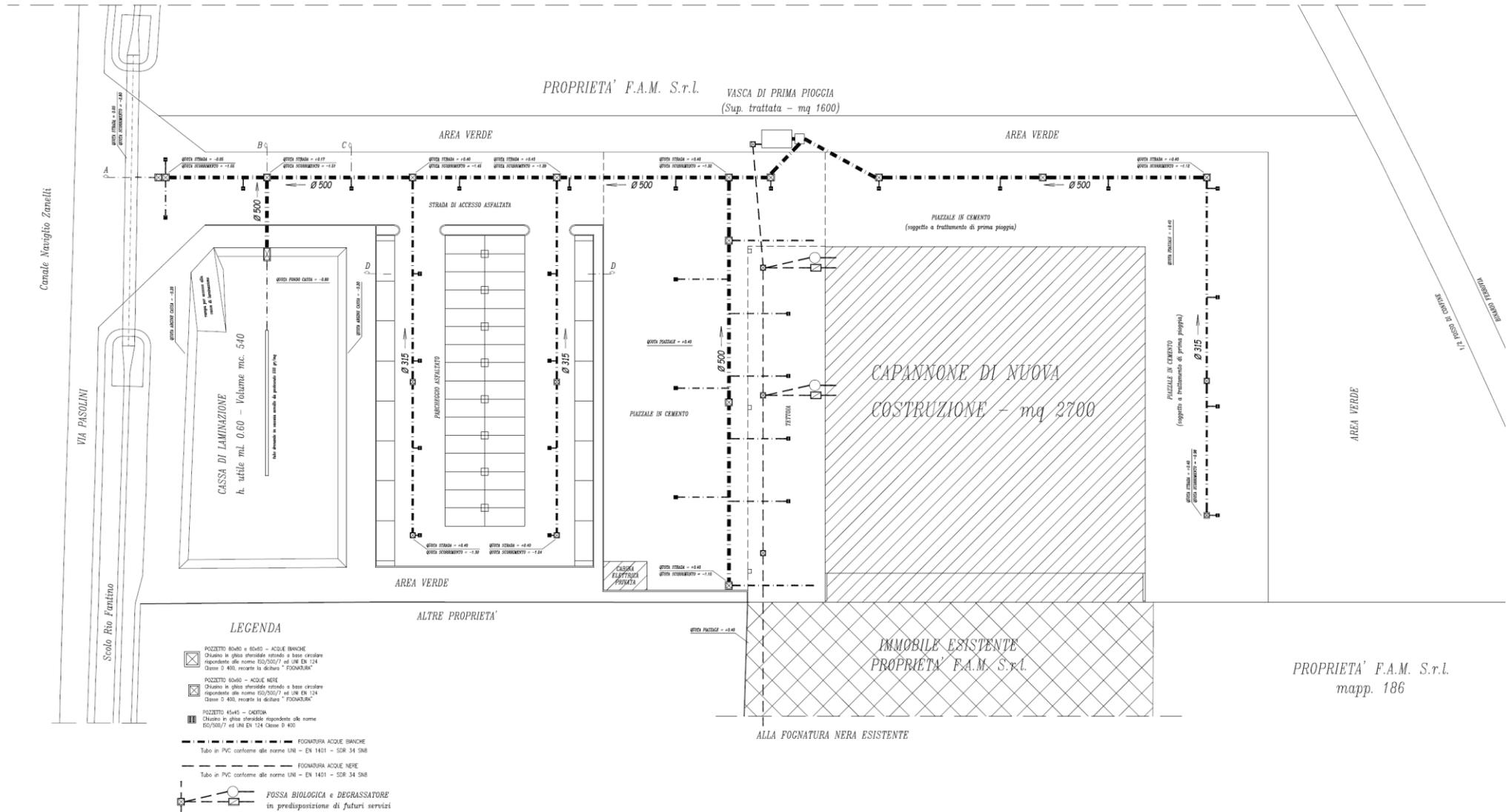


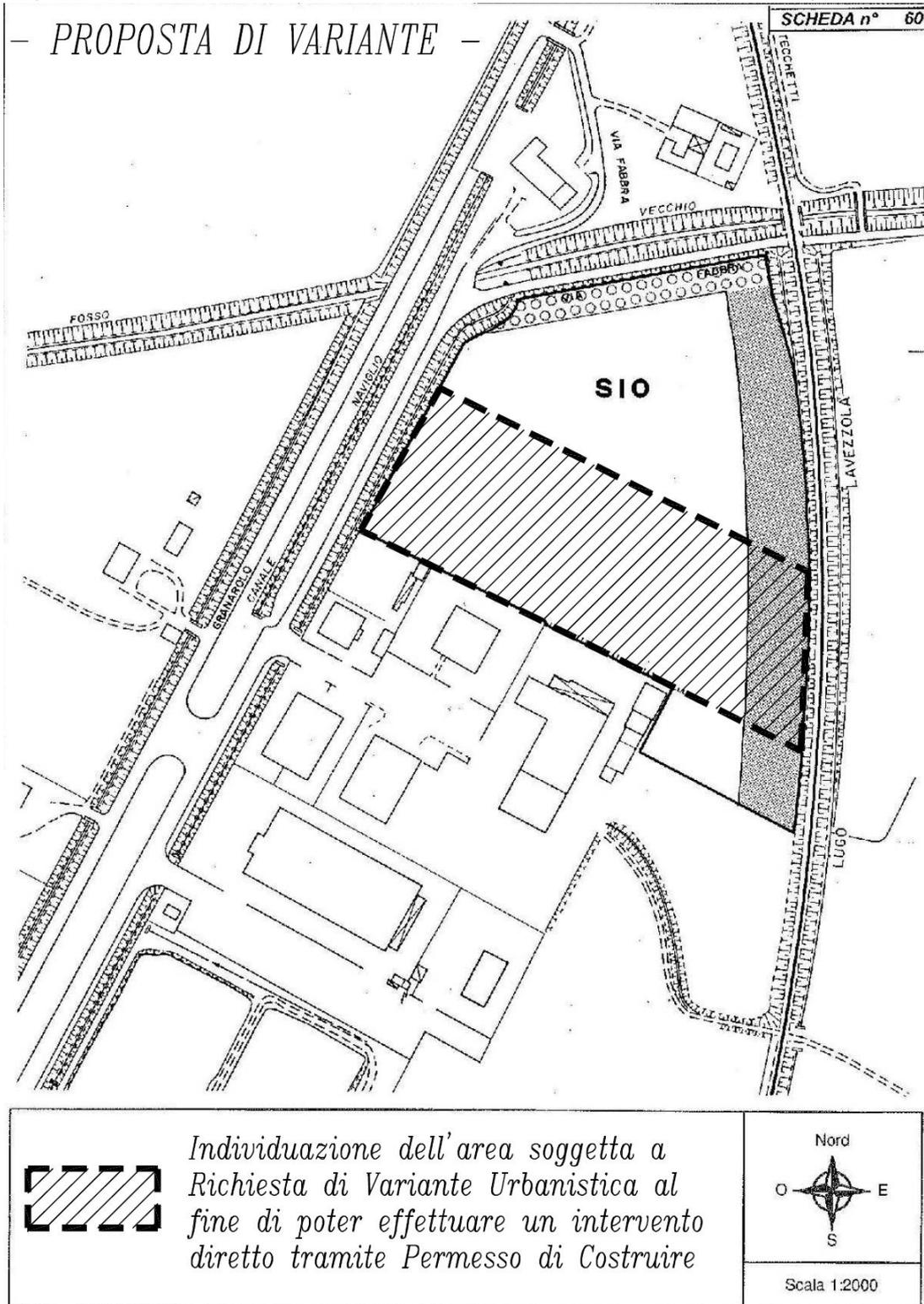
Figura D-5: Estratto Tav. 2 – schema fognature, laminazione, prima pioggia – sezioni di dettaglio – stato legittimo

D.2. Variante in esame

D.2.1. Modifica alla scheda di piano

Si riporta lo stralcio catastale dell'area in oggetto no le schede di piano proposte con indicazione della variante.

Figura D-6: Scheda di PRG Comune di Faenza n. 60 – Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo) VARIANTE





D.2.2. Esplicitazione della variante

La variante ai sensi dell'Art. 53 della L.R. 24/2017 che intende apportare la ditta F.A.M al capannone e all'area esterna in corso di ultimazione di cui al P. di C. n. 31/2020, deriva fundamentalmente da una forte espansione del mercato dei prodotti di fusione dell'alluminio e dal conseguente bisogno di ampliare le proprie linee lavorative.

A seguito di questa esigenza, si ha necessità di trasformare il nuovo capannone, adibito inizialmente a deposito, in produttivo, come pure si deve trasformare il volume adibito inizialmente a deposito minuteria in ambienti direzionali.

A seguito di questa mutata attività interna al capannone, nasce l'esigenza di modificare anche la distribuzione delle aree esterne. Per esigenze di circolazione e manovra dei Tir, verrà eliminato il parcheggio e le aiuole di delimitazione poste sul fronte del fabbricato, al fine di creare un piazzale di dimensione maggiore.

Il parcheggio, di conseguenza sarà realizzato lungo la recinzione lato Fosso Vecchio eliminando quella fascia di verde di larghezza 5,00 m che verrà sostituita con una pavimentazione in calcestruzzo come il rimanente piazzale. Sul retro, lato ferrovia, quella fascia di verde di larghezza 2,0 m più interna alla recinzione verrà eliminata e sostituita con pavimentazione in calcestruzzo al fine di avere una superficie maggiore ad uso deposito cassoni metallici.

La creazione del parcheggio lungo la recinzione va a discapito dell'area destinata a verde ed alberature, di conseguenza, al fine di mantenere la stessa configurazione di cui alla Scheda n. 60 Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo) si prevede di allargare tutto il comparto dell'area fondiaria con una striscia di terreno di larghezza ml 5,00 per una superficie di circa mq 823 (lato Fosso Vecchio) al fine di spostare tutta l'alberatura all'esterno della recinzione.

Tale modifica, non va a modificare il concetto della schermatura attraverso cespugli ed alberi al complesso produttivo come previsto dalla SCHEDA n. 60 Area Fosso Vecchio 2 (Granarolo). A seguito della aggiunta di questa area, la Superficie Fondiaria oggetto di variante urbanistica diventa 13.143 mq (12.320 mq + 823 mq).

Le alberature previste sul fronte (lato via Pasolini) e quelle lato Ferrovia rimangono invariate.

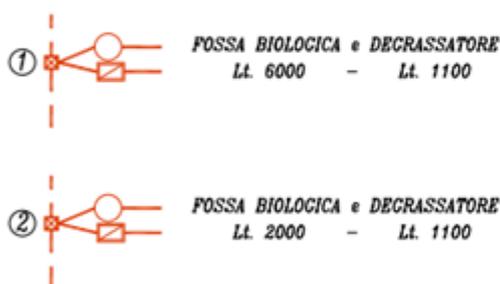
Si precisa inoltre quanto segue:

- All'inizio dell'area recintata, in prossimità del cancello carrabile, verranno installate n. 2 cabine elettriche prefabbricate di ml 6,00 x 2,50 x h/ml. 2,80.
- La superficie coperta del capannone e relativa tettoia rimane invariata (2700 mq)
- la superficie permeabile minima è superiore al 30% della superficie fondiaria.

LEGENDA – NUOVE FOGNATURE

- | | |
|---|---|
|  <p>POZZETTO 100x100 e 80x80 – ACQUE BIANCHE
Chiusino in ghisa sferoidale rotondo a base circolare rispondente alle norme ISO/500/7 ed UNI EN 124 Classe D 400, recante la dicitura "FOGNATURA"</p> |  <p>POZZETTO 100x100 e 80x80 – ACQUE PRIMA PIOGGIA
Chiusino in ghisa sferoidale rotondo a base circolare rispondente alle norme ISO/500/7 ed UNI EN 124 Classe D 400, recante la dicitura "FOGNATURA"</p> |
|  <p>POZZETTO 60x60 – ACQUE NERE
Chiusino in ghisa sferoidale rotondo a base circolare rispondente alle norme ISO/500/7 ed UNI EN 124 Classe D 400, recante la dicitura "FOGNATURA"</p> |  <p>POZZETTO 45x45 – CADITOIA
Chiusino in ghisa sferoidale rispondente alle norme ISO/500/7 ed UNI EN 124 Classe D 400</p> |

- | | |
|---|--------------------------------------|
|  | FOGNATURA ACQUE PRIMA PIOGGIA |
| Tubo in PVC conforme alle norme UNI – EN 1401 – SDR 34 SNB | |
|  | FOGNATURA ACQUE BIANCHE |
| Tubo in PVC conforme alle norme UNI – EN 1401 – SDR 34 SNB | |
|  | FOGNATURA ACQUE NERE |
| Tubo in PVC conforme alle norme UNI – EN 1401 – SDR 34 SNB | |



LEGENDA FOGNATURE NERE ESISTENTI

- | | |
|--|--|
|  | FOSSA IMHOF ESISTENTE |
|  | DEGRASSATORE ESISTENTE |
|  | POZZETTO DI CAMPIONAMENTO ESISTENTE |
|  | POZZETTO DI RACCORDO ESISTENTE |
|  | FOGNATURA ACQUE NERE ESISTENTE |

TRATTAMENTO DI PRIMA PIOGGIA CON CAPACITA' DI MC 21,50 PER MQ 4054



Figura D-7: Tavola 2 Schema fognature, laminazione, prima pioggia – Sezioni di dettaglio – stato di progetto



Figura D-8: Estratto Tavola 3 Individuazione intervento, stato comparato

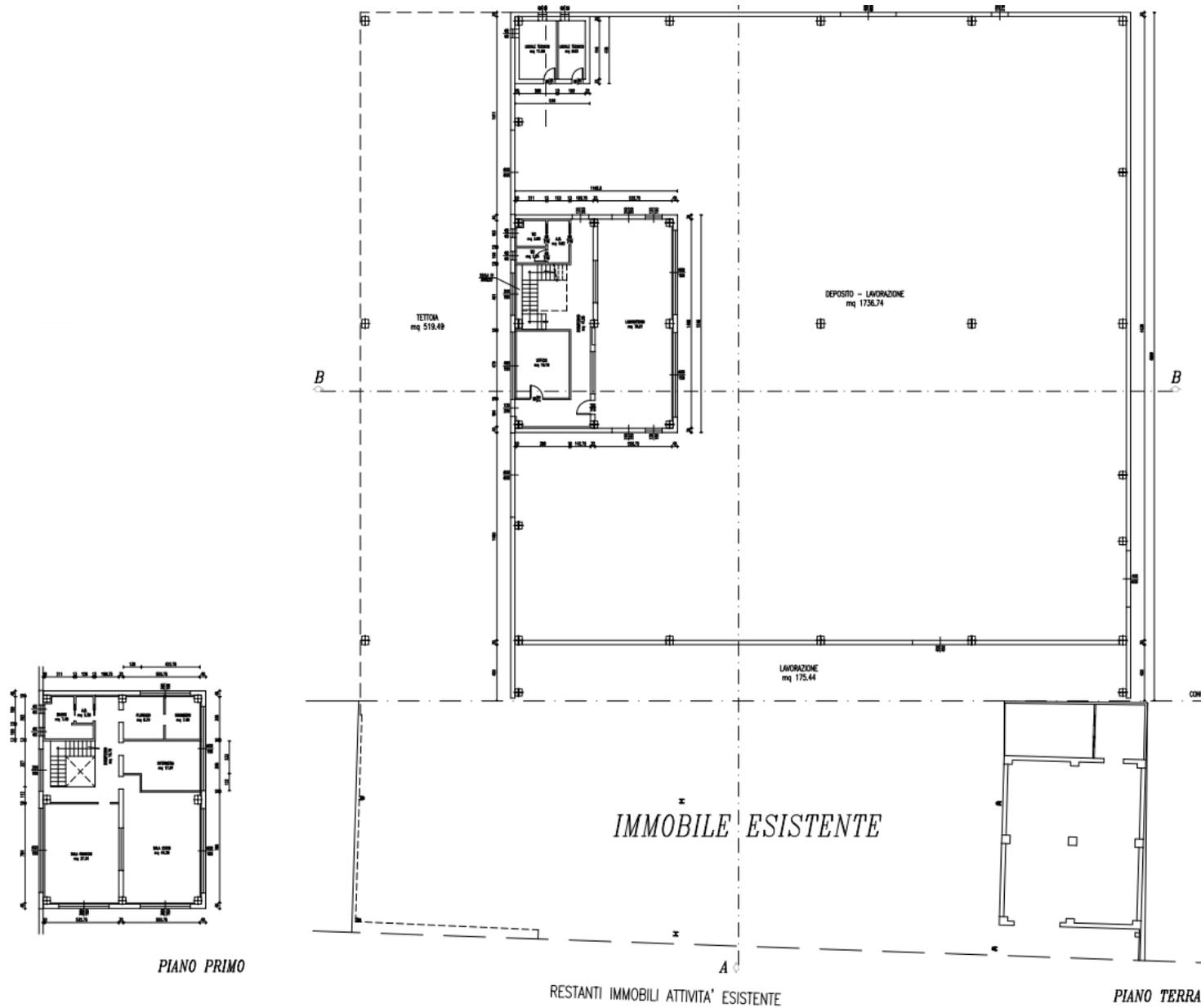


Figura D-9: Estratto Tavola 3 Individuazione intervento, stato di progetto



D.4. Standard e prescrizioni urbanistiche

La scheda 60 del PRG del comune di Faenza prevede come standard urbanistici i seguenti parametri:

- Indice di utilizzazione territoriale: m^2/m^2 St 0,50
- Quota di superficie destinata a servizi da attrezzare: minimo 15% di cui minimo 5% a parcheggio pubblico

Nella previsione di realizzazione l'indice di utilizzazione territoriale è pari a 2.700 mq su 13.143 oggetto di intervento, pari ad un indice di utilizzazione territoriale del 20,54%.

A seguito della modifica nella distribuzione delle aree esterne si avrà anche una modifica per quanto riguarda le opere di urbanizzazione previste dalla precedente variante. Il nuovo accesso carrabile dalla via Pasolini e relativa strada di penetrazione privata e area di manovra dei camion è stato realizzato, mentre cambiano le metrature del parcheggio e delle aree verdi adibite a cassa di laminazione e a piantumazione di alberi a foglia caduca e cespugli vari, nel pieno rispetto degli standard di scheda PRG.

Complessivamente i metri quadrati di servizi da attrezzare sono 3.512 (26,7%) così distribuiti:

- Parcheggi: 650 mq
- Viabilità di accesso: 370 mq
- Verde e laminazione: 2492 mq

D.4.1. Inserimento delle opere nel paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, la variante si configura come variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne, mantenendo però inalterate le fasce di mitigazione previste da scheda.

L'immagine satellitare seguente mostrano lo stato attuale dell'area in esame.





D.4.2. Tutela della falda idrica superficiale e invarianza idraulica

Considerando la scarsa profondità della falda, il progetto di modifica del fabbricato della fonderia FAM esistente prevede la riduzione della permeabilità dei terreni aumentando le superfici impermeabili: se da un lato questo riduce la capacità di ricarica della falda, dall'altro consente una maggiore protezione dai rischi di contaminazione della falda quali sversamenti accidentali

Per la tutela della risorsa idrica, tutte le aree potenzialmente sensibili di perdita di materiale dai camion o olio motore, anche da veicoli leggeri, sono collegati a caditoie ed innesti collegati allo scarico per evitare contaminazione del suolo e della risorsa idrica.

Per quanto riguarda l'invarianza idraulica, sono stati eseguiti dei calcoli per il volume di progetto della cassa di laminazione necessaria; si riportano di seguito.

L'area totale di intervento è pari a 13.143 mq; la superficie della cassa di laminazione è pari a 1.020 mq, mentre quella da laminare è pari a 11.300 mq.

Della superficie da laminare, quella permeabile è pari a 2.492 mq e quella impermeabile è pari a 8.808 mq. Il volume di laminazione necessario è quindi pari a 11.300 mq x 500 mc/Ha (acqua piovuta per ettaro) = 565 mc di laminazione necessari.

Per una maggiore cautela si è deciso di realizzare una vasca di laminazione di volume pari a 630 mc.

Poco prima dell'immissione nel tombinamento del Rio Fantino, saranno posati due pozzetti di ml. 0.80 x ml. 0.80. Nel primo entrerà la dorsale della fogna con un Ø 500; il passaggio tra il primo e il secondo pozzetto avverrà con un tubo strozzato in PVC Ø 200. Da questo secondo ed ultimo pozzetto vi sarà l'immissione nel cervello della condotta in cemento autoportante.

Quando il livello dello scolo Rio Fantino sarà tale da non ricevere più le acque della lottizzazione, queste saranno convogliate, tramite un Ø 500, nella Cassa di Laminazione che ha un volume di 630 mc. Tale tubazione, una volta sceso il livello delle acque, servirà per lo svuotamento della stessa Cassa di Laminazione.

In questo modo è garantita la realizzazione di un volume di laminazione tale da garantire l'invarianza idraulica.

Scelte progettuali

La linea delle acque bianche (meteoriche e di seconda pioggia) è stata eseguita partendo con un tubo in PVC Ø 400 per le zone con minor afflusso (inizio della linea), fino ad un incremento a Ø 500 sempre in PVC nelle zone con maggiore afflusso. La rete fognaria delle acque bianche va a scolare in direzione della via Pasolini nel tratto dello scolo Rio Fantino che sarà tombinato.

La linea delle acque di prima pioggia è stata realizzata con un tubo in PVC Ø 315.

La linea è dotata di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia per i 4.054 mq di piazzale realizzato in cemento (superficie da considerare drenata in prima pioggia).

I primi 5 mm di pioggia, considerando un coefficiente di deflusso pari a 1, producono un volume di acque reflue pari a 20,27 mc, raccolti nella vasca di prima pioggia interrata prevista con capacità di 21,5 mc completa di dissabbiatore e disoleatore con filtri a coalescenza (di capacità 2,70 mc), scolmatore (capacità 1,6 mc) e pozzetto di collegamento alla fognatura delle acque nere tramite pompa di rilancio, che si collega al sistema di trattamento delle acque nere esistente (scarico finale S1 esistente).

Si fa presente che il dimensionamento dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, risulta conservativo in quanto calcolato per una superficie completamente impermeabile (coefficiente 1), mentre la DGR 1860/06 indica un coefficiente di scorrimento per il cemento pari a 0,80: pertanto i volumi di acque meteoriche raccolti e trattati come acque di prima pioggia risultano sovradimensionati. I volumi di acqua delle vasche di raccolta saranno svuotati con una pompa della



portata di 0,5 l/s che faranno passare le acque nel disoleatore a coalescenza prima di recapitarle nel tubo che porta l'acqua di prima pioggia alla fognatura nera.

Il tubo che raccoglie le acque non contaminate di seconda pioggia, non recapita nella fognatura nera come indicato, ma nella bianca che termina nel Rio Fantino.

Per i servizi igienici sono stati installati due sistemi di trattamento comprensivi di fossa biologica e degrassatore che andranno a confluire nella linea delle acque nere. Le potenzialità dei due sistemi sono le seguenti:

1. Fossa biologica di volume pari a 6.000 l e degrassatore da 1.100 l;
2. Fossa biologica di volume pari a 2.000 l e degrassatore da 1.100 l;

I sistemi di trattamento sono conformi a quanto stabilito dalla DGR 1053/2003 e ne rispettano i dimensionamenti rispetto agli AE serviti.

D.4.3. della mobilità

La variante in oggetto non prevede modifiche alla viabilità esistente.



D.5. Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e tutela naturalistica

Considerando che la variante al PRG del Comune di Faenza consente l'intervento diretto tramite permesso di costruire senza la cessione di aree pubbliche ai fini dell'ampliamento di un'attività esistente, la variante risulta coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione presenti per l'area in esame.

La pianificazione sovraordinata non esplicita vincoli per l'area tali da impedire la variante.

La variante e la progettazione pensata per l'area hanno adottato tutte le prescrizioni previste dai piani territoriali ed edificatori, sia a livello comunale che provinciale; anche i vincoli naturalistici sono stati rispettati dalla progettazione proposta.

D.6. Descrizione delle opere di urbanizzazione

Per quanto riguarda la progettazione dell'area in termini di modifica dell'attività dell'azienda FAM dal punto di vista urbanistico, si faccia riferimento alla planimetria riportata al paragrafo D.3 e al paragrafo D.2.2.

D.7. Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere

Le infrastrutture viarie sono già esistenti e l'area in esame è in continuità rispetto all'attività esistente produttiva; sono necessarie minime opere di urbanizzazione interna privata relative all'adeguamento della rete fognaria a causa dell'ampliamento delle pavimentazioni impermeabili.

Per questo motivo le opere di cantiere sono legate solamente alla realizzazione dell'ampliamento delle pavimentazioni in cemento e all'adeguamento conseguente della rete fognaria.

Per il progetto si faccia riferimento alla Figura D-7: Tavola 2 Schema fognature, laminazione, prima pioggia - Sezioni di dettaglio e alla Figura D-8: Estratto Tavola 3 Individuazione intervento, stato comparato.

I tempi di realizzazione delle opere saranno di circa 3 mesi dall'approvazione della variante; considerata l'ubicazione dell'impianto, in assenza di recettori sensibili abitati nelle immediate vicinanze, si ritiene che gli impatti saranno limitati e circoscritti all'area di cantiere.

Dal punto di vista urbanistico non si prevedono rilevanti opere di cantiere in quanto, come già detto, l'area di piano è già parzialmente urbanizzata e le opere non saranno esterne rispetto al perimetro già parzialmente urbanizzato.



E. NORMATIVA APPLICABILE

NORMATIVA EUROPEA

Direttiva Consiglio Ue 1999/13/Ce

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti

Decisione Commissione Ce 2007/531/Ce

Questionario relativo alle relazioni degli Stati membri sull'attuazione della direttiva 1999/13/Ce

Regolamento 2037/2000/Ce

Modalità per il controllo ed il recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria e pompe di calore

Decisione Commissione Ce 2004/470/Ce

Orientamenti per un metodo di riferimento provvisorio per il campionamento e la misurazione delle PM_{2,5}

Decisione Commissione Ce 2004/224/Ce

Valori limite per taluni inquinanti dell'aria ambiente - Elenco delle informazioni che gli Stati membri devono comunicare annualmente alla Commissione europea - Direttiva 96/62/Ce

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/42/Ce

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/50/Ce

Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Decisione Parlamento e Consiglio Ue 280/2004/Ce

Meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto

Decisione Consiglio Ue /1994/69/Ce

Decisione concernente la conclusione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/81/Ce

Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca

Direttiva 2004/107/Ce

Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/80/Ce

Limitazioni alle emissioni in atmosfera degli inquinanti dei grandi impianti di combustione



Decisione Commissione Ue 2010/205/Ce

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze - Questionario per la trasmissione di informazioni

Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2006/166/Ce

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti

Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 2002/1600/Ce

Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente

Decisione Consiglio Ue 2006/507/Ce

Decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 1999/62/Ce

Tassazione autoveicoli pesanti

Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/850/Ce

Inquinanti organici persistenti

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/42/Ce

Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Direttiva Consiglio Ue 85/337/Cee

Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

NORMATIVA NAZIONALE

Dm Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44

Recepimento della direttiva 1999/13/Ce - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - Dpr 203/1988

D.Lgs. Governo n° 216 del 04/04/2006

Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.

Dm Ambiente 16 febbraio 2006

Direttiva 2003/87/Ce - Ricognizione delle autorizzazioni ad emettere gas a effetto serra rilasciate ai sensi del DI 273/2004

Dm Ambiente 23 febbraio 2006

Direttiva 2003/87/Ce - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007

Dlgs 21 maggio 2004, n. 171

Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

Dm Ambiente 20 settembre 2002

Legge 549/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico



Decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 66

Qualità della benzina e del combustibile diesel

Dm Ambiente 3 febbraio 2005

Dpcm 434/2000 - Istituzione del sistema nazionale di monitoraggio della qualità dei combustibili per autotrazione

Dm Ambiente 26 gennaio 2005

Dlgs 171/2004 - Emissioni di alcuni inquinanti - Istituzione presso il MinAmbiente del comitato tecnico per la riduzione

Dm Ambiente 16 ottobre 2006

Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani

Dlgs 21 maggio 2004, n. 183

Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/Ce

Dm Ambiente 13 giugno 2002

Dm 467/2001 - Rimodulazione dei programmi nazionali

Dlgs 27 marzo 2006, n. 161

Attuazione della direttiva 2004/42/Ce, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria

Decreto Pres. Cons. Ministri del 01/03/1991

Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Dlgs 14 febbraio 2008, n. 33

Composti organici volatili - Modifiche del Dlgs 161/2006

Dm Ambiente 20 settembre 2002

Dlgs 351/1999 - Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente - Organismi incaricati

Dm Ambiente 10 marzo 1987, n. 105

Limiti alle emissioni in atmosfera - Impianti termoelettrici a vapore

Dm Ambiente 3 agosto 2007

Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico

Legge 1 giugno 2002, n. 120

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto

Legge 15 gennaio 1994, n. 65

Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici



Legge 27 dicembre 1997, n. 449

Collegato alla Finanziaria 1998 - Articolo 17

Dm Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261

Direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria ambiente - Elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del Dlgs 351/1999

Legge 23 agosto 1988, n. 393

Ratifica del Protocollo di Montreal

Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155

Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Norme in materia ambientale

Dlgs 4 agosto 1999, n. 351

Attuazione della direttiva 96/62/Ce sulla qualità dell'aria

Dlgs 9 novembre 2007, n. 205

Attuazione della direttiva 2005/33/Ce che modifica la direttiva 1999/32/Ce in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo

Decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152

Attuazione della direttiva 2004/107/Ce concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

Dm Ambiente 2 settembre 2003

Modalità per il recupero di alcune sostanze dannose per l'ozono stratosferico

Dm Ambiente 3 ottobre 2001

Recupero, riciclo, rigenerazione e distribuzione degli halon

Legge 24 novembre 2000, n. 340

Semplificazione dei procedimenti amministrativi - Stralcio - Articoli 5, 8 e 22

Legge 7 luglio 2009, n. 88

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 - Stralcio

Legge 27 febbraio 2009, n. 13

Conversione in legge, con modificazioni, del DI 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208

Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente



Decisione Consiglio Ue 2008/871/Ce

Approvazione del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione Onu/Cee sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero - Convenzione Espoo

Opcm 19 marzo 2008, n. 3663

Ulteriori disposizioni per lo svolgimento dei "grandi eventi" relativi alla Presidenza italiana del G8 e al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

Dpr 14 maggio 2007, n. 90

Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Articolo 29 decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223

Decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173

Cd. "decreto milleproroghe" - Stralcio - Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ex Dlgs 151/2005 - Valutazione di impatto ambientale ex Dlgs 152/2006 - Codice degli appalti ex Dlgs 163/2006

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Norme in materia ambientale - Stralcio - Procedure per la Via, la Vas e l'Ippc

Legge 15 dicembre 2004, n. 308

Delega al Governo per il riordino della legislazione ambientale

Dm Ambiente 1 giugno 2004

Impianti di produzione di energia elettrica assoggettati alle procedure di Via - Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo

Dm Ambiente 1 aprile 2004

Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale

DPCM 1/3/91

"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"

Legge n. 447 del 26/10/95

Legge quadro sull'inquinamento acustico

DPCM 11/12/96

"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo"

DPCM 14/11/97

"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"

DPCM 5/12/97

"Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici"



DPCM 16 marzo 98

"Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico"

DPR 18 novembre 1998, n. 459

"Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"

DPR 30 marzo 04, n. 142

"Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare"

Decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315

Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica - Testo consolidato

Decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25

Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico - Testo vigente

Dlgs 20 agosto 2002, n. 190

Realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale

Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7

Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale

Dpcm 3 settembre 1999

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, legge 146/1994 - Modifiche al Dpr 12 aprile 1996

Dpr 2 settembre 1999, n. 348

Norme tecniche concernenti gli studi Via per alcune opere - Modifiche al Dpcm 27 dicembre 1988

Legge 1 luglio 1997, n. 189

Direttiva 96/2/Cee - Comunicazioni mobili e personali - Testo consolidato

Dpr 12 aprile 1996

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, legge 146/1994

Legge 22 febbraio 1994, n. 146

Legge comunitaria 1993 - Articoli 39 e 40 - Testo vigente

Dpcm 27 dicembre 1988

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

Dpcm 10 agosto 1988, n. 377

Regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale - Testo consolidato

Legge 8 luglio 1986, n. 349

Istituzione Ministero dell'ambiente



Decreto 9 maggio 2001

Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

NORMATIVA REGIONALE

Legge Regionale 9 maggio 2001, n. 15

Disposizioni in materia di inquinamento acustico

Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20

Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio

Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9

Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.lgs. 152/06.

Legge Regionale 20 aprile 2012, n. 3

Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale

Legge Regionale 30 luglio 2013, n.15

Semplificazione della disciplina edilizia (artt. 50-51)

Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24

Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio

Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti



F. ANALISI DI COERENZA

F.1. Analisi di coerenza esterna

La coerenza con le politiche comunitarie e nazionali è stata assunta come base per l'elaborazione della strategia della variante, sia nella fase di definizione degli obiettivi specifici ed identificazione delle linee di intervento prioritarie per tipologia di azione/gestione/programma/politica, che nella successiva fase di formulazione della programmazione operativa.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare come tale orientamento sia stato effettivamente realizzato in sede di elaborazione della variante proposta e se essa abbia riguardato anche la sostenibilità ambientale.

Partendo dalla metodologia suggerita dal Ministero dell'Ambiente ed adeguandola alle esigenze del Comune di Russi e della Provincia di Ravenna sono elaborati una serie di indicatori che evidenziano la coerenza del Piano con i temi ambientali prioritari presenti nella politica comunitaria e con le disposizioni delle Direttive Comunitarie.

F.1.1. Quadro di riferimento europeo

	Normativa	Obiettivo di riferimento
A1	Decisione CEE/CEEA/CECA n. 871 del 20/10/2008 2008/871/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2008, relativa all'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero firmata a Espoo nel 1991	Obiettivo del presente protocollo è di ottenere un livello elevato di tutela dell'ambiente e della salute, mediante i seguenti provvedimenti: a) garantire che nella preparazione di piani e programmi si tenga conto pienamente delle considerazioni ambientali e sanitarie; b) contribuire alla considerazione delle questioni ambientali e sanitarie e all'elaborazione programmatica e legislativa; c) istituire procedure chiare, trasparenti ed efficaci per la valutazione ambientale strategica; d) prevedere la partecipazione del pubblico alla valutazione ambientale strategica; e) integrare in tal modo le questioni ambientali e sanitarie nelle misure e negli strumenti a favore dello sviluppo sostenibile.
A2	Direttiva CEE/CEEA/CE n. 42 del 27/06/2001 2001/42/CE: Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La tabella mette in relazione diretta le seguenti sei categorie di analisi:

- **Coerenza insediamento aziende insalubri**
- **Capacità di controllo sulle azioni e sulla realtà dinamica da parte del piano**
- **Temi ambientali:** individuati nella check-list (inquinamento aria, inquinamento acqua, inquinamento acustico, degrado del suolo, degrado qualità ambiente urbano, uso non sostenibile delle risorse, riduzione biodiversità e aree protette, gestione rifiuti, rischio idraulico ed idrogeologico, rischio tecnologico) formulata dall'Autorità Ambientale facendo riferimento agli indirizzi internazionali ed europei; in particolare alla direttiva VAS, per la definizione degli indicatori di pressione nell'Unione Europea; deve essere la base del monitoraggio successivo e delle azioni di mitigazione e compensazione.



- **Fattori e componenti ambientali** sono collegati ai singoli temi ambientali, che sono stati tratti dal Piano Energetico Regionale e dalle indicazioni presenti nella metodologia del Ministero dell'Ambiente Per i Fondi Strutturali;
- **Principali atti legislativi** regionali, nazionali, comunitari in materia ambientale su tutti i settori;
- **Assi e misure del Piano** interessate dai temi ambientali, che costituiscono anche implementazione delle norme nazionali, regionali comunitarie ad esse relative.

Si mette in evidenza l'elenco dei principali atti legislativi comunitari in materia ambientale presi in considerazione:

- VIA - 85/337/ Cee (97/11/Ce)
- Rifiuti - 91/156/Cee
- Rifiuti pericolosi - 91/689/Cee
- Nitrati - 91/676/Cee
- Habitat e specie - 92/43/Cee
- Uccelli selvatici - 79/409/Cee
- Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento 96/61/ Ce
- Acque reflue - 91/271/Cee

Il quadro della coerenza esterno rispetto alle politiche internazionali e comunitarie è riportato nella tabella seguente.

Coerenza esterna – contesto europeo

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
A1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
A2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

F.1.2. Quadro di riferimento nazionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
B1	Deliberazione (nazionale) n. 57 del 02/08/2002 Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. (Deliberazione n. 57/2002).	I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti: Clima e atmosfera - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto; - Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; - Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali; - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico. Natura e biodiversità - Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat; - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale; - Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi; - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio; - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani - Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci; - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.; - Mantenimento delle



	Normativa	Obiettivo di riferimento
		<p>concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale; - Riduzione dell'inquinamento acustico; - Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale; - Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità; - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti - Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; - Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici; - Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio; - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti; - Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.</p>
B2	D.lgs. 152/06 e smi Parte Seconda Titolo II	<p>La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.</p> <p>4. In tale ambito:</p> <p>a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.</p> <p>b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.

Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche nazionali è riportato nella tabella seguente.

Coerenza esterna – contesto nazionale

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
B1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
B2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa



F.1.3. Quadro di riferimento regionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
C1	Legge Regionale n. 9 del 13/06/2008 Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Art.1 il presente articolo individua l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 152 del 2006, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà.
C2	Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio	<p>1. La pianificazione territoriale e urbanistica costituisce funzione fondamentale di governo della Regione, delle Province e dei Comuni.</p> <p>2. La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:</p> <p>a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;</p> <p>b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;</p> <p>c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;</p> <p>c-bis) salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;</p> <p>d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;</p> <p>e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;</p> <p>f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.</p> <p>f-bis) promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile</p> <p>3. Ai fini della presente legge per strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si intende l'insieme degli atti di pianificazione, disciplinati dalla legislazione regionale, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione.</p>
C3	Delibera Giunta Regionale n° 1795 del 31/10/2016 Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015.	Riforma del sistema di governo territoriale e relative competenze in coerenza con Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015. Definizione delle modifiche in materia di ambiente: viene disciplinato il riordino e l'esercizio delle funzioni in materia di ambiente, energia, difesa del suolo e della costa e protezione civile; obiettivo dell'esercizio unitario e coerente di tali funzioni a livello regionale, anche attraverso l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE), cui sono assegnati compiti in materia di ambiente ed energia e l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
C4	PAIR 2020: Approvazione con deliberazione n. 2314 del 21/12/2016 Piano Aria Integrato Regionale.	Elaborazione dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente. La sopra richiamata direttiva europea pone in capo agli Stati membri l'obbligo di valutare la qualità dell'aria ambiente e, di conseguenza, adottare le misure finalizzate a mantenere la qualità laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche regionali è riportato nella tabella seguente.



Coerenza esterna – contesto regionale

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
C1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C3	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C4	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

F.2. Analisi di coerenza interna

Si effettua un'analisi dei contenuti della variante per individuare l'esistenza di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le "strategie" proposte nella variante (strategia, obiettivo generale, obiettivo globale, obiettivi specifici e obiettivi operativi) e tra queste e l'impostazione programmatica di assi e misure. Il variante è coerente con gli altri strumenti di pianificazione provinciale.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare gli elementi di coerenza tra la variante ed il quadro della programmazione provinciale per gli aspetti che riguardano la sostenibilità ambientale.

	Normativa	Obiettivo di riferimento
D1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna è stato approvato con Delibera della G.R. n. 94 del 01/02/2000. Una variante al PTCP è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 9 il 28/02/2006; è stata inoltre adottata con Delibera di Consiglio del Comune di Bagnacavallo n. 64 del 27/11/2017 una variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) dei Comuni dell'Unione della Bassa Romagna in variante al PTCP ai sensi degli art. 22 ed art. 32 della L.R. 20/2000 e s.m.i.. Tale variante riguarda il Comune di Bagnacavallo.	Pianificazione territoriale
D2	Il Piano Strutturale Comunale Associato del Comune di Faenza è stato approvato con Atto n. 5761-17 del 22.01.2010	Pianificazione territoriale
D3	Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31/03/2015 ha approvato con deliberazione n. 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza	Pianificazione territoriale
D4	Il PRG del Comune di Faenza risulta vigente solo per quegli ambiti sottoposti a POC dal RUE di Faenza.	Pianificazione territoriale

Il quadro della coerenza interna è riportato nella tabella seguente.

Coerenza interna

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
D1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D3	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D4	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa



F.3. Analisi del livello di integrazione del principio di sostenibilità ambientale

L'integrazione è uno dei punti di forza dei piani urbanistici. Lo scopo del Piano è la governance di economia, settori produttivi ed ambiente come un unico sistema, dove la valorizzazione e la protezione delle risorse locali porta significativi effetti nel campo dell'occupazione e dell'evoluzione qualitativa del sistema delle imprese, dei servizi e delle infrastrutture, conciliando flessibilità produttiva ed infrastrutturale con il rispetto dell'ambiente nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Il concetto di integrazione che si vuole promuovere nel contesto della Pianificazione territoriale attraverso la VAS non si limita a un momento specifico, quale può essere ad esempio un giudizio di compatibilità ambientale, bensì cerca la sua applicazione all'interno dell'intero processo di formulazione delle idee e delle strategie di sviluppo, cioè durante il processo stesso di programmazione. La VAS deve essere quindi lo strumento che adatta il piano alle nuove condizioni, leggendo attraverso il monitoraggio l'evoluzione del sistema e fornendo la capacità di adattare sub-obiettivi e strumenti alle nuove condizioni.

F.4. Analisi SWOT

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Punti di forza (S): le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Punti di debolezza (W): le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- Opportunità (O): condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Rischi (T): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

La dimensione del modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
Analisi Esterna	Opportunità	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del piano.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

I punti di forza e debolezza sono fattori interni mentre le opportunità e le minacce sono considerate esterne.

Di seguito viene effettuata l'analisi SWOT attraverso l'esame dei quattro componenti che costituiscono la matrice dell'analisi SWOT.



F.4.1. Punti di forza

- Contesto idoneo per l'ottimizzazione della gestione dello spazio, come proposto;
- Intervento in continuità con l'area produttiva limitrofa esistente;
- Tutela della risorsa idrica e mantenimento dell'invarianza idraulica tramite scelte produttive oculate, quali la modalità di realizzazione degli edifici e degli scarichi, oltre che la vasca di laminazione;
- Realizzazione di fasce a verde di schermatura e filtro;
- Presenza di infrastruttura viaria adeguata, con necessità di piccoli adeguamenti;
- Potenziamento di azienda produttiva esistente con possibile incremento degli addetti;
- Contesto urbanizzato con incremento di comparto produttivo;
- Assenza di urban sprawl, in quanto ampliamento già previsto negli strumenti urbanistici comunali.

F.4.2. Punti di debolezza

- Consumo di suolo dovuto all'impermeabilizzazione;
- Ampliamento in area di falda idrica superficiale.

F.4.3. Opportunità

- Andamento occupazionale positivo nel settore produttivo-industriale e relativo indotto.
- Ampliamento di attività esistente senza la necessità di spostamento in contesto differente potenzialmente impattato dall'attività.

F.4.4. Minacce

- Trasformazione di un'area attualmente incolta in produttiva;
- Potenziale incremento della produzione dei rifiuti, solo se non ben gestiti;



F.4.5. Analisi del livello di compatibilità

LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	Considerato che l'area rappresenta un elemento di continuità rispetto all'area produttiva limitrofa già esistente e visto il completo rispetto dei piani sovraordinati, si ritiene il livello di compatibilità complessivo alto .	ALTO
	CONSUMI	I consumi sono dovuti all'utilizzo di suolo per la realizzazione degli ampliamenti dell'attività; l'area è attualmente incolta e parte del suolo sarà destinato a vegetazione e parco, pertanto permeabile. Per questo il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO
COMPATIBILITÀ USO DELLE RISORSE	EMISSIONI	L'ampliamento dell'attività non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione in atmosfera, in conformità a quanto previsto dal PAIR dell'Emilia Romagna. Considerando il saldo zero delle emissioni, il livello di compatibilità globale risulta alto .	ALTO
	VULNERABILITÀ ACQUIFERI	L'area non presenta potenziale allagamento ma la falda idrica superficiale è poco profonda. Per la tutela degli acquiferi sono stati adottati i criteri edilizi per la realizzazione del nuovo capannone. Si può definire il livello di compatibilità complessivo come medio-alto .	MEDIO-ALTO
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE TERRITORIALE	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione o di instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 (pericolosità sismica media). Il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO
	NATURA E PAESAGGIO	La variante in esame consente una continuazione rispetto all'area già attualmente industriale e produttiva limitrofa; l'area di importanza naturalistica più vicina (SIC-ZPS IT4070027 Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio) è distante quasi 2 km dalla fonderia. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistica (urban sprawl) molto basso, visto che l'ampliamento era già previsto dalla pianificazione vigente, tuttavia si verificherà un consumo di suolo con impermeabilizzazione legato alla realizzazione dell'attività. Il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO
	RIFIUTI	La corretta gestione dei rifiuti è competenza dell'attività insediata. Il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO



LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
	ACUSTICA	Considerando che non è prevista l'installazione di alcuna sorgente sonora, il livello di compatibilità complessiva risulterà alto .	MEDIO-ALTO
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non sono presenti elettrodotti ad alta e bassa tensione. Non si sono mai verificati superamenti dei limiti, pertanto il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	La variante non prevede la realizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	La predisposizione per gli allacci sia alle reti di servizio che quella interna è già disponibile, data l'interconnessione dell'ampliamento con l'impianto esistente. Sarà necessario realizzare gli impianti tecnologici quali fognature e rete elettrica interna per l'illuminazione con relativa cabina elettrica. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	RETE PER LA MOBILITÀ	L'area in esame è già fornita delle infrastrutture stradali necessarie per la viabilità; sarà realizzato un nuovo passo carrabile da eseguire tramite tombinamento parziale dello scolo consorziale Rio Fantino. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	MEDIO-ALTO

F.5. Scenari di previsione

Allo scopo di realizzare previsioni per la progettazione sono creati gli scenari che fanno da riferimento alla pianificazione e da supporto alle decisioni.

Gli scenari creati sono 2, allo scopo di realizzare 2 livelli di previsione, uno di minima (opzione zero) ed uno di massima (scenario di progetto):

1. Opzione zero, in questo caso non verrebbe attuata la variante al PRG del Comune di Faenza che comporta gli effetti precedentemente esplicitati.
2. Scenario di progetto che prende in considerazione l'impatto generato dalla trasformazione urbanistica proposta al suo pieno sviluppo.

L'ampliamento dell'attività produttiva risulta compatibile con il contesto circostante; di seguito si effettuano approfondimenti specifici per ogni aspetto ambientale.



G. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO

G.1. Valutazione dell'impatto atmosferico

Dal punto di vista paesaggistico, la variante si configura come variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne, mantenendo però inalterate le fasce di mitigazione previste da scheda.

Come riportato nel paragrafo relativo al PAIR dell'Emilia-Romagna, la variante rispetta il principio del saldo zero (paragrafo C.7), visto che non è prevista la realizzazione di nuovi punti di emissione in atmosfera.

Non saranno infatti realizzati nuovi punti di emissione in atmosfera.

Per questo motivo complessivamente il bilancio delle emissioni in atmosfera risulta nullo o in diminuzione.

G.2. Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo

L'area è attualmente parzialmente urbanizzata, ubicata ai margini dell'area artigianale di Granarolo Faentino, ai confini tra il comune di Granarolo e la campagna circostante.

In quest'area è prevista la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne.

Il PRG del Comune di Faenza già prevedeva l'ampliamento dell'area produttiva nel perimetro oggetto di variante; la variante si sostanzia nella modifica delle superfici impermeabilizzate per consentire una migliore circolazione dei mezzi e nella variazione della destinazione d'uso da capannone di deposito a zona di lavorazione.

Il tasso di urban sprawl associato alla variante è quasi nullo, visto che riguarda una frazione ridotta dell'intera superficie fondiaria: si verifica un consumo di suolo dovuto all'impermeabilizzazione dello stesso in un contesto limitrofo già urbanizzato.

Le scelte progettuali adottate per la realizzazione dell'area sono tali da garantire il rispetto dell'invarianza idraulica e della tutela del suolo.

La variante non incide sugli impatti già pianificati e previsti in sede di PRG.

G.3. Valutazione dell'impatto sulle acque

La variante riguarda la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne.

La variazione nella gestione delle acque dell'azienda rispetto a quanto autorizzato riguarda solamente l'ampliamento della rete fognaria e della superficie di cui si effettua il trattamento delle acque di prima pioggia conseguenti alla modifica delle superfici esterne. La modifica della destinazione d'uso del capannone esistente non comporta cambiamenti a livello qualitativo delle acque di dilavamento delle superfici impermeabili.

Non sono da prevedere impatti per questa matrice ambientale in termini di prelievi e scarichi idrici a seguito dell'approvazione della variante al PRG.



G.4. Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio

L'area in esame non è interessata dalla presenza di zone naturalistiche nelle immediate vicinanze. Le aree naturalistiche più vicine all'area di ampliamento in esame sono SIC-ZPS IT4070027 Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio (a circa 1,7 km) e SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone (a circa 4,2 km).

Considerando la distanza tra il sito naturalistico e l'impianto e che la variante conserva la realizzazione di una fascia di verde a vegetazione, non si ritiene che la modifica possa avere influenze per la Zona di Protezione Speciale Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio. Si possono pertanto escludere impatti su natura e paesaggio a seguito dell'attuazione della variante.

G.5. Valutazione dell'impatto acustico

L'analisi del progetto di ampliamento ha evidenziato che l'area destinata al nuovo fabbricato ricade in una Classe V, conforme alla destinazione d'uso produttiva dello stabilimento FAM.

Per quanto concerne l'impatto acustico generato dal progetto di ampliamento è stato redatto documento apposito denominato DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO RELATIVA AL PROGETTO DI VARIANTE ALL'AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO F.A.M. Srl CON SPOSTAMENTO DI UN'EMISSIONE UBICATO IN VIA PASOLINI N.38/39 LOCALITA' GRANAROLO FAENTINO COMUNE DI FAENZA redatto dalla Servizi Ecologici Soc. Coop. in data 19/07/2022.

Il documento sancisce il rispetto dei limiti di legge imposto dalla classificazione acustica comunale sia nello stato attuale, sia considerando l'attuazione della variante sopra esposta.

G.6. Valutazione dell'impatto elettromagnetico

Attualmente l'area non è critica in termini di impatto elettromagnetico.

La variante di piano non va ad alterare tale aspetto. Eventuali incrementi dei campi elettromagnetici dovranno attuarsi compatibilmente con quanto stabilito dalla normativa.

G.7. Valutazione del traffico indotto

L'area di impianto si trova nelle immediate vicinanze della Strada Provinciale n. 8 nella quale, alla postazione n. 334, è conteggiato un numero di transiti totali di 473.656 veicoli e un T.G.M. di 15.788,53 veicoli, come riportato nella figura del paragrafo B.10, al quale si chiede di fare riferimento per una fotografia del traffico attuale.

La quasi totalità del traffico indotto dall'azienda è convogliato nella strada citata, ampiamente idonea a garantire un passaggio dei veicoli indotti dall'attività esistente.

Attualmente l'attività genera circa 15 camion al giorno suddivisi tra materie prime in ingresso (5 veicoli) e spedizioni in uscita (10 veicoli). Nello stato di progetto non sono previsti incrementi del traffico veicolare.

Per quanto riguarda il traffico dei mezzi leggeri indotti dagli addetti, è conteggiato in base al loro numero. Nello stato di fatto sono presenti 45 addetti, mentre nello stato di progetto è previsto un incremento di 10 addetti, per un totale di 55 addetti nello stato di progetto.



Il progetto prevede un numero di parcheggi idoneo per i veicoli dei dipendenti: 48 parcheggi privati ad uso privato con eventuali ulteriori zone interne da destinare a posteggi.

In assenza di piano non vi sarebbe variazione di traffico; pertanto, l'impatto per il traffico indotto è da considerare nullo a seguito dell'attuazione della variante.

G.8. Valutazione dell'aspetto energia

Nella scheda di PRG n. 60 non sono riportate indicazioni specifiche per l'utilizzo di energia nell'area. Considerando che il capannone sarà utilizzato per lavorazione e deposito per prodotti finiti e semifiniti derivati dalla fusione dell'alluminio e sarà collegato all'impianto esistente, sarà realizzato solamente la rete per l'illuminazione con presa dall'impianto esistente.

È prevista inoltre la realizzazione di una nuova cabina elettrica.

Il capannone nell'area oggetto di variante ha copertura piana con parziale copertura di pannelli fotovoltaici sul lato ferrovia.

Gli incrementi dei consumi energetici, da considerare comunque non significativi, saranno compensati dall'installazione di strumenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In assenza della variante non si verificherebbero incrementi dei consumi energetici, che tuttavia sono compensati dalla produzione sostenibile.

G.9. Valutazione sulla produzione dei rifiuti

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti, si consideri che l'attuazione della variante in esame consentirà la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne.

La variante garantirà l'ampliamento dell'attività produttiva grazie alla quale si prevede un miglioramento della gestione dei rifiuti prodotti attuato in conformità alla normativa vigente (D.Lgs. 152/06).

Per questo motivo non si prevedono variazioni significative nella produzione di rifiuti, che potranno essere gestiti in maniera più efficiente, oppure in maniera pressoché identica rispetto allo stato di fatto.

G.10. Valutazione sulla presenza di impianti a Rischio di Incidente Rilevante

La variante non prevede la realizzazione di impianti a Rischio di Incidente Rilevante.

G.10.1. Conclusioni della valutazione

Oltre a quanto già considerato la presente valutazione ambientale deve tenere conto anche del fatto che l'attività della fonderia FAM è già esistente e, grazie a questa variante, potrà avere una rimodulazione dei reparti produttivi; l'area oggetto di variante è già destinata allo scopo previsto.

Per questo motivo la variante avrà un fine specifico e sarà funzionale a permettere le modifiche ad una attività esistente senza necessità di delocalizzazione.

L'analisi effettuata mette in luce la natura positiva della variante al PRG del Comune di Faenza proposta, dovuta fondamentalmente all'idonea localizzazione della modifica dell'attività nell'area



oggetto di variante ed alla natura non negativa degli impatti previsti per l'insediamento sui vari aspetti considerati.

Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi.



H. MITIGAZIONI /COMPENSAZIONI PROPOSTE

L'area in esame è attualmente classificata dal RUE come ambito sottoposto a POC; considerando che il POC non è stato approvato, l'attuazione dell'area è da ricondurre al PRG 96 di Faenza. La scheda n. 60 del Comune di Faenza indicata una modalità attuativa che prevede un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata.

La variante in esame la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne dell'azienda FAM localizzata in località Granarolo Faentino in comune di Faenza.

Non sono presenti vincoli tali da impedire l'attuazione della variante, né per la pianificazione comunale, né per quella sovraordinata provinciale.

L'attività esistente si trova in un contesto produttivo artigianale e la variante permette una migliore organizzazione interna attività e ne permette la realizzazione senza necessità di delocalizzazione.

Non si ritiene di dover adottare particolari ulteriori mitigazioni o compensazioni per l'approvazione della variante di piano e della variazione di destinazione d'uso del fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne dell'attività della fonderia FAM previste.

I. INDICATORI

I.1. Indicatori

Per svolgere un'analisi dello stato dell'ambiente e valutare le caratteristiche ambientali e le fragilità, si devono costruire indici ed indicatori capaci di semplificare, con un alto livello di approssimazione, le dinamiche e le strutture dei sistemi ambientali. Infatti, l'ambiente è una realtà complessa che può venire compresa soltanto attraverso l'analisi di un elevato numero di fattori. Questo richiede indagini in campi diversi e l'utilizzo di metodi della fisica, della chimica, delle scienze della terra, della biologia, dell'ecologia dell'ecosistema e soprattutto dell'ecologia del paesaggio, disciplina di carattere olistico che, raccogliendo informazioni essenziali selezionate da altre discipline, analizza i rapporti tra i diversi fattori.

Le applicazioni di indici ed indicatori sono varie, e vengono presentate di seguito. Gli indici ed indicatori possono essere assoluti o relativi.

Caratteristiche degli indici

Possibili applicazioni di Indici ed Indicatori di sostenibilità	Tipologia di indici e d'indicatori
Comparare situazioni e casi diversi, monitorare l'andamento generale dello stato dell'ambiente	Indicatori sintetici (variazioni di trend)
Valutare politiche e programmi di un'organizzazione	Indicatori analitici (relazioni causa-effetto)

Caratteristiche degli indicatori

Indici ed Indicatori Sintetici e assoluti	Indici ed Indicatori Analitici e relativi
Forniscono l'informazione di base sulle componenti del sistema, cioè sui depositi (<i>stock</i>) e sui flussi, e consentono di delineare la geografia della	Evidenziano i rapporti tra le componenti del sistema, le correlazioni tra azioni e risultati (rapporti causa-effetto) e gli andamenti nel tempo



Indici ed Indicatori Sintetici e assoluti	Indici ed Indicatori Analitici e relativi
sostenibilità	
Indici ed indicatori di stato (connettività ecologica, aree a rischio sismico, incremento della temperatura per l'effetto isola di calore di una città, consumo di energia pro-capite, produzione di rifiuti pro-capite),	Indicatori di soglia: misurano se lo stato del sistema è al di sotto di una soglia limite (dove il limite è una concentrazione di legge, un valore di rischio, ecc.)
<i>Indici di sostenibilità (sustainability Indices)</i> (Impronta ecologica, Energy, Spazio Ambientale, Ecosystem Health, Indici di rischio ed inquinamento, Indici di ecologia del paesaggio, Index of Sustainable Economic Welfare, ...)	<i>Altri indici ed indicatori (Additional indices/iindicators)</i> (Global Reporting Initiative, Sistemi di Contabilità - Modello DPSIR, ...)
Utili per Valutare lo stato dei sistemi ambientali	Utili per Valutare le risposte, gli impatti e le politiche

I.2. Indici DPSIR

Per fornire un'informazione sintetizzando un certo numero di caratteristiche sono stati ideati gli indici e/o indicatori, definiti dall'OCSE "un parametro o un valore derivato direttamente da parametri, che forniscono informazioni su un fenomeno, descrivendone lo stato, con un significato che va oltre a quello direttamente associato al valore del parametro." Gli indicatori derivano da una misura diretta, mentre gli indici sono aggregati e derivano da modelli, e riportano lo *stato* o la *variazione di stato* di un fenomeno che non sia di per sé assoggettabile a misurazione diretta; entrambi comunque "possiedono una spiccata capacità di sintesi e vengono sviluppati per scopi specifici"¹⁹.

Il metodo d'analisi introdotto dall'OCSE, poi raffinato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è il modello **DPSIR** (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte), basato su un concetto di causa-effetto:

DETERMINANTI - i vari settori della società che generano attività con impatto ambientale (trasporti, industrie...);

PRESSIONI - i modi in cui le cause agiscono sull'ambiente (emissioni in aria - acqua - suolo, rifiuti...);

STATO - lo stato in cui si vengono a trovare determinate parti dell'ambiente (qualità dell'aria - acqua - suolo...);

IMPATTI - effetti negativi sull'ambiente (perdita di biodiversità, riscaldamento globale...);

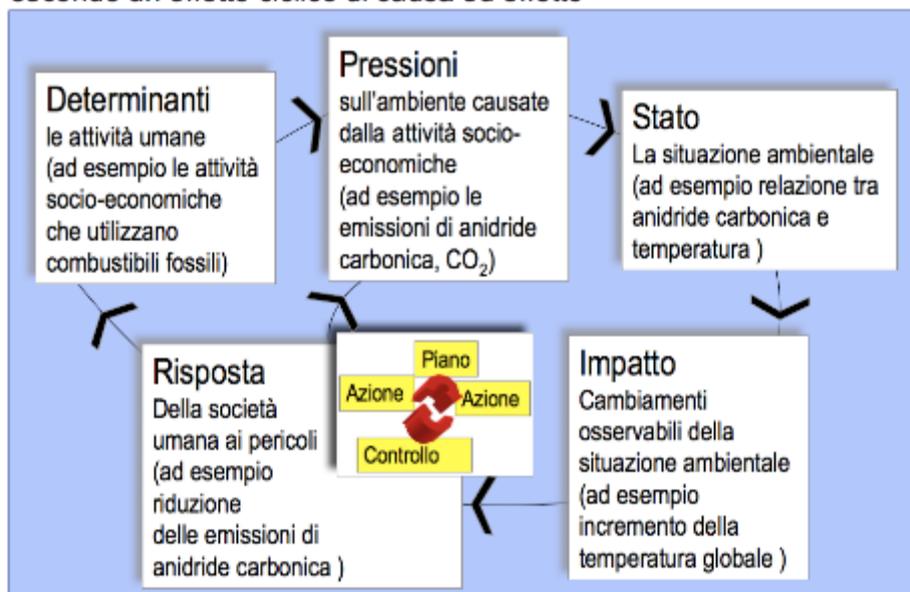
RISPOSTE - azioni di risposta che possono agire direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sui determinanti, indirizzando le attività umane su una nuova strada (regolamentazioni, interventi riparatori...).

Uno schema del modello DPSIR, che presenta anche il suo aspetto iterativo, è presentato di seguito.

¹⁹ OECD, *Core of Indicators for Environmental Performance Reviews*, Paris 1993.
0053/AMB/MM/2022

Il modello DPSIR

Lo schema di Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte secondo un effetto ciclico di causa ed effetto



Indici ed indicatori ambientali devono essere in grado di:

- ❑ Fornire un'immagine realistica e rappresentativa dello stato dell'ambiente;
- ❑ Essere semplici, di facile interpretazione;
- ❑ Delineare il trend nel tempo;
- ❑ Essere adattabili ai cambiamenti dell'ambiente e delle attività umane;
- ❑ Permettere la comparazione tra gli indicatori prodotti a scala internazionale;
- ❑ Essere rilevanti per analizzare i fenomeni analizzati a scala nazionale e per delineare tendenze di interesse globale;
- ❑ Essere confrontabili rispetto ad una soglia o un target così che gli utilizzatori possano testarne l'utilità ed attribuire un corretto significato ai valori ad essi associati.
- ❑ Avere una credibilità teorica e scientifica;
- ❑ Basarsi su standard internazionali ed essere riconosciuti universalmente validi;
- ❑ Confrontarsi con i modelli economici, di previsione e con i sistemi di informazione.
- ❑ Facilmente disponibili;
- ❑ Adeguatamente documentabili e di buona qualità;
- ❑ Adattabili ad intervalli regolari nel rispetto delle procedure disponibili.

La tabella seguente riporta gli indici da monitorare per la verifica dell'andamento dell'attività.

Indicatore	Modello DPSIR
Consumo di energia	Pressione
Gestione dei rifiuti (% recupero sul totale)	Impatto - Risposta
Numero di addetti occupati	Risposta



J. MONITORAGGIO PROPOSTO

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi della variante al PRG ha la finalità di individuare e verificare gli obiettivi di protezione e gli effetti ambientali derivanti dalla variante di piano proposta.

Il monitoraggio rappresenta una attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative, nell'ottica della sostenibilità ambientale.

L'orizzonte temporale del monitoraggio degli indicatori selezionati sono raccolti per un periodo di 5 anni dalla redazione del piano.

Alla luce delle modalità di attuazione si propone di monitorare i seguenti aspetti nell'ottica della valutazione ambientale ed economica degli effetti del piano. È riportata anche l'implicazione ambientale dell'indicatore da monitorare.

Indicatore	Descrizione	Implicazione ambientale
Consumo annuo di energia	Consumo energetico	Attività di lavorazione
Gestione dei rifiuti	Percentuale rifiuti avviati a recupero sul totale prodotti	Attività di lavorazione
Addetti occupati	Numero di addetti occupati	Sviluppo produttivo

K. ALTERNATIVE PROGETTUALI

L'area individuata per le modifiche planimetriche dell'attività della fonderia FAM non presenta vincoli alla tipologia di destinazione d'uso prevista. L'area a destinazione produttiva è già prevista dagli strumenti di pianificazione comunale.

La disciplina sovraordinata classifica l'area come zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione, pertanto pone dei vincoli per la realizzazione delle opere che sono stati rispettati in fase di progetto del nuovo capannone.

La variante proposta ha un preciso fine e prevede la variazione di destinazione d'uso di un fabbricato già realizzato con il passaggio da deposito a produzione e variazioni delle superfici esterne dell'azienda FAM. In questo modo sarà possibile un miglioramento della logistica delle lavorazioni ed un migliore assetto impiantistico.

Non sussiste pertanto il rischio di richiedere una variante ad uno strumento urbanistico senza garanzia di realizzazione delle opere di destinazione.

L'area individuata risulta la più idonea per l'ampliamento previsto, considerate le sue caratteristiche e la vicinanza all'impianto produttivo esistente.

L'analisi effettuata mette in luce la natura positiva della variante proposta per il PRG del Comune di Faenza. Questa è dovuta fondamentalmente alla naturale predisposizione territoriale alla variante proposta ed alla natura non negativa degli impatti previsti per l'insediamento sui vari aspetti considerati.

Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi.



L. Allegati

- Sintesi non tecnica;
- Documentazione previsionale di impatto acustico.